

CRONACHE ECONOMICHE



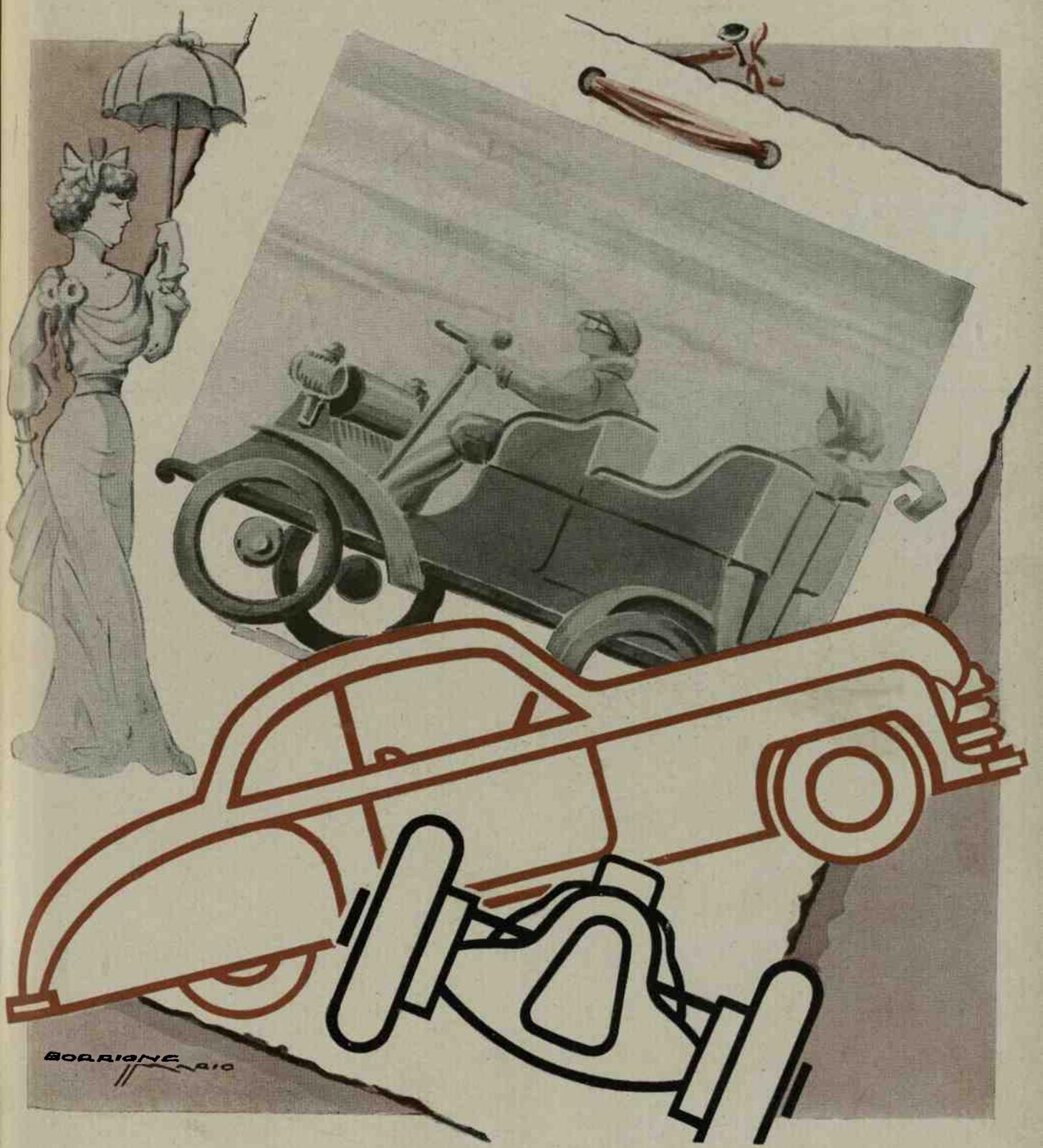
38

15 GIUGNO 1948

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (11 GRUPPO)

L. 125



BORRIONE 210

PNEUMATICI ◀ CEAT ▶





1872

vermouth

grassotti

torino

N A Z I O N A L E

COGNE

S. p. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000.000

SEDE E DIREZIONE GENERALE - TORINO - VIA S. QUINTINO, 28 - TEL. 50.405-6-7-8
STABILIM. SIDERURGICI AOSTA - TEL. 581-2-3-4 - MINIERE E CENTRALI IDROELETTR. IN VAL D'AOSTA
STABILIMENTO MECCANICO IMOLA - STABILIMENTO GRES CERAMICO CASTELLAMONTE

● ACCIAI SPECIALI

da costruzione - per utensili - inossidabili

FUCINATI - LAMINATI A CALDO
LAMINATI A FREDDO
TRAFILATI - RETTIFICATI
LAVORATI DI MACCHINA

- LEGHE PER RESISTENZE ELETTRICHE
- MOLLE AD ANELLI
- CILINDRI PER LAMINATOI A FREDDO
- LAME PER FALCIATRICI
- SPRANGHE E SOTTOSPRANGHE

● MAGNETITE

● ANTRACITE COGNE

● GHISE

● FERROLEGHE

● MATERIALI REFRATTARI

FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

TORINO - MILANO - GENOVA - FIRENZE - VENEZIA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*
prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

IL METODO DEL TUFFO

Ieri soltanto i produttori vinicoli francesi si dimostravano brillantissimi nel sabotare l'unione doganale ed economica franco-italiana col pretendere che i loro colleghi al di qua delle Alpi si impegnassero a non aumentare le quantità prodotte nel 1939. Risultando naturalmente solidali col governo di Parigi, che nel dicembre 1947 — a tre soli mesi dall'annuncio solenne dell'inizio dei lavori in vista dell'unione doganale stessa! — già aveva aumentato i dazi all'importazione sui nostri vini e altri alcoolici.

Oggi è la volta dei produttori vinicoli italiani, che vogliono dal governo di Roma un aumento di dazi su tutte le importazioni da qualsivoglia paese dei prodotti del settore vinicolo e liquoristico e richiedono addirittura, nelle more di attuazione del provvedimento, la sospensione del rilascio di ogni licenza per il contingente d'importazione contemplato nell'ultimo accordo commerciale tra Italia e Francia. E si trovano in ottima e numerosa compagnia: quella di certi produttori di articoli farmaceutici o di vetro o di legno ricostituito e sintetico, tutti strillanti in coro presso i Ministeri di essere in grado di soddisfare perfettamente alle esigenze del mercato interno e persino straniero, tutti affermantosi la necessità assoluta di negare licenze di importazione di prodotti stranieri similari (anche qualora si dovesse impedire la conclusione di affari di reciprocità capaci di permettere l'esportazione di merci italiane!) e tutti ovviamente dimentichi di svelarci l'arcano che, pur di riuscire infine ad apprenderlo, ci farebbe di buona grazia pendere dalle loro labbra: il mistero cioè del costo al quale le esigenze degli italiani verrebbero tanto meravigliosamente soddisfatte.

Se non vi fosse da piangere, vi sarebbe da ridere nel constatare come gli interessati o ignoranti fanatici dei sipari d'acciaio economici pullulino in Italia, in Europa e nel mondo intero. Dopo tanto guerreggiare economico e delle armi, dopo tanto discorrere di ideali di giustizia, di unione europea, di libertà dalla paura e dal bisogno, proprio l'ingiustizia ha da dominare, proprio la disunione dei sipari d'acciaio ha da svilupparsi in un microcosmo autarchico, proprio paura e bisogno — apocalittici cavalieri galoppanti di conserva con le guerre e le rappresaglie economiche — hanno da tiranneggiarci, mentre, e citiamo soltanto un paio d'esempi, l'Europa viene definitivamente spezzata in due parti (di cui una almeno continua ad essere un mosaico), mentre gelosie non si sa bene se più meschine o più ridicole pretendono conservarne una porzione capitale in condizioni di forzata paralisi, mentre le Repubbliche Sud Americane elevano archi di trionfo alle autarchie, mentre l'Australia pone l'emigrazione italiana al livello di quella gialla o nera e l'ammetterebbe, sì, ma soltanto per l'inferno insalubre di certe sue piantagioni di zucchero, ove i nostri lavoratori sarebbero buoni abbastanza per tirare le cuoia?

Video meliora proboque, sed deteriora sequor. Può esser questa la divisa dei governanti del mondo? Ma allora, davvero, l'esperienza passata non è proprio servita a nulla? Intendiamo l'esperienza che, clamorosamente

iniziatasi, dopo una prima guerra orrenda, con l'assurdo geografico ed economico di Versaglia, ha man mano collezionato le colpe, gli errori e gli orrori comuni degli egoismi economici, provocando e giustificando le reazioni delle imperiali conquiste armate per il posto al sole e delle teorie bellicistiche sugli «spazi vitali» geopolitici. Ed è sfociata poi nella seconda guerra, più orrenda della prima, e sfocierà domani — se l'umanità si farà ancora bocciare agli esami di riparazione — nella guerra ultima, la quale, tutto distruggendo, travolgerebbe per sempre con sé ogni speranza nella ragione umana e segnerebbe il trionfo finale della forza bruta.

Scriveva Enrico Heine, nei *Reisebilder*, di credere che attraverso le lotte del dolore le belve possano diventare uomini e aggiungeva che solo il malato è uomo, perché, appunto, le sue membra hanno una storia di dolore e sono come spiritualizzate. Le lotte del dolore umano nell'ultimo trentennio dovrebbero ormai esser state sufficienti e sufficiente sembra pure essere la malattia presente dell'umanità perché le belve diventino uomini e sappiano non soltanto vedere, ma anche seguire il meglio, smettendola una buona volta di comportarsi come quei quattro famosi capponi di Renzo, intenti sempre a beccarsi l'un l'altro, tra compagni di sventura.

Ai politici in generale, e ai governanti del mondo in particolare, l'umanità, che li ha sentiti facondi di parole, chiede ora di essere fecondi di opere e soprattutto di sapersi imporre, per il bene comune, a quelle minoranze ristrette, se pur rumorosissime — ma non è forse la peggior ruota del carro quella che più delle altre cigola? — le quali nella politica del tanto peggio economico e sociale dei protezionismi trovano, a danno delle grandi maggioranze, il vantaggio del tanto meglio personale. La stessa umanità chiede, se necessario, il ricorso a quel «metodo del tuffo» delle unioni economiche immediate e a largo raggio della cui ineluttabilità sembra essersi convinto il Ministro Spaak. Metodo che può provocare qualche raffreddore — e cioè qualche sacrificio anche penoso — ma serve a guarire dal cancro delle chiacchiere inutili e del perseverare negli errori del passato da parte di chi, eternamente pavido, non ardisce abbandonare gli orli della piscina.

Tutti sanno, d'altronde, che non ci si può lavar la testa senza bagnarsi i capelli e che a forza di voler sempre salvare capra e cavoli si finisce immaneabilmente per venir divorati dal lupo.

*

SOMMARIO:

| | | | |
|---|---------|--|---------|
| Il metodo del tuffo | pag. 3 | Mercati | pag. 12 |
| Lo spirito e la lettera (C. Sircana) | pag. 4 | Notiziario estero | pag. 14 |
| Austerità (W. Röpke) | pag. 5 | Il XXXI salone internazionale dell'automobile (L. Acciani) | pag. 16 |
| La via del risanamento industriale (G. Alpiho) | pag. 9 | Il mondo offre e chiede | pag. 19 |
| Un grande successo della chimica industriale (L. Kossovich) | pag. 10 | Trattati e accordi commerciali | pag. 23 |
| Rosa dei venti | pag. 11 | Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero | pag. 26 |
| | | Produttori italiani | pag. 29 |

LO SPIRITO E LA LETTERA

A chiusa del discorso pronunciato il 13 maggio durante la riunione di Torino dei rappresentanti delle Camere di Commercio francesi e italiane, pubblicato nel N. 35-36 di « Cronache Economiche », il signor Cusenier, Presidente della Camera di Commercio di Parigi, ha detto che le Camere di Commercio dei due paesi dovranno impegnare tutta la loro autorità e tutta la loro attività per attirare l'attenzione e per provocare la simpatia nel largo settore dell'opinione pubblica sul quale si esercita la loro influenza, onde creare un clima favorevole alla comprensione e alla soluzione dei problemi che l'Unione Franco-Italiana pone innanzi a entrambe le nazioni.

E' fuori dubbio che l'azione delle Camere di Commercio potrà avere un effetto di grandissima importanza, ma riteniamo che da sola non può essere sufficiente se si vuole arrivare alla meta prefissa, che non è soltanto quella di facilitare lo scambio fra i due paesi, bensì l'altra, assai più vasta e importante, di armonizzare tutte le attività in modo tale da trasformare Francia e Italia in una federazione che assomigli a quella degli Stati Uniti di America, con due prime stelle alle quali potranno aggiungersene molte altre fino alla costituzione della Federazione europea.

All'opera delle Camere di Commercio dovrebbe perciò affiancarsi quella di tutti gli altri settori, e prima fra tutte quella del settore politico. Or bene, dobbiamo constatare invece, che quando entra in ballo la politica, non solo manca qualsiasi sforzo per realizzare i principii posti dall'accordo di Torino, ma sembra che si faccia l'impossibile per impedire la creazione di quel clima favorevole auspicato dal signor Cusenier, e che deve svilupparsi in tutti i ceti della popolazione. Vediamo infatti che mentre si parla di unificazione e di scambi, non solo di prodotti, ma di uomini, di capitali e di comunicazioni, vengono sollevate delle pretese da parte della Francia su certe oasi tripoline prendendo pretesto dalla opportunità di inserire nel territorio coloniale francese certi tratti di strada o, peggio ancora, di far pascolare in detto territorio alcuni greggi che attualmente vanno a pascolare in quello che era territorio coloniale italiano e che tale dovrebbe ritornare.

Non abbiamo nessuna intenzione di drammatizzare l'incidente, tanto più che riteniamo le richieste francesi di scarso valore materiale: è però indubbio che questo gesto — che contrasta, fra l'altro, con quello della Russia e dei suoi satelliti, favorevoli alla restituzione integrale all'Italia, in amministrazione fiduciaria, delle sue colonie pre-fasciste, — non ha contribuito a creare l'auspicato clima favorevole, ma ha prodotto al contrario una penosa impressione e aumentato quel senso di diffidenza generato in molti dalla nuova creazione che presuppone l'abbandono di tutte le inutili pretese nazionali a favore dell'interesse comune.

A cosa può servire avere fissato certe regole per proteggere taluni vini italiani in Francia o per proibire l'appellativo di « cognac » agli alcoolici italiani che assomigliano alla « fine » francese, se viene a mancare all'accordo fra i due paesi lo spirito ideale necessario a convincere i due popoli che un'era veramente nuova è cominciata, molto lontana e differente da quella del passato, quando alle ripe-

tute professioni di amicizia e fraternità latina facevano seguito le punture di spillo in attesa delle cannonate?

E' inutile che ci facciamo delle illusioni: se ci sta a cuore questa Unione Franco-Italiana che deve essere il preludio della unione europea, senza la quale il nostro vecchio continente è destinato a cadere in vassallaggio altrui, bisogna che ci decidiamo finalmente a quel benedetto colpo di spugna più volte proposto e mai attuato, abolendo tutte le recriminazioni e rivendicazioni e dimenticando i reciproci errori del passato. Ben vengano a pascolare i greggi francesi in territorio italiano, o viceversa! Facciamo che essi si trovino come in casa loro perchè l'Unione deve abolire nelle metropoli e nelle colonie tutte le difficoltà, in primo luogo fra le popolazioni di confine che debbono poter circolare liberamente dando inizio a quel fenomeno di osmosi salutare e ineluttabile per la formazione della Unione economica che dovrà svilupparsi in Unione finanziaria e politica.

Bisogna mettersi in testa che questa nuova formazione è « utile », cioè « porta dei vantaggi » nella stessa misura ai due paesi, anche se in taluni settori può sembrare più favorevole a uno di essi, o addirittura nociva all'altro. Muoia pure il « cognac » italiano, e se anche l'« arzente » dovrà subire la concorrenza delle « fines » francesi e morire, poco male, e poco male se l'industria conserviera del mezzogiorno della Francia dovrà soffrire della concorrenza italiana. Nell'interno della stessa Francia e della stessa Italia non muoiono oggi e non sono morte ieri tante imprese industriali per opera di concorrenti più abili e meglio attrezzate? Nessuno dei due paesi ha subito grandi danni per questa concorrenza eliminatrice, ma anzi ne ha tratto vantaggio perchè i prodotti sono andati migliorando di qualità e diminuendo di costo, mentre il contrario si è verificato quando il protezionismo di Stato ha voluto frenare o addirittura rendere impossibile ogni concorrenza.

Di un'altra verità bisognerebbe poi convincersi: che l'Unione Franco-Italiana non potrà essere realizzata se alle metropoli non saranno associate con eguali intendimenti ed eguali provvedimenti, anche le colonie. E non tema la Francia di perderci, perchè se all'interno ha bisogno di un milione circa di lavoratori stranieri, un bisogno non inferiore ha di trovare braccia per sviluppare il proprio impero coloniale meglio che non possa farlo con la mano d'opera indigena. Senza contare che anche in questo campo l'unione fa la forza, e il fermento del mondo arabo, e coloniale in genere, dovrebbe servirle di ammonimento.

Già nel fascicolo di « Cronache Economiche » del 1° ottobre 1947, scrivevamo: « Salviamo l'Europa organizzando l'Africa ». L'Unione Franco-Italiana fornisce il modo di iniziare quell'organizzazione, ed è bene che essa proceda di pari passo con la formazione della nuova Europa confederata, perchè senza l'appendice del continente nero che darebbe all'Eurafrica il vero carattere di continente Mediterraneo, essa non potrebbe riacquistare la potenza e l'indipendenza necessarie ad assolvere ancora il suo compito di mediatrice fra Oriente e Occidente e di regolatrice delle sorti del Mondo.

CARLO SIRCANA

A U S T E R I T Y

par WILHELM RÖPKE

LA CROISADE INTERNATIONALE CONTRE LE LUXE

Il y a peu de temps, je voulus acheter une nouvelle serviette dans un magasin de Copenhague, celle que je possédais me paraissant décidément trop rapée; je pensais aussi que ce n'était pas une si mauvaise idée que d'acheter de bons objets en cuir dans un pays renommé pour son élevage du bétail. Le vendeur me déclara être au regret de ne pouvoir répondre à mon désir; il n'avait, me dit-il, à m'offrir que des marchandises en simili, d'une qualité douteuse, étant donné qu'on ne pouvait se procurer des objets en véritable cuir de boeuf sur le marché danois. Lorsque, quelque peu étonné, je lui demandai où passaient alors toutes les peaux des boeufs du pays, il me répondit qu'on fabriquait bien des serviettes et des porte-feuilles, mais qu'on considérait ces objets comme un luxe que le Danemark ne pouvait s'offrir à l'heure actuelle. Ces marchandises, poursuivait-il, sont toutes exportées, et il vous sera sans doute aisé d'acheter à Genève les meilleures serviettes du Danemark.

En réalité, moi qui suis économiste, j'aurais dû le savoir. De par ma profession, j'aurais dû connaître le *jeu singulier* qui se joue aujourd'hui en matière de commerce international, jeu auquel je venais de participer modestement en cherchant en vain à acquérir une serviette en cuir à Copenhague. Ce jeu n'est d'ailleurs pas nouveau, puisqu'il était déjà à la mode il y a des siècles, à l'époque du mercantilisme. On peut le décrire à peu près comme suit: chaque pays s'enorgueillit de fabriquer toutes sortes de produits de qualité, qui ne sont pas absolument indispensables à l'existence, mais qui revêtent à juste titre pour chacun de l'importance. Tout homme, qu'il soit riche ou pauvre, aime en effet ce que l'on appelle les marchandises de luxe et il est prêt à travailler et à épargner pour les acquérir. Mais toujours plus nombreux sont les gouvernements qui tendent à en rendre l'achat impossible à leurs assujettis — c'est bien à dessein que nous employons ce terme — en exportant leurs propres marchandises de luxe et en ne laissant pas entrer dans le pays les produits étrangers de même genre. Le résultat final de ce mode de faire qui est devenu international, c'est qu'il ne reste que peu de pays où l'on peut acheter ces « marchandises de luxe », ou librement ou en quantités raisonnables. Ces quelques pays ne sont pas nécessairement des nations riches, comme les Etats-Unis et la Suisse, mais aussi des contrées comme la Belgique, appauvrie et dévastée par la guerre, mais qui, contrairement à d'autres pays ravagés par les hostilités, a su s'acheminer dans la voie du bon sens et du travail.

Les motifs par lesquels on cherche d'habitude à

In questo articolo, scritto per « Cronache Economiche », il nostro illustre collaboratore Prof. Wilhelm Röpke pone da par suo in guardia contro il sofisma rettorico e demagogico secondo cui i vari paesi dell'Europa in rovina dovrebbero attuare l'« austerità » politica economica del necessario in luogo di quella, « di lusso », del superfluo. L'insigne economista tedesco dimostra a chi ancora non l'abbia compreso che una tale politica economica porta fatalmente alla cristallizzazione della « miseria controllata » per la grande maggioranza dei cittadini, costretti a rinunciare alle belle e buone cose da cui è costituito il « superfluo », per sostituirle con i sacrifici diventati purtroppo necessari, onde permettere il mantenimento — vero « lusso », questo! — di enormi burocrazie improduttive e parassitarie. Anche l'Italia, paese povero tra i poveri, non ha nulla da guadagnare, anzi tutto da perdere, facendo la politica del necessario, mentre la sua prosperità potrà un giorno realizzarsi con la politica del superfluo, e cioè con la creazione di un'economia trasformatrice, che commerci molto e importi per riesportare, dopo aver aggiunto alle materie prime o ai semimanufatti stranieri il valore di un lavoro veramente produttivo, e crei prodotti e servizi di lusso, non necessari, quali le carrozzerie fuori serie, i vini tipici, le frutta e le verdure selezionate, gli articoli di moda e d'artigianato, l'ospitalità ai turisti stranieri. Così i quadri, i ceselli, i broccati e i commerci di lusso delle spezie crearono la ricchezza delle nostre fiorenti repubbliche del Rinascimento.

justifier cette croisade internationale contre le luxe paraissent convaincant. Notre pays, nous dit-on, est trop pauvre pour « se payer » des biens qui ne sont pas absolument indispensables. Des maisons ou du blé sont plus utiles que des montres suisses. Tel est le raisonnement très simple que l'on tient. Et les hommes sont d'autant plus disposés à l'accepter que les bonnes choses de ce monde sont quoi qu'il en soit — ce que les démagogues taisent toujours — si rares que seule une minorité peut en jouir, minorité contre laquelle il est toujours aisé de mobiliser l'envie, la haine et l'amour propre

individuel. Et ainsi, il est facile de convaincre les nations de ne pas s'opposer ouvertement à leurs gouvernements lorsque ceux-ci exportent tant qu'ils peuvent les marchandises de luxe produites dans le pays et ferment leurs frontières à ces mêmes objets provenant de l'étranger.

QUELQUES ERREURS FONDAMENTALES

Tout cela, nous venons de le dire, semble convaincant. Et c'est pourquoi nombreux seront ceux qui s'étonneront lorsqu'on leur dira que cette « philosophie de l'austérité » est fausse. Elle repose sur des arguments d'une logique très discutable et elle aboutit à des mesures nuisibles et contradictoires. La croisade menée actuellement contre le luxe est l'une des forces qui frustrent notre civilisation de ses meilleurs fruits, qui enlèvent son élan intérieur à l'existence et qui font toujours davantage descendre les peuples au niveau d'une vie végétative et d'une « misère contrôlée ». Mais cette philosophie, hostile au luxe et paternaliste, est malheureusement aussi l'un des moyens les plus efficaces permettant à une bureaucratie étouffante, semblable à celle que connut la décadence antique, de prouver qu'elle est indispensable et d'étendre toujours davantage ses compétences. Et rares sont ceux qui osent encore proclamer qu'en réalité, c'est cette même bureaucratie qui représente le luxe que les peuples ne peuvent plus aujourd'hui « se payer ».

Par où pêche ce raisonnement? La première objection qu'on peut lui opposer est qu'il est impossible de définir objectivement ce qui est un bien de luxe. Les montres suisses sont aujourd'hui l'une des principales victimes de la croisade internationale déclanchée contre le luxe. Mais qui oserait prétendre que des montres de qualité sont un luxe dans une époque comme la nôtre, où la mesure exacte du temps joue un si grand rôle? Lorsqu'on commence à opérer de telles distinctions, on ouvre la porte toute grande à l'arbitraire. Et chacun sait dans quelle mesure la politique commerciale des Etats use aujourd'hui de cet arbitraire.

Mais ce raisonnement est erroné pour un motif

plus profond encore. Peu importe qu'un gouvernement intitule luxe telle ou telle chose tant qu'il nous laisse à nous, qui sommes des êtres capables de discernement, la liberté de décider si nous pouvons nous l'offrir ou non. Or, la bureaucratie collectiviste moderne s'arroge justement le droit de nous enlever cette liberté de décision en déclarant que, la « nation » ne pouvant se permettre ceci ou cela, elle interdit ou limite l'importation d'une marchandise donnée. Toute l'argumentation sur laquelle on se base pour interdire la libre entrée des marchandises de luxe présume que la bureaucratie sait mieux que les consommateurs ce qui leur est bon et utile. Par conséquent, la dite bureaucratie doit veiller strictement à ce que l'on introduise dans le pays une quantité donnée de blé, au lieu d'une certaine masse d'oranges ou bien un volume donné de papier (employé en grande partie par cette même bureaucratie) au lieu d'un certain nombre de chaussures ou de montres de qualité. En d'autres termes, le gouvernement nourrit la présomption étonnante de nous demander de préférer sa liste arbitraire de priorité à la nôtre. Il part de l'idée que les hommes ne se rendent pas compte ou oublient même qu'il n'est pas un affamé qui préfère boire du café plutôt que de consommer du gruau d'avoine et que les consommateurs placeront leur argent dans des logements et non dans des automobiles, s'ils désirent que se construisent de nouvelles maisons. Lorsque nous demandons si un pays peut « se payer » des montres suisses, des tissus de qualité, des frigidaires ou des souliers de luxe, nous posons en réalité une toute autre question. Nous nous demandons, en somme, si l'ensemble des consommateurs de ce pays, en demandant des marchandises, exprime qu'il les préfère à d'autres biens dont les consommateurs ont déjà suffisamment ou qu'ils considèrent comme superflus. Autrement dit, lorsque le commerce privé introduit des oranges dans le pays, pour répondre aux désirs des consommateurs, démontre que de nombreux citoyens, lesquels doivent véritablement savoir si les oranges sont une chose à laquelle ils tiennent, sont arrivés à la conclusion qu'ils peuvent se les offrir. Ces singuliers citoyens, on les appelle des *consommateurs*, et c'est pour eux que la Providence a fait mûrir ces fruits savoureux.

Tout cela paraît, nous le craignons, inadmissible pour les hommes qui se sont spécialisés dans ce que l'on pourrait appeler la « pruderie sociale ». Ils nous demanderont avec indignation comment nous en arrivons à identifier l'intérêt des riches avec celui de tout le pays qui, lui, est pourtant pauvre.

Ce reproche nous est fort sensible et nous n'allons pas tarder à prouver qu'il est injustifié. Il convient tout d'abord de relever que les marchandises « de luxe », pour autant qu'elles entrent en ligne de compte, ne sont nullement des biens qui n'intéressent que les « riches ». Mais cette précision ne suffit pas. Il faut reconnaître sans autre que, lorsque la répartition des revenus est très inégale, il est fort possible que, dans un pays, des hommes souffrent de la faim, tandis que d'autres achètent des oranges importées. Mais l'erreur courante consiste justement dans le fait de croire qu'en interdisant l'importation d'oranges ou de frigidaires, on nourrit les affamés, on habille ceux qui sont nus et l'on procure un toit à ceux qui n'en ont pas. Tant que le gouvernement n'introduit pas, à l'intérieur du pays, des mesures sociales tendant à corriger cette répartition inégale des revenus et tant qu'il ne réduit pas le pouvoir d'achat permettant l'acquisition de marchandises de luxe, l'interdiction d'importer celles-ci n'est qu'un emplâtre sur une jambe de bois. Au lieu d'acheter des objets de luxe étrangers, les hommes dépensent leur argent pour des marchandises indigènes. Lorsqu'un consommateur britannique ne peut pas acheter de montres suisses de qualité, il dépensera son numéraire en whisky, en cigarettes, en courses de lévriers ou en séances de cinéma. Et il est de fait — ce phénomène devrait être connu de cha-

cun — que jamais on n'a en Grande-Bretagne autant dépensé en tabac, en alcool et en distractions que sous le régime du dirigisme de la consommation, introduit ces dernières années par le gouvernement socialiste (1).

Si l'on veut contraindre une nation à faire davantage d'économies en limitant l'importation de marchandises de luxe, on pratique une politique vouée à l'échec; en effet, celle-ci ne supprime pas le pouvoir d'achat disponible pour l'acquisition des denrées non-indispensables; elle ne fait que l'acheminer dans d'autres canaux, la plupart du temps peu désirables. Pour illustrer la chose, prenons le cas d'un homme qui veut acheter une montre pour Noël à sa femme. Il en est empêché par des mesures de restriction des importations. Il est peu vraisemblable qu'il offre à son épouse un carnet d'épargne au lieu de cette montre. Il s'efforcera de trouver une autre marchandise de luxe, et la conséquence sera que la satisfaction de l'une et de l'autre partie sera moindre. Quant à la collectivité, le résultat final sera pour elle le suivant: une dépense de luxe en tout cas semblable, mais une satisfaction moins grande et un usage anti-économique des forces productrices de la nation.

LA « CRISE DE LA BALANCE DES PAIEMENTS »

Le lecteur nous aura peut-être suivi volontiers jusque-là; mais il déclarera sans doute alors que nous n'avons pas encore effleuré le fond du problème. Même si les restrictions mises à l'importation de marchandises de luxe n'ont pas comme résultat de susciter une utilisation plus efficace des forces productives de la nation, ne servent-elles pas essentiellement, dira-t-il, à ménager le plus rationnellement possible les faibles réserves en devises d'un pays?

La plupart des hommes considèrent, nous le craignons, ce raisonnement comme d'une logique naturelle et irréfutable. Et pourtant, il part de considérations incomplètes et par trop simplistes. Un enfant conclura que, s'il limite l'importation de café, le pays disposera d'un plus grand nombre de devises pour l'importation de blé ou aura besoin de moins exporter pour équilibrer sa balance des paiements. Si l'économie politique était aussi simple, tous les livres pénétrants qui ont été écrits depuis deux cents ans sur le problème de la « crise de la balance des paiements » pourraient être passés au pilon. En réalité, nous avons seulement cublé ce qu'il y a dans ces livres et ce que nous a appris l'expérience de ces deux derniers siècles. Il faut avoir déjà compris certaines notions et certaines relations pour saisir que de simples restrictions aux importations sont aussi peu capable de résoudre la « crise de la balance des paiements » qu'une saignée est à même de guérir une grave maladie interne. Pour tâcher de la faire comprendre, nous nous contenterons d'examiner trois aspects du problème:

Premièrement: Lors de la grande inflation allemande, les économistes de ce pays se moquaient à juste titre de la « passivité de la balance des paiements voulue par le bon Dieu ». En réalité, cette « crise de la balance des paiements » n'est pas un accident isolé, qui survient brusquement dans les relations économiques internationales. Elle est, comme on le redécouvre de plus en plus, le résultat d'une rupture d'équilibre de l'économie nationale dans son ensemble. Elle n'est pas, comme l'a dit récemment le prof. D. H. Robertson (Cambridge) dans le numéro de décembre de *The economic journal*, comme une « épizootie tombant du ciel », mais elle est quelque chose que chaque pays s'il le veut réellement, peut déclencher tout seul

(1) Voir la note *Economia dell'austerità* dans le numéro du 15 mai des *Cronache Economiche*.

en une demi-heure, au moyen de la presse à billets et d'un puissant mouvement syndicaliste. Elle est le reflet des charges excessives qui pèsent sur l'économie d'un pays, et qui proviennent de ce que la consommation et l'investissement imposent à l'appareil de production nationale des exigences exagérées. Celles-ci équivalent à une *pression inflationniste*, qui pousse à la hausse tous les prix, et donc également les prix des devises étrangères. Si le gouvernement ne diminue pas ces exigences excessives, portant à l'inflation, et s'il ne laisse pas monter les prix et les cours des changes, c'est-à-dire s'il pratique la politique que nous appelons la politique « d'inflation refoulée », alors la balance des paiements, elle aussi, est soumise à une tension considérable. Dans ces conditions (excès inflationniste de pouvoir d'achat sans qu'il ait pour correctif des prix élevés), on assiste au phénomène bien connu consistant dans une pénurie des devises qui, dans leurs propres pays, ne sont pas soumises à de semblables manipulations (devises « fortes »). L'origine de la « crise de la balance des paiements » se trouve donc dans les exigences exagérées formulées envers la production nationale, exigences à caractère inflationniste dont le gouvernement est seul responsable. Pour porter remède à une semblable « crise », il ne faut donc pas limiter les importations, mais réduire l'inflation résultant de l'application du programme du gouvernement, ou laisser monter les cours des devises. Jusqu'à ce que celles-ci assument à nouveau leur fonction en matière de prix, c'est-à-dire le rôle d'équilibrer l'offre et la demande. Mais c'est là le moyen auquel répugne le plus l'Etat bureaucratique moderne, parce qu'il rend inutile ses nombreux fonctionnaires et qu'il diminue son pouvoir.

Deuxièmement: la limitation des importations entraîne des répercussions que ses partisans les plus convaincus omettent volontiers de relever. Sa conséquence la plus immédiate et la plus importante a trait aux *exportations*. L'essence du commerce consiste dans la réciprocité et une limitation des importations ne peut avoir, tôt ou tard, comme résultat qu'une diminution des exportations. Cela vaut pour toutes les catégories de marchandises, qu'elles soient indispensables ou non. Lorsque le gouvernement britannique interdit aux anglais d'acheter une montre suisse ou d'aller se reposer sur les Alpes helvétiques, il empêche certains suisses de se faire confectionner un complet d'étoffe anglaise. Ces répercussions sur les exportations surgissent immédiatement lorsqu'il y a échange entre pays liés par des traités de commerce bi-latéraux. S'il s'agit de relations avec un pays à devises « fortes » comme la Suisse, ces répercussions sont moins immédiates, mais elles se produiront cependant à coup sûr aussi. Nombreux sont les gouvernements qui croient pouvoir indéfiniment continuer à acquérir des francs suisses ou de l'or en exportant librement à destination de la Suisse, tout en empêchant l'importation chez eux d'une quantité importante de marchandises helvétiques sous le prétexte que ce sont des « objets de luxe ». Il saute pourtant aux yeux qu'un pays à monnaie forte finira par se trouver dans une situation telle qu'il sera acculé, dans un réflexe de légitime défense, à réduire lui aussi ses importations si les autres pays poursuivent leur mode de faire. Il convient, à ce propos, de ne pas oublier que, lorsque les industries d'exportation d'un pays axé essentiellement sur la livraison de marchandises de qualité se trouvent placées dans de telles difficultés, elles le doivent à l'application d'une idéologie particulièrement chère aux collectivistes, et notamment à la politique de gouvernements qui ont fait de l'élimination des marchandises de luxe l'un des éléments essentiels de leur programme socialiste. C'est donc véritablement faire preuve d'une singulière inconscience que d'imputer, comme le faisait récemment, avec une joie maligne, un

journal socialiste, les difficultés éventuelles de l'horlogerie suisse au « chaos inhérent au capitalisme ».

Troisièmement: Une semblable politique entraîne encore d'autres répercussions extrêmement importantes, qui démontrent combien se leurrent ceux qui espèrent résoudre la « crise de la balance des paiements » par des limitations aux importations. On remarque que la plupart des pays européens ravagés par la guerre ont basé leur politique de reconstruction sur une idée simple, à savoir qu'il faut d'un part réduire au minimum les importations à l'aide de l'appareil gigantesque et tout puissant de l'économie dirigée et d'autre part exporter tout ce dont le gouvernement estime qu'on peut se passer. On croit que, ce faisant, on *reconstituera* le plus rapidement possible le *capital national*. C'est ce qu'on appelle la philosophie de « l'austérité » et nous avons relevé déjà plus haut deux des motifs pour lesquels elle est probablement vouée à l'échec. Une restriction des importations et un accroissement des exportations ne provoquent pas du tout nécessairement une économie nette pour l'ensemble de l'économie nationale. Si l'on ne transforme pas l'économie planifiée en une tyrannie collectiviste et absolue, *supprimant notamment la liberté de consommation et la liberté du travail*, on ne pourra pas atteindre ce but.

Il faut songer encore au fait que la reconstitution du capital réel de la nation ne dépend pas seulement de la production totale qui passe à la consommation directe et de celle qui est réservée aux investissements; elle dépend tout autant du volume total de la production. Une politique qui empêche les hommes d'acheter ce qu'ils veulent tout en paralysant leur *ardeur au travail*, leur *initiative individuelle* et leur *sens de l'épargne*, qui ne peuvent se développer que dans une atmosphère de *liberté*, de *confiance* et d'*optimisme*, ne peut aboutir à aucun résultat. Or c'est exactement à quoi aboutissent les systèmes européens qui veulent faire vivre les citoyens dans l'austérité au moyen de prescriptions gouvernementales. On semble toujours davantage reconnaître aujourd'hui que les pays qui ont rigoureusement limité leurs importations et forcé leurs exportations n'ont pas été bien inspirés. Pourquoi travailler avec acharnement lorsqu'on ne peut rien acheter que le strict nécessaire avec ce que l'on gagne en plus et lorsqu'on ne sait pas pourquoi épargner dans de telles conditions?

Tel est le raisonnement fort compréhensible que tiennent la plupart des hommes. Et le résultat, c'est qu'un pays perd constamment sur son compte « production » ce qu'il gagne provisoirement sur le compte « balance des paiements ». Nous avons toutes les raisons de croire qu'il perdra à la longue davantage du premier côté qu'il ne gagnera de l'autre. Excepté en temps de guerre, où les hommes se trouvent dans un état psychologique exceptionnel, tous les efforts tendant à relever la production au moyen d'appels à la responsabilité, au moyen d'affiches, de décorations ou de représentations de théâtre n'entraînent que déceptions. Nous pouvons bien plus être assurés d'avoir toujours à faire à un pays où la politique économique collectiviste a mis les choses cul par dessus tête lorsque le gouvernement déclenche une campagne de propagande — inutile d'ailleurs — pour susciter un accroissement du travail ou un développement de l'épargne. Des affiches comprenant des slogans du genre de « *We work or want* » ou de « *Epargne davantage et achète moins* » sont le signal d'alarme qui démontre que ce pays est régi d'une manière fondamentalement erronée du point de vue économique. Le moyen le plus sain et le plus efficace d'inciter les hommes à effectuer davantage de travail consiste à leur donner la possibilité de s'acheter de bonnes choses ou de se payer des vacances lorsqu'ils accomplissent une dure besogne. Ce n'est que lors-

qu'ils savent qu'ils pourront acheter, aujourd'hui comme demain, quelque chose de bon avec leur argent qu'ils se mettront aussi à économiser.

LES LIMITES DE LA FORMATION FORCÉE DES CAPITAUX

Parmi les pays d'Europe ravagés par la guerre, c'est essentiellement la Belgique qui a obéi à ces lois de la raison en provoquant l'ardeur au travail par l'ouverture de ses frontières aux biens de consommation, au lieu de prôner « l'austérité » à la mode et de commettre l'erreur d'instituer par l'Etat une gigantesque épargne forcée. Il semble bien que ce pays n'ait pas eu à regretter sa décision. Il a apparemment reconnu quels grands dangers court la nation lorsque le gouvernement exerce une pression inflationniste en forçant les investissements, à un moment où les entrepôts contenant les marchandises de consommation courante sont vides. Le rapport dit « Rapport Harriman », présenté le 8 novembre au Président Truman par des économistes américains éminents à propos du Plan Marshall a insisté sur ce point, à juste titre. Ce rapport remarque que de nombreux pays européens ont été beaucoup trop loin dans leur plan collectiviste d'investissements et qu'ils ont même dépassé les Etats-Unis en ce qui concerne *l'allure de reconstitution des capitaux*, en dépit de leur pénurie en produits de consommation. Ce document conseille avec raison à ces pays de freiner fortement leur programme de construction et de modernisation jusqu'au moment où l'Europe sera plus avancée dans la voie de la guérison économique.

Il est significatif des conceptions qui règnent toujours encore aujourd'hui qu'un ministre d'un pays de l'Europe Occidentale, désireux de convaincre une commission américaine de la justesse de sa politique économique, ait cru en apporter la preuve la plus frappante en promenant d'un chantier à l'autre les américains — et que sa tactique ait du succès. Nous avons tous tendance à admettre que partout où l'on construit, on accomplit quelque chose d'utile. Mais le fait de construire n'est pas une vertu en soi; ce qui est important, c'est de savoir si la dite construction s'intègre harmonieusement dans l'ensemble de l'économie. Or, ceci dépend en premier lieu de la réponse donnée aux deux questions: est-il opportun, à un moment donné, de construire un *volume global* donné et, ensuite, construit-on ce qu'il *faut* édifier? Le fait qu'un pays procède à des constructions ne prouve rien, si nous avons affaire à une nation collectiviste, dans laquelle les deux décisions en question (volume total des investissements et genre des investissements) sont prise pardessus la tête des

consommateurs. Car, dans un tel pays, on ne les consulte pas et c'est sans doute pourquoi certains collectivistes, qui ne sont plus tout à fait à la page, qualifient, avec un humour involontaire, une telle politique de « politique économique tendant à la couverture des besoins ». Un semblable régime a ceci de spécial qu'il est en mesure de réduire la consommation par la contrainte dans une mesure extraordinaire, et c'est une des particularités de tous les systèmes collectivistes de l'histoire qu'ils font toujours usage de cette possibilité pour restreindre au minimum la consommation et accroître au maximum la production. Leur règle de vie est « l'austérité »; mais, de même que dans le passé, le « bon plaisir du prince » avait pour finir ses limites, de même les calculs sur lesquels se fonde l'épargne forcée s'avèrent-ils erronnés. Les limites de cette politique sont clairement apparues aujourd'hui et les programmes gouvernementaux plein de présomption, édifiés sans tenir compte des réactions naturelles des êtres, doivent être soumis à révision. Lorsque les hommes ne peuvent plus acheter les marchandises de luxe qu'ils désirent, ils préfèrent s'acheter ce luxe qui est « *du bon temps* » et travailler moins; or c'est justement ce dernier bien de luxe qui cause un mal véritable aux pays européens — conjugué avec le « luxe » de la bureaucratie.

L'austérité est une mauvaise conception économique; elle est aussi de la mauvaise arithmétique parce qu'elle *paralyse l'ardeur du travail et le sens de l'épargne* si nécessaires aujourd'hui. Mais cette philosophie amère est inhérente à tous les planificateurs, à tous les collectivistes et à tous les « commissaires ». Elle leur procure une occupation, du pouvoir et de l'importance. Elle donne à leurs discours ce cachet ascétique plein de dignité, ainsi que ce caractère de patriotisme soucieux, elle leur offre la possibilité de faire des consommateurs les boucs émissaires de leur fausse politique économique. Ils semblent — il est permis de l'affirmer en toute sincérité — s'être inconsciemment accoutumés à voir dans les consommateurs quelque chose de terriblement gênant et désagréable dont, malheureusement, on n'a pas encore trouvé le moyen de se débarrasser. A leurs yeux, c'est faire preuve d'une impudeur inadmissible que de vouloir acquiescer ce que l'on veut avec l'argent qu'on a durement gagné et adopter une attitude intolérable que d'exiger d'acheter des « marchandises de luxe ». On envoie promener les consommateurs et on cherche à les intimider par des sophismes d'économie politique.

Il n'y a pas de sarcasme trop fort pour stigmatiser une telle mentalité, répandue aujourd'hui dans le monde entier.

STATE EXPORT CO., INC.

50 BROAD STREET NEW YORK 4, N.Y. (TELEGRAMMI: "EXPOSTAT,,")

OFFRE UN SERVIZIO COMPLETO D'ESPORTAZIONE DI

PRODOTTI ALIMENTARI

ESPORTATORI DI PASTA, FARINA OLII E
GRASSI, BURRO, CARNE, PESCE, CAMELLE ECC.
CONSERVE DI OGNI GENERE

CORRISPONDENZA IN INGLESE E IN ITALIANO

LA VIA DEL RISANAMENTO INDUSTRIALE

Il nostro recente articolo sul problema dei costi ci ha valso, non solo da Torino, rilievi di produttori, che puntano su un ritocco del cambio del dollaro verso 800 lire: non già, essi sostengono, per determinare stabilmente un livello di minor valutazione della lira sul mercato internazionale, ma per ottenere, attraverso una sia pur transitoria ragione più favorevole di ricavo, la spinta iniziale alla ripresa e al riattivarsi delle esportazioni.

A parte il fatto che sarebbe davvero deplorabile, dopo aver ottenuto una certa libertà e l'agganciamento dei cambi a un meccanismo sensibile *di mercato*, reclamare una nuova tutela, occorre ricordare chiaramente, per gravose esperienze delle quali tuttora soffriamo, a cosa conducono queste *spinte iniziali* reclamate, in modo innocente e magari ingenuo, da ogni categoria alle prese con problemi eccedenti le difficoltà correnti. Esse sono sempre soluzioni monetarie di squilibri organici dei fattori del complesso produttivo, che non possono correggere tali squilibri ma solo riportarli su altre basi numeriche, sempre aggravandoli: nascono così le rincorse tra *prezzi e salari*, oppure tra *costo dei cicli ed espansione del credito*, o ancora tra *costi interni e cambi esteri*.

In proposito non è male analizzare, perchè tuttora in fase di elaborazione, la tanto discussa questione del credito. Nei suoi discorsi di quand'era ancora ministro del Bilancio, Luigi Einaudi ha sempre respinto, energicamente, la definizione di *restrizione o riduzione del credito*, che veniva data della sua politica in materia. Le cifre stanno a documentare l'esattezza del suo diniego e, infatti, osservando i dati del trimestre ottobre-dicembre 1947, cioè del periodo cruciale di quella politica, vediamo: — il totale per le banche della voce « Portafoglio » (la più indicativa dell'assistenza fornita ai settori industriali e commerciali) passa nel trimestre da 217 a 246 miliardi;

— la consistenza della stessa voce per il « Consorzio sovvenzioni su valori industriali » (ente specifico per tale assistenza) passa da 12,6 a 20,6 miliardi, dei quali ultimi ben 16,6 riscontati alla Banca d'Italia e pertanto a carico dell'emissione di biglietti per le esigenze industriali e commerciali.

Non si è trattato quindi di una riduzione e neppure di un blocco nelle concessioni di fide, ma di un semplice *rallentamento al processo di espansione del credito*, in atto senza interruzione dal giugno 1946. Senza dubbio varie banche, non avendo tenuto conto sufficiente dei precedenti avvertimenti del Governatore della Banca d'Italia, si trovarono tra settembre e ottobre 1947, all'atto di dover aggiornare il prescritto riversamento percentuale sui depositi, in condizioni di disporre un brusco arresto dei fidi, invece del rallentamento, creando disagi in settori parziali e un'onda psicologica di timore: ma la spiegazione esauriente del disagio generale è data solo dall'analisi della funzione che l'espansione del credito aveva assunto nel campo produttivo e con riferimento alla corsa dei costi.

Il credito permetteva, come abbiamo altra volta illustrato, di differire la vendita dei prodotti per una almeno delle successive fasi della rincorsa prezzi-salari e, soprattutto, di coprire nella sua ragione crescente la sempre maggiore area di costo dei cicli. Se sotto un riflesso politico venne a formarsi così uno strumento per scaricare sulla collettività, ossia sulla generalità dei cittadini come portatori di carta moneta, gli oneri sociali (salari fuori concorrenza, maestranze esuberanti, ecc.) che in sede politica si addossavano al solo ceto dei produttori, ne derivò in campo tecnico-economico un meccanismo di facile dinamica, nel quale si inserirono le aziende tutte e che cagionò una ben rude scossa quando si dovette, per non precipitare nell'inflazione completa, imporre un arresto.

Quanto è avvenuto e avviene per la voce « credito » ci rende ben cauti per quella « cambi ». Il problema dei costi, pregiudiziale per l'esporta-

zione, non va mascherato nel gioco monetario, ma risolto in sede tecnica, con l'aggiornamento degli impianti e il ripristino del rendimento del fattore umano. Abbiamo altra volta accennato ai *fattori passivi* della riduzione dei costi, ossia alla pressione sugli esborsi vivi aziendali (salari, oneri assicurativi, ecc.), ciò che costituisce la via più facile e rapida, ma anche più ingrata e socialmente dannosa e deve, quindi, valere come mezzo estremo o comunque integrativo: è invece il caso di soffermarci sui *fattori attivi*, ossia sull'incremento in quantità e qualità dei prodotti per mezzo dell'aggiornamento e « riconversione » degli impianti, al livello tecnico dei paesi più progrediti e concorrenti.

Parlare di « riconversione » vuol dire arrischiarsi in conteggi di fabbisogni finanziari, che nessuno si è finora curato di valutare seriamente, ma che in ordine di grandezza possono implicare le centinaia di miliardi per ognuno dei principali settori dell'industria italiana: per il solo Piemonte e con riferimento ai due rami prevalenti, il meccanico e il tessile, siamo portati a indurre un fabbisogno non inferiore ai 250 miliardi. Ciò mette in maggior rilievo l'assenza, già lamentata nel nostro studio sugli aspetti creditizi della crisi regionale, di una qualsiasi attrezzatura di credito a medio e lungo termine: onde restano vivi, per mantenerci sulla nostra abituale linea realistica e senza affidarci a progetti non avviati a concretarsi, gli appunti fatti sulla condotta di accaparramento dello stato sul mercato del risparmio, a danno del normale finanziamento diretto delle imprese.

Nel 1° quadrimestre 1948 la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro è passata da 314 a 415 miliardi, per cui ben 101 miliardi di risparmio fresco sono stati assorbiti dalle casse statali, per spese in grandissima parte di consumo; nello stesso periodo gli aumenti di capitale di talune maggiori società italiane — 8 miliardi della Fiat e 6 della Montecatini — sono stati coperti in Borsa a gran fatica e solo spingendo i diritti relativi a bassissimo prezzo. E' evidente, quindi, come in definitiva solo l'assestamento del bilancio statale, o meglio la graduale normalizzazione restrittiva dell'intervento e della spesa statale, con la conseguente limitazione dei bisogni finanziari e dell'accaparramento del risparmio, potrà consentire un principio di attuazione dell'assestamento industriale.

Di questi tempi, poi, si è aperta una nuova prospettiva col famoso « fondo lire », alimentato dalle vendite delle forniture gratuite comprese nel piano Marshall: su tali fondi di centinaia di miliardi si sono sfrenati gli appetiti e piovono i progetti di utilizzo, da quelli economici ai politici e sociali. Poichè molto si parla per tali utilizzi di industrializzazione, speriamo che almeno si agisca con buon senso, evitando di creare doppioni alle industrie esistenti e ancor più di essi precari e anti-economici: creare industrie col denaro facile, che scende dall'alto senza costo e senza rischio, non garantisce quella valutazione rigorosa e responsabile dei costi, che sola può offrire organismi vitali e non altri carichi passivi per la collettività.

La strada da seguire è semplice ed evidente: portare questa massa di manovra, di cui nessun governo italiano ha mai disposto e forse mai più disporrà, al servizio della « riconversione » delle industrie esistenti, cominciando dalle più sane e suscettibili di attività vitale ed economica: assicurando l'occupazione altrimenti precaria della attuale maestranza e traendo dal « fondo » anche i mezzi per sovvenire decorosamente ai bisogni dei non moltissimi « veri » disoccupati, per un periodo di transizione e finchè la risanata economia non possa, almeno in parte, assorbirli. Senza di ciò, prepariamoci pure ad affrontare a capo chino una grave crisi, di sovrapproduzione non smerciata prima e di inattività poi; crisi che da tempo denunciavamo e cui poco scaltramente si finge di non credere!

GIUSEPPE ALPINO

UN GRANDE SUCCESSO DELLA CHIMICA INDUSTRIALE

Pochi sanno che una notevole parte dei combustibili liquidi, che la Germania utilizzò durante la guerra per rifornire le sue forze corazzate, non proveniva dai pozzi romeni, né dagli olii sintetici ricavati dal carbon fossile, ma bensì semplicemente dall'acqua. Tale affermazione, se può sembrare assurda, è invece perfettamente esatta: bisogna ricordarsi che, ancora nel lontano 1923, i chimici tedeschi Tropsch e Fischer scoprirono che il gas, ottenuto facendo passare il vapore acqueo sul carbone rovente, costituisce un'eccellente materia prima per la produzione della benzina sintetica. Infatti, in presenza di opportuni catalizzatori ed a temperature molto elevate, l'ossido di carbone e l'idrogeno reagiscono tra loro, dando luogo a formazione di benzina e di acqua.

Per chi non lo ricordasse, i catalizzatori sono tutte quelle sostanze che accelerano le reazioni chimiche: per esempio, l'acqua è composta di ossigeno e di idrogeno, ma i due elementi non si combinano se sono messi semplicemente a contatto. Basta invece una piccolissima quantità di platino perchè la loro combinazione avvenga istantaneamente, mentre in condizioni normale occorrerebbe un periodo estremamente lungo: ben 200.000 miliardi di secoli! Il platino, in questo caso, agisce da catalizzatore, rimuovendo tutti gli ostacoli che impediscono una rapida reazione; così pure una scarica elettrica, fatta avvenire in una miscela di idrogeno ed ossigeno, provoca una combinazione immediata dei due elementi.

Il metodo tedesco per la produzione della benzina sintetica, sebbene ingegnosissimo, non era stato tuttavia sufficientemente perfezionato dal punto di vista tecnico: il carburante ottenuto, oltre ad essere molto costoso, era di qualità scadente. Apposite raffinerie, costruite troppo in fretta, non poterono risolvere soddisfacentemente il problema, ed il prodotto finito, poco adatto per i potenti motori a scoppio, risultava sempre di un costo talmente alto che, in condizioni normali, la Germania non avrebbe avuto il tornaconto di produrre la benzina sintetica e sarebbe ritornata all'importazione degli idrocarburi naturali.

Ma già nel 1923 l'esperimento di Tropsch e Fischer aveva sollevato uno straordinario interesse negli Stati Uniti. Subito dopo la fine dell'ultimo conflitto, il proce-

dimento tedesco per la produzione della benzina sintetica è stato attentamente studiato dai tecnici americani. Occorre premettere che, specialmente negli Stati Uniti, è stato più volte affermato che le riserve mondiali del petrolio sembrano destinate ad esaurirsi entro pochi decenni; inoltre, le richieste crescenti dei combustibili liquidi da parte dell'industria hanno spinto i tecnici ad occuparsi seriamente della scoperta tedesca. E' da tenere presente che non soltanto il vapore d'acqua può essere impiegato per la produzione della benzina sintetica: molti gas naturali, tra i quali il metano, di cui esistono ingentissimi giacimenti anche in Italia, costituiscono un'ottima materia prima per la produzione dei combustibili liquidi. Il metano, se bruciato in presenza di opportune quantità di ossigeno puro, si trasforma in ossido di carbonio e in idrogeno, la miscela cioè, da cui sono partiti originariamente i tedeschi.

Tuttavia, da esperienze preliminari fatte in America, è risultato che, per produrre razionalmente dal metano il carburante sintetico, è necessario disporre di ossigeno in abbondanza, ma si dovrebbe avere questo ossigeno ad un costo non superiore al due per cento del suo attuale prezzo commerciale. Inoltre le enormi quantità di calore, che si sviluppano durante la reazione, aumentano le difficoltà tecniche e costruttive degli impianti occorrenti. La soluzione del problema è stata affidata da uno dei più brillanti ingegneri chimici americani, Percival Keith, e dalla documentazione recentissima pervenuta all'Istituto Bibliografico italiano risulta che il Keith è riuscito ad ottenere uno dei più grandi successi della chimica industriale moderna, mettendo a punto un nuovo metodo, denominato l'«Hydrocol Process», per lo sfruttamento dei gas naturali nella produzione di carburanti sintetici. In apposite «camere di reazione» egli ha installato un sistema di tubi a circolazione d'acqua, utilizzando il calore che si sviluppa durante il processo per trasformare l'acqua in vapore, che a sua volta viene adoperato per fare azionare una serie di compressori e di altri meccanismi, destinati alla produzione di ossigeno. L'uso razionale di questo primo impianto sperimentale ha dato brillanti risultati: è stato possibile, infatti, produrre l'ossigeno ad un prezzo sufficiente-

mente basso, rendendo l'intero processo sfruttabile industrialmente.

Oggi è già in funzione negli Stati Uniti un impianto di carattere industriale, nel quale viene prodotta benzina sintetica secondo il metodo di Keith. Tale benzina è di caratteristiche molto superiore a quella prodotta dai tedeschi durante la guerra ed il suo costo non supera quello corrente del mercato. I risultati ottenuti con la «Hydrocol Process» hanno avuto una larga eco negli ambienti industriali e finanziari americani, e sono in costruzione nuovi grandi stabilimenti per la produzione dei carburanti liquidi sintetici, su vasta scala industriale.

Il perfezionamento del metodo tedesco, metodo che ha costituito uno dei segreti di guerra gelosamente custoditi dalla Germania, non può essere passato sotto silenzio in Italia. Vi sono molte ragioni che dovrebbero indurre la nostra industria ad interessarsene attivamente: i giacimenti di metano del sottosuolo padano sono considerati molto importanti e, come si ricorderà, i tecnici americani hanno seguito attentamente i sondaggi sperimentali effettuati dalle Società petrolifere italiane. Tali sondaggi sono stati riconosciuti assai promettenti; ancora circa un anno fa ha destato una certa meraviglia il fatto che gli americani si siano seriamente interessati dei nostri giacimenti di metano, mentre il petrolio abbonda nei pozzi appartenenti alle grandi Compagnie statunitensi, nell'America Latina e nel Medio Oriente. Ora tale interessamento trova la sua spiegazione: già in quell'epoca gli esperimenti di Keith erano in atto e stavano per concludersi favorevolmente.

Verrà certo il giorno, e non molto lontano, in cui la produzione su larga scala dei combustibili liquidi sintetici, ad un costo economicamente vantaggioso, diventerà una realtà anche in Italia. Non si tratterà più di modesti tentativi, ma di una produzione economicamente sana, impostata su solide basi, che risolverà definitivamente e radicalmente il problema dei carburanti in Italia. Così, uno dei segreti di guerra, frutto della genialità dei chimici tedeschi, perfezionato dalla tecnica americana, sta per diventare preziosa conquista dell'umanità nella ricostruzione pacifica del mondo.

LEONE KOSSOVICH

PROGRAMMI DI IMPOSIZIONE PROGRESSIVA

Una commissione di esperti designata dal Ministero delle finanze lavora da cinque mesi all'aprestamento di un progetto di riforma tributaria che, secondo le dichiarazioni dell'On. Pella, dovrà contribuire alla realizzazione di un più alto grado di giustizia sociale, sia direttamente, instaurando un sistema di tassazione progressiva, sia indirettamente, affiancando allo strumento fiscale riforme che in altro campo potranno venire adottate.

Non vi ha dubbio che una moderata progressività delle imposte dirette, se non altro quale correttivo della regressività che caratterizza l'incidenza delle imposte indirette, si manifesti espediente necessario per attuare una distribuzione del carico fiscale proporzionata non solo alla capacità contributiva, ma altresì al sacrificio dei singoli cittadini. In questo senso, d'altronde, il legislatore democristiano non si propone alcunché di nuovo, poiché il principio della progressività dei tributi è già accolto nel nostro sistema tributario e con la graduazione delle aliquote di talune imposte, e con l'esenzione dei redditi minimi, specie se di lavoro.

È solo da temersi che la nobile intenzione di realizzare, attraverso la riforma tributaria, un più alto grado di giustizia sociale forzi soverchiamente la mano ai tecnici della finanza, inducendoli a trascurare la nozione del processo economico avviato da ogni tributo, per quanto attiene non solo ai successivi incoercibili rimbalzi della sua incidenza, ma anche e soprattutto alle sue ripercussioni sul processo produttivo generale. Come tutti sanno, infatti, l'onere dell'imposta non sempre è sopportato dal contribuente che la paga: e ciò basta ad inficiare ogni ben costruito programma di tassazione progressiva. Inoltre, e anche questo è comprensibile, un regime fiscale troppo severo con le manifestazioni più cospicue della ricchezza non soltanto incita all'occultamento della materia imponibile, cioè all'evasione, ma scoraggia altresì la formazione del risparmio e deprime le iniziative che, per involgere un grado più elevato di rischio, esigono pure più alte remunerazioni. È perciò da augurarsi che i legislatori, i quali attendono alla preparazione della riforma tributaria nello spirito dei programmi enunciati dal partito al governo, sappiano conciliare i professati ideali di giustizia sociale con le leggi incoer-

cibili dell'economia, rispettando le quali essi serviranno assai meglio gli interessi e le aspirazioni delle classi disagiate, che non cercando di correggere, per mezzo dello strumento fiscale, l'ineguale distribuzione della ricchezza, col solo risultato di creare nuove, più moleste e forse più inique disuguaglianze.

L'ESPERIENZA NORDAMERICANA

Il criterio della tassazione a base fortemente progressiva trova larga accoglienza nella legislazione nordamericana, con esito, peraltro, che manifestamente contraddice sul piano tecnico ai vantaggi che se ne attendono sul piano sociale.

Una relazione del Tesoro di Washington sulle statistiche del reddito per il 1945, pubblicate nello scorso gennaio, ci apprende che nell'anno in questione le frazioni di reddito eccedenti il limite individuale di 25.000 dollari ammontavano al 3,27 per cento dei redditi complessivamente censiti, al 2,29 per cento dei redditi individuali stimati, al 2,15 per cento del reddito nazionale complessivo. Lo stesso calcolo è stato fatto dal Tesoro sulle previsioni per l'anno 1948, col risultato che nell'esercizio in corso le quote di reddito eccedenti i 25.000 dollari ammonteranno presumibilmente, nel loro complesso, al 4,10 per cento dei redditi complessivamente censiti e al 2,73 per cento dei redditi personali effettivamente guadagnati in tutto il paese.

La citata relazione rende pure noto che nell'anno 1945 il totale dei tributi pagati dai contribuenti nordamericani si è proporzionato al totale dei redditi accertati nel rapporto di 14,2 per cento, inferiore all'aliquota corrispondente ai redditi da 5.000 a 6.000 dollari. Se, pertanto, il carico tributario fosse stato applicato con criterio proporzionale, solo i redditi inferiori ai 5.000 dollari avrebbero dovuto pagare una imposta più elevata per assicurare lo stesso gettito al Tesoro.

I dati offerti dall'esperienza fiscale nordamericana confermano, d'altronde, una circostanza di fatto che si riscontra con poche varianti in tutti i paesi del mondo, anche in quelli a struttura più spiccatamente capitalistica: la circostanza, cioè, che l'ammontare complessivo dei redditi elevati è, in una società moderna, troppo modesto perché le gravi aliquote ad esso applicate in regime di tassazione progressiva

possano recare un contributo decisivo alla soluzione del problema fiscale. E non è neppure detto che un regime fiscale a carattere spiccatamente progressivo sia sempre quello più confacente agli interessi delle classi sociali che ne dovrebbero risultare avvantaggiate. È infatti storicamente provato — come avverte The Guaranty Survey — che il livello dei salari reali segue, a lungo andare, un andamento parallelo all'importo medio del capitale investito per ogni unità lavoratrice. Coloro, pertanto, che si propongono di migliorare la situazione economica delle classi disagiate, dovrebbero studiarci di raggiungere il loro scopo non già applicando insopportabili gravami tributari ai redditi elevati, ma piuttosto procurando di attuare un ordinamento fiscale che spinga il risparmio ad affrontare il rischio economico di impresa in misura da sostenere efficacemente l'espansione e il progresso del sistema produttivo sociale.

RISPARMIO E INVESTIMENTI IN FRANCIA

Il secondo rapporto annuale del Consiglio nazionale francese del credito ci informa che i rapidi progressi realizzati in Francia nella ricostruzione dell'apparato industriale durante il 1947 sono andati a scapito della produzione dei beni di consumo, e che l'aumento dei redditi monetari dovuto al finanziamento di quelli, anziché ritornare alla produzione attraverso il risparmio, come speravano le autorità monetarie francesi, è stato devoluto nella compera di questi, provocandone il rincaro, e così dando nuovo impulso all'inflazione.

L'esperienza francese costituisce una nuova riprova del fatto che, quando gli investimenti sono spinti oltre il limite segnato dalla formazione del risparmio, i prezzi dei beni di consumo si portano all'aumento avviando un processo inflazionistico. Questo, a sua volta, ove non sia prontamente represso con l'aumento della produzione dei beni di consumo, finisce per deprimere, con la fiducia nella moneta, la propensione al risparmio monetario, incitando invece alla tesaurizzazione di beni reali o alla dilatazione dei consumi, cioè deviando preziose energie dalla strada che le avrebbe portate a sussidiare il processo di produzione della ricchezza.

g. c.

MERCATI

Rassegna del periodo dal 26/5 al 10/6 1948

(Le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — Il mercato dei metalli ferrosi si mantiene scarsamente attivo; le quotazioni sono stazionarie, tranne in pochi casi di vendite di realizzo di scorte di magazzino; particolarmente deboli gli acciai speciali. La produzione siderurgica nazionale è normale, anzi buona, grazie anche alle disponibilità di energia elettrica che hanno permesso l'anticipata accensione dei forni elettrici. Nel 1948 si prevede una produzione di oltre 2 milioni di tonn. di acciaio grezzo e di oltre 500 mila tonn. di ghisa.

METALLI NON FERROSI. — Le quotazioni libere sono sempre orientate al ribasso (malgrado l'opposta tendenza dei mercati internazionali) a causa dello scarso assorbimento interno. Si cerca di esportare qualche partita per alleggerire la situazione. Dal 1° giugno è aumentato il prezzo ufficiale del piombo di prima fusione. E' stata disposta la liquidazione dell'Ufficio Nazionale Metalli non ferrosi.

PREZIOSI. — Il mercato dell'oro si è fatto ultimamente più attivo, ma le quotazioni hanno segnato qualche ribasso. Situazione analoga per l'argento. La discesa dei prezzi sarebbe imputabile ad arrivi di metallo dall'estero (dalla Francia e dalla Svizzera per l'oro; dall'India e dall'Australia per l'argento). Meno attivo, invece, il mercato del platino.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Sempre scarsamente attivo il mercato dei combustibili solidi. Le disponibilità di carbone stentano ad essere collocate. Fiacca anche la situazione della legna. La benzina a mercato libero ha invece subito qualche rialzo per effetto, sembra, dei disordini in Palestina e nel Medio Oriente.

TESSILI. — Il mercato della seta ha un futuro molto incerto. Da una parte, la cattiva campagna bacologica e le esigue rimanenze di bozzoli dell'anno precedente potrebbero influire al rialzo; dall'altra, lo scarso assorbimento nazionale, le difficoltà connesse all'esportazione in Francia e il rallentamento delle esportazioni in India sarebbero fattori di debolezza. Non molto ricercate le lane nazionali (salvo eccezioni; risulta, ad es., una buona attività del mercato delle lane nazionali in Sardegna); per le lane estere si segue attentamente l'andamento, improntato alla massima sostenutezza, dei principali mercati internazionali; richieste specialmente le qualità più fini; disponibili in particolare le lane dell'Uruguay, paese che ha ammesso il pagamento in sterline anziché in dollari, ma nel quale i mercati offrono poche possibilità di scelta circa la qualità. In conseguenza della diminuita attività dei nostri cotonifici, le importazioni di cotone sono minori di un terzo rispetto a quelle dell'anno scorso. Tendenza debole sul mercato canapiero.

PELLI. — Scarsi affari e prezzi stazionari, tanto per le pelli conciate quanto per quelle grezze. L'industria della pellicceria avrebbe invece ricevuto numerose ordinazioni dopo la Fiera di Milano.

BESTIAME. — La tendenza al ribasso, prevalente tempo fa, ha subito quasi un capovolgimento, tanto per i bovini quanto per i suini. Le disponibilità di foraggi freschi sono buone; di conseguenza diminuiscono le quotazioni, anche quelle dei foraggi secchi.

CEREALI. — Le voci secondo cui il tesseramento del pane e dei generi da minestra sarebbe stato abolito in conseguenza del previsto buon rac-

ESTERO

METALLI FERROSI. — In America la produzione di acciaio è condotta a pieno ritmo. Non tutti i grandi produttori hanno seguito l'esempio della U. S. Steel Corp. di ridurre i prezzi dei materiali siderurgici. Anche in Europa la produzione di ghisa e acciaio è in miglioramento tanto che in America si considera la possibilità di ridurre i quantitativi da fornire tramite piano Marshall. Secondo le scarse notizie provenienti da oltre il sipario d'acciaio la produzione del « blocco orientale » sarebbe pure in aumento; la produzione siderurgica dei paesi controllati dalla Russia ammonterebbe precisamente al 35% del totale mondiale.

METALLI NON FERROSI. — Incominciano ad affluire negli Stati Uniti le richieste di metalli ferrosi da parte dei paesi europei interessati all'E.R.P.; la scarsità di tali metalli nel Nord America costringerà però probabilmente a dilazionare molte consegne. Per quanto riguarda il rame, alcuni esportatori americani hanno praticato prezzi al di sopra dei normali 22 cents; quest'ultima quotazione è però tuttora la più frequente. Anche lo stagno proveniente dalla Malesia e dalla Nigeria ha subito un aumento di prezzo, tanto negli Stati Uniti quanto nella Gran Bretagna.

CARBURANTI. — La produzione mondiale di petrolio grezzo risulta aumentata nel 1947 del 60% rispetto al 1938; malgrado l'aumento, la produzione non è stata sufficiente a coprire interamente il fabbisogno. Nel 1948 la situazione non migliorerà sostanzialmente poiché si prevede che la domanda di petrolio si manterrà ancora altissima, anzi continuerà ad aumentare. Si segnala la ripresa delle esportazioni di petrolio dalla Romania verso l'Occidente.

TESSILI. — Dalla Cina si segnalano aumenti delle quotazioni della seta dovuti a motivi inflazionistici. La produzione di rayon sarà mantenuta in Francia per un certo tempo al livello attuale, finché non saranno migliorate le disponibilità degli acidi e dei sali necessari, anche la politica dei prezzi non subirà modificazioni, per quanto le quotazioni francesi siano inferiori alla media internazionale. Per il cotone è interessante un recente accordo stipulato a Manchester tra gli industriali inglesi e americani circa i mercati giapponesi e orientali in genere. Negli Stati Uniti, i mercati cotonieri sono piuttosto irregolari; in Egitto, gli alti prezzi (solo di recente lievemente ribassati), i dazi sull'esportazione e le restrizioni valutarie imposte dal governo egiziano e la speranza degli importatori di rifornirsi a più facili condizioni tramite l'E.R.P., oltre a motivi politici hanno frenato le richieste di cotone

colto cerealicolo sono state smentite dall'Alto Commissario per l'Alimentazione. E' stato confermato invece l'ammasso per contingente, non solo per il frumento ma anche per il riso e il granturco. Circa il prezzo ufficiale del grano, nulla di preciso è dato sapere al momento in cui scriviamo. Il prezzo del grano tenero potrebbe aggirarsi sulle 6000-6500 lire al q.le; quello del grano duro sulle 8000 lire. Intanto si stipulano contratti per forniture future di frumento del prossimo raccolto (quota disponibile) a prezzi varianti da 7000 a 9000 lire. I risicoltori reclamano dallo Stato il pagamento del promesso sovrapprezzo sui quantitativi eccedenti il fabbisogno nazionale, e quindi esportabili; l'esportazione del

dall'estero. Sempre sostenute le lane. **CEREALI.** — Il Comitato Internazionale di emergenza per l'alimentazione ha deciso di prorogare il controllo internazionale del mercato del riso.

ALIMENTARI. — Si calcola che al 31 agosto prossimo l'eccedenza mondiale di zucchero rispetto al fabbisogno sarà di oltre 300 mila tonnellate; il fabbisogno è calcolato però in base alle disponibilità valutarie dei paesi consumatori; se non esistesse una acuta scarsità di dollari che frena la domanda, non si formerebbero probabilmente eccedenze di zucchero. Si confermano dal Brasile le previsioni di un abbondante raccolto di caffè; queste notizie hanno moderato le quotazioni internazionali del caffè. Il cacao migliora le proprie quotazioni in Brasile.

FIERE e MOSTRE

TORINO. — XXXI Salone Internazionale dell'Automobile, 15-26 settembre 1948. Palazzo delle Esposizioni al Valentino.

SALONICCO. — Fiera internazionale, dal 4 al 26 Settembre 1948.

UTRECHT. — Fiera internazionale d'autunno, dal 7 al 16 Settembre 1948.

VARNA. — Fiera internazionale, dal 13 agosto al 2 settembre 1948.

VERONA. — Fiera dell'agricoltura e dei cavalli, dal 2 al 4 agosto.

VIENNA. — Fiera internazionale, dal 7 al 14 settembre 1948.

SCAMBI CON LA GERMANIA

Il Ministero del Commercio Estero ha telegrafato quanto segue:

« In previsione imminente trattative nuovo accordo commerciale con zone occupazione Germania pregasi fornire massima sollecitudine ogni elemento utile ai fini dette trattative, tenendo presente attuale particolare situazione economica Germania ».

Si invitano le Ditte interessate agli scambi commerciali con la Germania a presentare nel più breve termine possibile le loro proposte ed osservazioni alla Camera di Commercio, Sezione Commercio Estero, Torino, via Cavour 8.

riso e in realtà ostacolata dall'obbligo di legge di importare in contropartita del frumento o farine.

ALIMENTARI. — Mercato nel complesso ancora fiacco. Unica eccezione, il burro e i formaggi duri, malgrado dell'intensa produzione che in questo periodo è nelle condizioni più favorevoli. Anche lo zucchero ha segnato lievi ritocchi di prezzo in seguito ad un temporaneo assottigliarsi delle disponibilità. Diminuisce l'ottimismo circa il mercato vinicolo; le offerte si intensificano e l'indecisione tende a riprendere il sopravvento; in Piemonte, in particolare, si sono registrate anche flessioni di prezzo.

VARIE. — Ulteriore regresso degli scambi di prodotti chimici.

OFFERTE-RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Ditta «SANTA CLOTILDE» Via Consolato 11, TORINO, Tel. 40-584, entrebbe in rapporti con Ditte Italiane di prodotti chimici, frutta secca, generi alimentari in scatole per esportazione.

Ditta Ghidini Angelo fu Pietro di Lu-mezzane S. Apollonio (Brescia) cerca rappresentanti bene introdotti nel ramo ferramenta e casalinghi per le regioni piemontese e ligure.

Ditta S.I.C.C.A.T. di Milano, via Podgora 13, cerca importanti ditte specializzate in installazioni termiche (impianti termosifoni, caldaie, forni, ecc.) cui affidare la rappresentanza per la vendita dei propri gassificatori brevettati.

A Bari si offre in vendita un lotto di pneumatici nuovi per autovetture marca «Mondial Pneu» e camera d'aria per autovetture marca «Oro». La ditta venditrice gradirebbe effettuare la vendita all'estero, specialmente in Olanda, in reciproca. Le ditte interessate possono rivolgersi alla Camera di commercio di Bari, segreteria commerciale, per conoscere quantitativi, prezzi e condizioni di vendita.

Ditta Sandro Bianchi di Genova-Sampierdarena, via L. C. Farini 6-4, cerca sub-agenti per la vendita di prodotti chimico farmaceutici.

Ditta A. Mair-Egg & dr. F. Klein di Merano cerca buone ditte bene introdotte nel ramo agricolo, disposte ad assumere la rappresentanza per il Piemonte per la vendita di un prodotto «Aumentan» altamente attivo per l'agricoltura. Opuscolo e informazioni in visione presso la Camera di commercio di Torino.

Lanificio Sestilio Bartolini di Prato, via Pistoiese, cerca ottimo rappresentante per il Piemonte per il collocamento di tessuti cardati da uomo e da donna.

IL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA a Curitiba (Brasile), Rua Marechal Deodoro, 20, invita tutte le Ditte italiane interessate all'esportazione in Brasile, e particolarmente nei due Stati del Paraná e S. Catarina, ad inviare i loro cataloghi, ai fini di una maggiore conoscenza della produzione italiana in tale Paese.

La Casa Editrice Tedesca «Bequana» di Remscheid-Lennep informa di aver pubblicato un annuario aggiornato di esportatori germanici, contenente 20.000 nominativi ed indirizzi precisi, suddivisi in 101 gruppi merceologici. L'annuario viene spedito franco di porto raccomandato dietro rimessa di L. 2.100 (duemilacenti) alla SOCIETA' COMMERCIALE ITALIANA COMITAL - via A. Caroncini, 53, Roma, che ne ha l'esclusività di diffusione e di vendita in tutta Italia.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero mette in vendita, mediante licitazione privata q.l. 9000 circa di lamine di gomma telate e q.l. 20.000 circa di lamine di gomma non telate. Modalità e condizioni di vendita sono in visione presso la Camera di Commercio di Torino.

Presso la Camera di Commercio di Roma è stato impiantato un Laboratorio chimico-merceologico, in via Sabotino 46, con modernissima attrezzatura. Le categorie interessate possono valersene per l'esecuzione di analisi chimiche e merceologiche, di grande efficacia giuridica ed economica. La tariffa del Laboratorio prevede prezzi assai bassi e gli interessati potranno prenderne visione presso la Camera di Commercio di Torino.

IN MEMORIA DI INNOCENTE PORRONE

UNA COSCIENZA

Quando i valori morali, e cioè le poche regole che servono da pilastri all'edificio di una civiltà, più ancora che invertiti — che l'inversione ne ammetterebbe pur sempre l'esistenza, anche se con segno contrario — sembrano annacquati, annebbiati o addirittura sommersi dalla marea crescente delle ipocrisie, degli «attendismi» e dei doppi o molteplici giochi; quando gli uomini, nella loro confusione orribile, più non si dimostrano capaci di distinguere tra fini e mezzi, qualità e quantità, spirito o materia; quando decadenza e paura artigiano alla gola e l'atmosfera stessa che respiriamo per farsi all'improvviso greve di cenere e lapilli da ultimi giorni di Pompei; quando tutto ciò avviene, noi naufraghi ci guardiamo angosciati d'intorno alla ricerca d'una stella polare non nascosta dalle nebbie, e scopriamo il disprezzo per le doppie coscienze e l'ammirazione per il carattere.

Chi ha rispettato le regole del gioco, chi ha conservato una coscienza — e l'ha conservata una — chi ha superato la paura della bestia che in noi, chi ha saputo affrontare la responsabilità di una libera scelta attiva, chi ha voluto vivere la propria vita e la propria politica come rischio e sofferenza a favore altrui ci appare allora guida e conforto, pastore e compagno. Al di fuori e al di sopra di ogni divergenza ideologica e di partito, perché la parte sua è diventata quella dei testimoni eletti e rari della dignità e della nobiltà umana.

Alla coscienza, al carattere e all'esempio dello scomparso Innocente Porrone — avvocato principe del Foro torinese e Consigliere Comunale di Torino, che volle anche onorare della Sua collaborazione «Cronache Economiche» — guardiamo con la defe-



renza grata e affettuosa che spetta ai maestri di vita. E conserviamo in noi il Suo ricordo, come quello di uomo che — per dirla con Pericle — col fare e col soffrire ha saputo giustificare la Sua esistenza terrena.

LUCIANO GIRETTI

BORSA COMPENSAZIONI

BOLLETTINO DEL 28 MAGGIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoiducati chiedono contropartita in importazione:

AUSTRIA — 1) Tappeti (contro importazione di grafite C. Gehalt 60-70 % e 75-80 %).

DANIMARCA — 2) Terre minerali per Kr. 80.000. Cambio proposto 70 trattabile. Merce già collocata.

NORVEGIA — 3) Terre minerali per Kr. 30.000. Cambio proposto 85. Vendita già effettuata.

OLANDA — 4) Mandorle (contro importazione di bulbi, manganese, acido lattico, sabbie, ritagli di gomma) per L. 22.000.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVEZIA — 5) Terre minerali per Kr. 60.000. Cambio proposto 130. Merce già collocata; 6) Fisarmoniche per Kr. 7800, 16.100, 11.550. Cambio proposto 133. Esportazioni già effettuate in parte; 7) Prodotti ortofruttili per Kr. 2.000.000. Cambio proposto 125. Esportazione già effettuata; 8) Vermouth per Kr. 130.000 (contro importazione di qualsiasi merce esclusa la cellulosa). Cambio proposto 132. Vendita già effettuata;

9) Farina di estrazione di colza, ravizzoni, girasole, pomodoro, papavero ecc., pannelli oleosi, mangimi semplici e composti per bestiame, esportazione continuativa. Esportatore già in possesso di licenza ministeriale; 10) Pantofole per L. 200.000. Cambio proposto 130. Già iniziate trattative col contraente estero; 11) Vini per Frsv. 1800/2000. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero; 12) Vermouth per Frsv. 20.000. Cambio proposto 137. Già iniziate trattative col contraente estero; 13) Vino per Frsv. 15.000. Cambio proposto 138. Trattative già concluse.

Ditte importatrici dei prodotti sottoiducati cercano contropartita in esportazione:

BELGIO — 14) Bleu oltremare per Frsb. 12.925. Cambio proposto 14. Già iniziate trattative col contraente estero; 15) Merci varie per Frsb. 500 mila. Cambio proposto 12,50. Già iniziate trattative col contraente estero.

OLANDA — 16) Colori non nominati per fiorini 20/25.000 ed oltre. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero; 17) Cacao (contro esp. di macchine utensili, materiale elettrico) per fiorini 200.000. Cambio proposto 150. Già iniziate trattative col contraente estero.

PORTOGALLO — 18) Colofonia per escudos 18.000 circa. Già iniziate trattative col contraente estero.

NOTIZIARIO ESTERO

CECOSLOVACCHIA

* Leggiamo su *Statistický Zpravodaj*, bollettino ufficiale di statistica della Repubblica cecoslovacca, che il governo ha deciso di effettuare accanto alla tradizionale « pianificazione quantitativa », e per ovviare agli inconvenienti di questa una « pianificazione qualitativa ». Essa si baserà essenzialmente su una investigazione, affidata ad un organo statale centrale, l'Ufficio nazionale di statistica, e concernente lo sfruttamento razionale e la qualità dei fattori di produzione e dei prodotti in modo uniforme per tutti gli stabilimenti industriali.

L'indagine non si limiterà alle industrie i cui obiettivi di produzione quantitativa sono stati fissati dal piano biennale 1947-1948; ma si estenderà a tutti i principali settori industriali, nazionalizzati o no, pianificati o no, a scopi di paragone e di controllo.

I risultati dell'indagine, che avrà carattere continuativo, saranno statistiche a periodicità trimestrale da sfruttare per localizzare le deficienze di organizzazione, le carenze di razionalità, le debolezze qualitative.

Il numero di maggio di *Statistický Zpravodaj* riporta i primi risultati dell'indagine: una serie di rapporti tra il valore lordo delle vendite per grandi settori industriali e il numero dei lavoratori occupati negli stessi settori. I rapporti si riferiscono ai primi tre trimestri dell'anno 1947. Una seconda serie di rapporti si basa anziché sul valore lordo delle vendite, sul loro valore diminuito del valore degli acquisti di materie prime e semilavorate, di combustibili e materie ausiliarie.

COLOMBIA

* La conferenza di Bogotà ha destato scarso interesse in Europa per la mezza rivoluzione che l'ha accompagnata. Invece le conclusioni che si possono trarre dalla conferenza sono, anche per noi, di grande importanza sia dal punto di vista politico, sia da quello economico.

Ecco, molto condensati, i punti essenziali da tenere presente.

Aspetto politico: la conferenza è stata la riaffermazione della decadenza delle dottrine isolazionistiche. E' stata adottata una Carta dell'Organizzazione degli Stati americani più solida della precedente Unione panamericana. Una Commissione militare consultiva sarà affiancata alla Conferenza dei Ministri degli affari esteri, incaricata, quest'ultima, di coordinare il comportamento politico degli Stati facenti parte dell'Organizzazione. Firmando la Carta, gli Stati americani si sono impegnati a lottare energicamente contro tutti i totalitarismi; in particolare contro il comunismo internazionale.

Aspetto economico: la Conferenza ha avuto un esito meno positivo a causa delle divergenze tra le repubbliche sud-americane e gli Stati Uniti. Le prime hanno do-

mandato alla potenza del nord un appoggio simile a quello di cui fruisce l'Europa con il piano Marshall; ma gli Stati Uniti hanno dichiarato che l'aiuto ufficiale può essere prestato solo a favore dell'Europa. Il Sud America deve ricorrere al capitale privato, in via non ufficiale. Per uscire dal punto morto in cui la conferenza rischiava di cadere in seguito a queste divergenze, si è deciso di indire una ulteriore « Conferenza particolare ». Ma è prevedibile che nessun accordo importante potrà essere raggiunto finché da un lato gli Stati Uniti non allargheranno i cordoni della borsa, e dall'altro, il Sud America non permetterà quei controlli sull'impiego dei fondi ai quali soltanto, in fondo, gli Stati Uniti subordinano la concessione di aiuti.

EUROPA ORIENTALE

* L'espansione economica russa nell'Europa centro-orientale è avvenuta di preferenza con la costituzione di società miste sovietico-straniere, secondo un metodo che già i nazisti avevano sperimentato con successo prima della guerra. Di solito queste società miste controllano un importante settore industriale del paese satellite; la metà del capitale spetta alla Russia, l'altra metà o al governo del paese interessato o a gruppi privati; ma di fatto, se non di diritto, l'influenza sovietica in queste specie di trusts è preponderante.

Uno degli ultimi numeri dell'*Economie* riporta dettagliate informazioni sull'espansione economica russa in Romania, Ungheria, Austria, Germania, Finlandia, Iran e nei paesi slavi. In Romania, le società miste hanno la forma di anonime costituite a tempo indeterminato. Gli apporti sovietici consistono in capitali e installazioni ex-tesche, oltre a macchinario di produzione russa. Le principali società miste sono la Sovrompetrol (per il petrolio), la Sovromtransport (per i trasporti), la Sovromlemn (per il legno) e la TARS per i trasporti aerei.

In Ungheria la costituzione di queste società miste ha incontrato molte difficoltà, prima del cambiamento di regime, in seguito all'opposizione del parlamento. Ora funzionano due società russo-ungheresi, rispettivamente per il petrolio e i trasporti fluviali.

In Austria, l'ostilità americana e inglese ha impedito finora la realizzazione delle mire sovietiche. L'URSS ha perciò fatto ricorso ad un metodo differente: per quanto non sia ancora stata concordata fra gli alleati la definizione dei beni tedeschi in Austria, i russi si sono impadroniti di buona parte di essi, costituendo imprese sotto il loro esclusivo controllo. A Vienna è stata fondata una succursale della Banca di Stato sovietica, allo scopo di raccogliere i capitali tedeschi rintracciati in Austria. Anche qui i russi hanno dimostrato di interessarsi soprattutto all'industria petrolifera e ai trasporti fluviali.

In Germania, l'attività di pene-

trazione russa è ancora mal conosciuta. La *Sovietische Aktiengesellschaft* sarebbe interamente russa, non a capitale misto, e controllerebbe più della metà del potenziale industriale della zona sovietica. I laminatoi sarebbero stati sovietizzati nella proporzione dell'80 %; la meccanica di precisione e l'industria ottica per il 70 %; l'industria delle biciclette e delle macchine per il 50 %. Accanto alla società predetta, altre ne funzionano con capitale misto. Numerosissime sono infine le società tedesche dove i russi hanno acquistato una partecipazione.

In Finlandia i russi sono divenuti proprietari delle industrie già di proprietà tedesca. Il governo finlandese ha inoltre dovuto cedere, per pagare le riparazioni di guerra, alcune imprese statali.

Nei paesi slavi l'espansione russa è stata relativamente facile. In Jugoslavia la Russia avrebbe partecipazioni nelle imprese di navigazione. In Polonia i sovietici hanno mirato specialmente allo sfruttamento del carbone e del petrolio. I beni ex-teschi sono stati incamerati dall'URSS. In Cecoslovacchia il colpo di stato si è effettuato troppo di recente perché la costituzione delle società miste abbia già avuto il tempo di compiersi.

GRAN BRETAGNA

* Ad una recente riunione di industriali cotonieri britannici e di capi delle « Trade Unions », il Presidente del « Cotton Board », Sir Raymond Street, ha posto in particolare rilievo alcuni punti della Conferenza anglo-americana per il cotone.

Egli ha sottolineato la volontà dei delegati statunitensi di mantenere le loro esportazioni tessili sul piano attuale.

Questa è una dura realtà, ma l'industria britannica ha dimostrato da parte sua una grande fiducia in se stessa allorché ha dichiarato di voler far fronte alla concorrenza statunitense unicamente esportando articoli migliori a prezzi più favorevoli e senza richiedere misure protettive di sorta.

Riferendosi poi alla concorrenza nipponica Sir Raymond Street ha raccomandato che fin da questo momento vengano presi i provvedimenti necessari ad evitare che da un eccessivo concentrazione dell'industria giapponese nel settore tessile possano derivare pericoli agli interessi degli altri Paesi.

Nessun portavoce dell'industria tessile britannica ha mai proposto di eliminare la concorrenza nipponica, ma sarebbe necessario seguire una via di mezzo che consenta ai produttori tessili giapponesi esportazioni nella misura necessaria a pagare le importazioni purché ciò avvenga senza provocare disoccupazione e crisi nei Paesi occidentali.

L'oratore ha concluso con questa notevole ed impegnativa affermazione: « Ove gli americani appoggino la proposta di limitare l'industria tessile del Giappone a 3.500.000 fusi, gli industriali britannici non mancheranno da parte loro di tener fede alla parola data ».

* Tre milioni di sterline sono stati assegnati per l'acquisto di aree edificabili. I rimanenti 14 milioni serviranno allo sviluppo delle aree suddette, sviluppo che comporterà l'adozione di 110 nuovi schemi costruttivi e di 43 operazioni di ricostruzione di edifici danneggiati nel corso della guerra.

GRECIA

* Da una recente statistica si apprendono alcuni dati sul commercio estero della Grecia per il 1947.

Secondo i dati statistici pubblicati le importazioni durante lo scorso anno ammontano a tonnellate 1.375.737 per un valore di Dracme 900.302.836.000, pari a dollari 180 milioni, e le esportazioni a tonnellate 179.271 per un valore di Dracme 341.146.431, pari a dollari 68,2 milioni.

Il deficit della bilancia commerciale risulta quindi di Dracme 559.156.405.000, pari a dollari 111.800.000. E' da osservare che il deficit effettivo deve essere valutato a cifre notevolmente superiori non essendo comprese nelle statistiche in esame le merci (quantitativi e valori non ancora resi noti) importate durante il 1947 per conto dell'UNRRA e dell'AMAG (Missione americana per l'aiuto alla Grecia).

Fra i Paesi importatori figurano al primo posto gli Stati Uniti per circa 249 miliardi di Dracme e per oltre il 27 % dell'importazione totale. Al secondo posto figura l'Inghilterra con una importazione di Dracme 89,4 miliardi, quindi, per valori decrescenti, la Palestina, la Turchia, il Belgio, l'Italia che occupa il sesto posto ecc.

Il posto (3°) occupato dalla Palestina è dovuto al fatto che nelle statistiche figurano come importati da tale Paese notevoli quantitativi di carburante provenienti dal Medio Oriente.

La maggior parte delle importazioni dalla Turchia che occupa il quarto posto, comprendono generi alimentari (cereali, legumi secchi, pesce, uova, bestiame, ecc.). Il posto che occupa il Belgio (5°) fra i principali Paesi importatori, è dovuto principalmente alle importazioni di prodotti siderurgici.

Fra i Paesi verso cui è stata diretta l'esportazione, figura al primo posto l'Inghilterra per un ammontare di Dracme 120 miliardi circa, cioè per oltre il 35 % dell'esportazione totale.

Al secondo posto figura l'Italia per un ammontare di 56,6 miliardi di Dracme, cioè per oltre il 16 % dell'esportazione totale. Seguono, tra i principali Paesi, gli Stati Uniti con una partecipazione di circa il 14 %, la Cecoslovacchia con il 6 % circa, il Dodecanneso con il 3 % circa.

Su un totale di oltre 500 miliardi di Dracme di importazioni, i generi alimentari vi rientrano per oltre un terzo e cioè per 318,6 miliardi di Dracme. La proporzione deve essere ritenuta molto inferiore alla effettiva se si aggiungono le importazioni per conto dell'UNRRA e dell'AMAG che, come sopra detto, non figurano nei dati statistici pubblicati.

Gli scambi italo-greci durante il 1947 si presentano quasi in equilibrio; 46,9 miliardi all'importazione, 56,6 all'esportazione.

La partecipazione italiana alle

esportazioni in Grecia è stata di circa il 5 % della totale, ma essa sale ad oltre l'8 % in confronto alle importazioni, escluse quelle comprendenti i generi alimentari per le quali la nostra partecipazione può considerarsi nulla.

RUSSIA

* Per noi occidentali, le finanze della Russia sovietica sono sempre fonte di interesse; ma l'interesse si trasforma in alcuni casi in vero stupore. Questo capita ad esempio a proposito dei prestiti pubblici. Abbiamo avuto notizia che il terzo prestito della ricostruzione sovietica, emesso il 3 maggio scorso, il giorno seguente era già stato interamente sottoscritto; in un giorno lo Stato aveva ottenuto i 20 miliardi di rubli richiesti! Il 7 maggio l'ammontare delle sottoscrizioni era salito a 22.592.233.000 rubli, e il Ministro delle finanze dovette affrettarsi a dichiarare la chiusura delle operazioni.

Tutto ciò contrasta vivamente con l'andamento delle sottoscrizioni ai prestiti pubblici nei paesi capitalistici, dove lo Stato è costretto a intraprendere lunghe campagne pubblicitarie, a valersi dell'aiuto delle banche, della radio, della stampa, a sbandierare i vantaggi dell'operazione, e magari a far leva sul sentimento patriottico dei cittadini.

Qual è il segreto di tanto successo per il Ministro delle finanze sovietico? André Pierre, su *Le Monde*, ha raccolto dalla stampa sovietica interessanti informazioni in merito.

Prima di aprire le sottoscrizioni, i 20 miliardi di rubli a cui ammonta il prestito sono imputati per frazioni alle sedici repubbliche federate sovietiche; ognuna di esse è tassata secondo il numero e il reddito dei suoi abitanti. Nell'interno di ogni repubblica, la frazione del prestito, così determinata, è ancora divisa in modo che ogni città e possibilmente ogni villaggio abbia almeno approssimativamente fissata la sua parte da sottoscrivere. Spetta quindi alle autorità locali curare la perfetta riuscita delle operazioni.

Fin dalle prime ore del giorno di inizio delle sottoscrizioni, una legione di propagandisti entra in azione: attivisti dei sindacati, giovani iscritti alle organizzazioni comuniste, ecc. Nelle officine, nelle amministrazioni, nei Kolkhoz, nelle collettività d'ogni genere si presentano pubblicamente agli operai, agli impiegati e ai dirigenti le liste di sottoscrizione; basta una semplice firma per impegnarsi; non si versa immediatamente il danaro allo Stato, ma è l'amministrazione dello stabilimento che si incaricherà di effettuare le ritenute.

La maggior parte degli operai versa all'incirca l'equivalente di un mese di salario, cioè sui 1000 rubli e più. Ma certi presidenti di Kolkhoz, « eroi del lavoro socialista », hanno versato anche 10.000 rubli. Il presidente dell'Accademia delle scienze sovietica ha versato 100.000 rubli. Il « poeta nazionale » Yakub Kolas ha sottoscritto per 30.000 rubli. L'URSS è davvero la Mecca degli intellettuali. Ma le cifre suddette mostrano anche l'enorme sperequazione della ricchezza tra lavoratori manuali e lavoratori intellettuali.

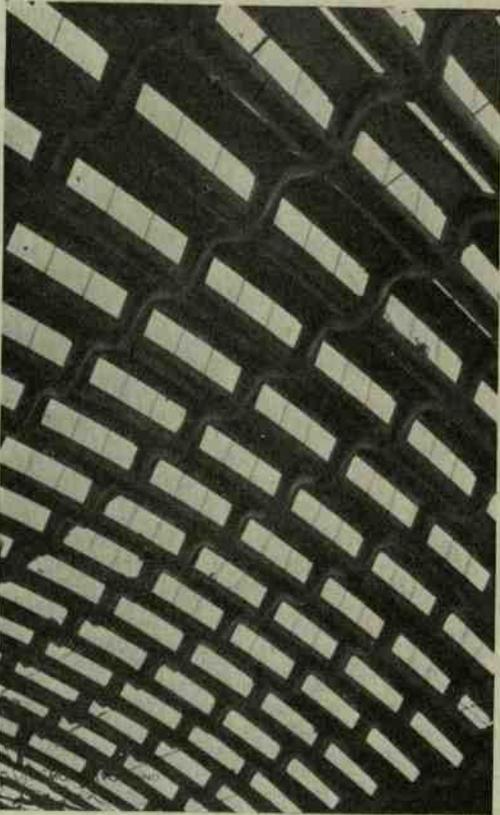
STATI UNITI

* Con i primi di marzo la Santa Fé Railroad, compagnia ferroviaria che gestisce una delle principali linee ferroviarie degli Stati Uniti, quella che collega Chicago, nell'Illinois, con Los Angeles, in California, e che si estende per ben 3553 chilometri, ha immesso in servizio materiale rotabile modernissimo, per un valore di oltre 6 milioni di dollari. Questi nuovi treni, azionati da locomotive Diesel, hanno una velocità media oraria di ben 90 chilometri e tuttavia sono costruiti in modo che all'interno dei vagoni i viaggiatori possono versarsi un bicchiere d'acqua o scrivere una lettera senza risentire minimamente il movimento del convoglio.

Il rinnovamento del materiale rotabile è fenomeno oggi molto esteso nelle ferrovie americane. Ricche di una dotazione di 38.000 vetture di ogni tipo, negli ultimi tre anni ne hanno sostituito circa 1400 mentre altre 2000 sono in ordinazione. La New York Central, ad esempio, ha stanziato recentemente 75.000.000 di dollari per fornire di 28 treni moderni la linea New York-Chicago. Le compagnie ferroviarie delle regioni occidentali hanno ordinato 60 nuovi treni, benché molti convogli aerodinamici siano già in funzione sulla loro rete. Tuttavia si ritiene che ci vorranno tre anni prima di portare a termine il programma di rinnovamento di tutta la rete nazionale.

Le vetture di nuovo tipo hanno la cassa metallica in alluminio ondulato o acciaio inossidabile e un rodiggio costituito da due sale con sei ruote ciascuna. Sono munite di grandi vetrate fisse, protette automaticamente dalla polvere e dalla nebbia. Tutte le vetture sono ad aria condizionata; all'interno i sedili larghi e comodi sono spesso disposti come in un salotto. Le vetture letto poi non sono più costituite da cuccette sovrapposte, ma suddivise in scompartimenti privati e scompartimenti con salotto per famiglia. Sui treni delle grandi linee continentali i viaggiatori dispongono di tutto il comfort possibile: servizio di radio a cuffia, acqua corrente calda, fredda e ghiacciata, vetture ristorante, vetture bar, vetture salotto, servizio di smacchiatura e stiratura di abiti, barbiere, doccia e via dicendo. In alcuni treni le vetture sono addirittura a tre piani e hanno anche un'imperiale a veranda, dalla quale i viaggiatori possono ammirare il paesaggio.

Parimenti importanti sono i perfezionamenti tecnici: innovazioni strutturali nel telaio e negli organi di attacco riducono quasi a zero le scosse, mentre il sistema elettrico dei freni elimina ogni possibilità di slittamento e strisciatura delle ruote nelle fermate. Le manovre di partenza e di arresto con le locomotive Diesel avvengono senza strappi, quale che sia la mole del convoglio. Infine sono stati anche molto perfezionati i sistemi di segnalazione e di controllo sia sui treni che nelle stazioni, tanto che, ad esempio, su una linea della costa atlantica, una sola cabina di controllo permette di sorvegliare tutto il movimento che si svolge sulla linea, che ha uno sviluppo di 389 chilometri.



TEGOLE PREFABBRICATE COPRONO GIÀ LA CUPOLA DEL «GRANDE SALONE»

Il salone centrale del Palazzo delle Esposizioni al Valentino (1) occupa un'area di 11.500 mq. — circa i due terzi, cioè, dell'intera area espositiva — con un'unica campata ad arco di oltre 90 metri di corda, con 100 metri di lunghezza, 18 metri di altezza e 100.000 mc. di cubatura, sì che può degnamente reggere il confronto con i saloni analoghi più importanti d'Europa. (Paragonato alla ben nota galleria centrale della stazione di Milano, che è di metri 67, il salone di T. E. ha 27 metri in più di corda e, rispetto alla galleria di Torino P. N., ne vanta addirittura 53 metri).

Una tale ardita spaziosa e modernissima costruzione ha richiesto, fino ad oggi, 241 tonn. di ferro (dei 511 occorrenti per l'ultimazione dei lavori), 5840 q.li di cemento fino (ne occorrono in totale 13.340), q.li 400 circa di calce idraulica (su 2380 a lavori ultimati) e poi ancora 56.000 laterizi forati, 1.200.000 mattoni pieni, 7 Km. di condutture elettriche, mq. 2308 tra serramenta, lucernari e finestroni, 2000 mq. di vetri. Tutto ciò comporta 14.800 mc. di scavi, 5000 Kg. di chiodi per armature in legname con un complesso di 120.000 ore lavorative che impegnano mediamente 250 operai al giorno e 15 tecnici di ogni branca.

A che cosa è destinata una costruzione così grandiosa e capace? Ad accogliere, in occasione della sua inaugurazione nel prossimo settembre, il XXXI Salone Internazionale dell'Automobile. Una mostra, questa, in grande stile, che sarà realizzata con una concezione di ampio dignitoso respiro (per incidenza ci sia consentito sperare che le giostre, i tirij al bersaglio ed i «Luna Park» non abbiano ad entrarvi), la quale non potrà essere soltanto

(1) Cfr. «Cronache Economiche» del 1° dicembre 1947, n. 22/23, pagg. 16-17.

TORINO ESPOSIZIONI

IL XXXI INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

commisurata alla stregua di un'enorme circolare vetrina, attraverso cui il pubblico italiano ed estero avranno modo di conoscere direttamente quanto di più perfezionato sotto l'aspetto tecnico, di nuovo e di originale le industrie automobilistiche del mondo intero avranno saputo, fino al prossimo autunno, approntare per soddisfare necessità, gusti ed esigenze di una vasta clientela sparsa un po' per ogni dove nei cinque continenti.

Altri obiettivi, i quali trascendono la naturale curiosità dei visitatori e la non meno naturale «messa in vista» delle fabbriche costruttrici, deve raggiungere questo Salone Internazionale dell'Automobile che ha scelto Torino a sua sede naturale. E gli obiettivi sono di diversa natura, in ispecie sotto il profilo degli interessi mediati ed immediati delle industrie nazionali che fabbricano autoveicoli e di quelle altre che delle prime sono le fornitrici ovvero ad esse sono collegate attraverso una gamma di lavorazioni specializzate, integrative, strettamente agganciate alla vita ed allo sviluppo dei grandi complessi industriali che producono i mezzi motorizzati destinati agli usi più diversi ed alle

necessità insopprimibili della produzione moderna.

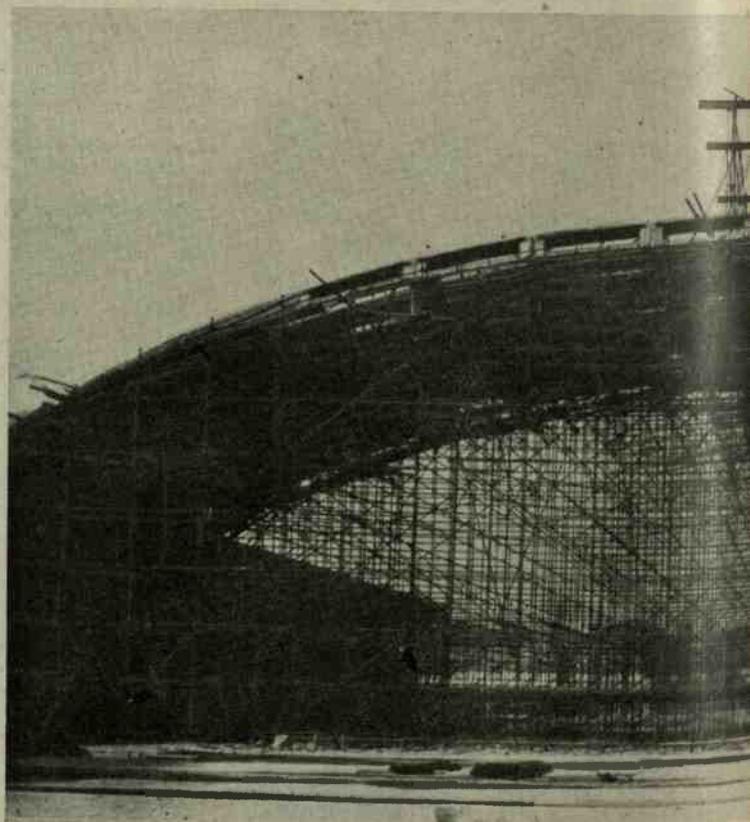
Un'esposizione di questo tipo è soprattutto un'occasione per il Paese a riguardare il futuro e a valutare nei suoi aspetti reali le possibilità della politica nazionale e sui vantaggi degli scambi con l'estero.

L'ORGANIZZAZIONE

Dal 15 al 26 settembre 1948, la trentunesima volta, si svolgerà a Torino la produzione automobilistica internazionale. La produzione di quella degli accessori sarà affidata ad un'azienda specializzata all'automobile sarà affidata ad un'azienda specializzata. Questo Salone torinese è stata affidata ad un'azienda specializzata dal l'Associazione delle Industrie Automobilistiche Italiane. Gli inviti diramati a tutti i Paesi interessati hanno già ricevuto molte adesioni.

Gli espositori sono stati ammessi secondo la sotto ripartizione:

1^a Classe: Automobili



IL «GRANDE SALONE» DEL PALAZZO

SALONE AZIONALE AUTOMOBILE

di vita di una Na-
to genere è anche
vede: è un richiamo
o dell'automobilismo
al piano dell'econo-
o, ancora più vasto,

E GLI INVITI

re, dunque, per la
iano internazionale,
listica mondiale e
ei prodotti collegati
esse in mostra in
a cui organizzazione
posito Comitato, no-
Nazionale fra Indu-
Affini (A.N.F.I.A.A.),
ostruttori di tutti i
ia garantito le pri-

ati divisi per classe
a elencazione:
private azionate a

motore di qualsia-
si sistema e loro
telai completi.

2^a Classe: Auto-
veicoli industriali
azionati a motore
di qualsiasi siste-
ma e loro telai
completi.

3^a Classe: Car-
rozzerie per auto-
vetture private.

4^a Classe: Carrozzerie per autoveicoli indu-
striali per trasporto collettivo di persone e
di cose.

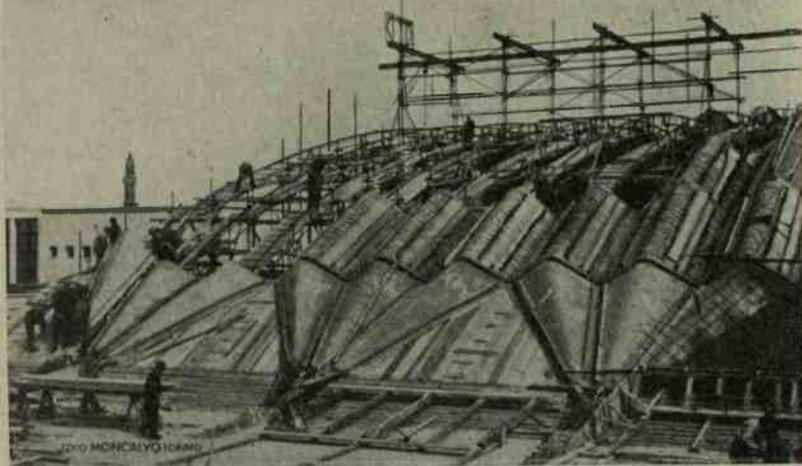
5^a Classe: Autoveicoli con speciali applica-
zioni industriali (autobotti, autoinnaffiatrici,
autospazzatrici, autopompe, autogru, auto-
scale, spazzaneve, ecc. ecc.).

6^a Classe: Rimorchi per autoveicoli.

7^a Classe: Parti staccate di autoveicoli (or-
gani meccanici e accessori), restando escluse
le parti staccate cosiddette adattabili e non
originali per telai.

8^a Classe: Pneumatici e ruote

9^a Classe: Carburanti e lubrificanti.



UNA VEDUTA ESTERNA DEI LAVORI IN CORSO

10^a Classe: Forniture per carrozzerie, cri-
stalli, panni, pelli, vernici, ecc.

11^a Classe: Servizio dell'automobile.

12^a Classe: Abbigliamento sportivo e mate-
riale vario per campeggio.

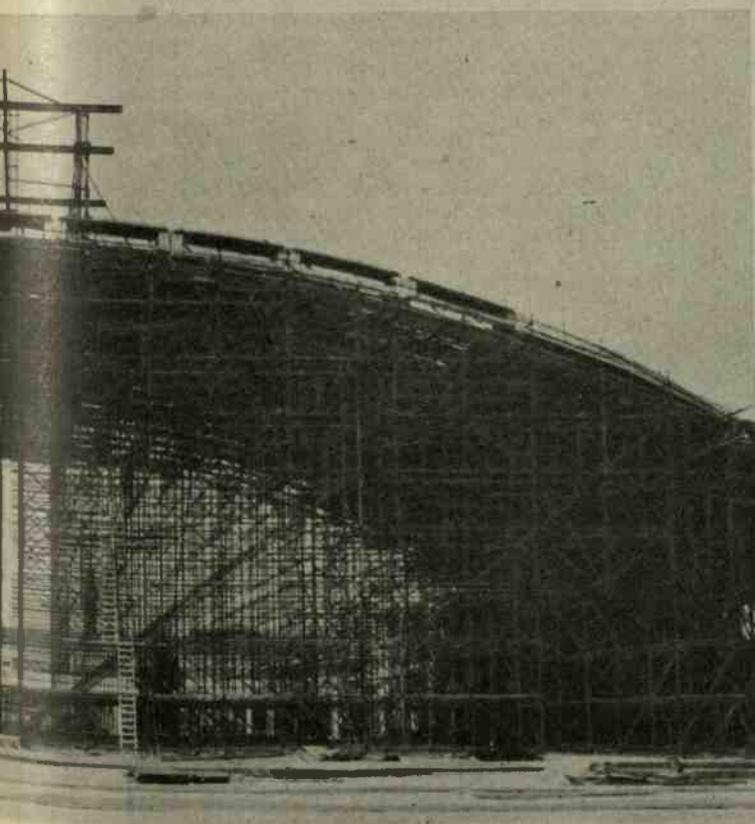
13^a Classe: Merci varie non specificate nelle
classi sopra elencate.

Le iscrizioni, che vanno fatte a mezzo di
apposito modulo, dovranno pervenire al Co-
mitato Organizzatore presso l'ANFTAA - Via
S. Teresa 23, Torino — accompagnate dall'im-
porto del 50 % del prezzo di locazione del po-
steggio richiesto dall'interessato. I prezzi di
locazione dei posteggi variano a seconda della
superficie e dell'ubicazione. In linea di mas-
sima, per le prime quattro classi, l'assegnazione
dei posteggi sarà fatta mediante estrazioni
a sorte. Tutte le altre norme particolari
sono contemplate dal Regolamento che viene
inviato a richiesta di tutti gli interessati dal-
l'A.N.F.I.A.A.

I PROBLEMI DELL'AUTOMOBILISMO IN ITALIA

Come si è accennato in principio di queste
note, per noi italiani il trentunesimo Salone
Internazionale dell'Automobile riveste una
particolare importanza e ci induce a ripor-
tare sul piano della discussione taluni aspet-
ti dei problemi contingenti collegati all'esi-
stenza stessa dell'automobilismo nostrano.
Vogliamo esplicitamente riferirci al problema
dei costi — intimamente legato a quello della
esportazione — al problema delle materie pri-
me, a quello dei prezzi dei carburanti ed al
problema di maggiore attualità ed urgenza
che consiste nel rivedere i concetti-base per
una progrediente motorizzazione del Paese in
rapporto alla sempre più larga diffusione del
mezzo automobilistico come « mezzo di la-
voro ».

1. *Materie prime e costi di produzione.* —
Le materie prime (in massima parte d'impor-
tazione) sono soggette all'andamento delle quo-
tazioni sui mercati d'origine, quotazioni che,
evidentemente, risentono dell'anormalità della
situazione economica mondiale lungi ancora
dal raggiungimento di un minimo, sia pure
relativo, di stabilizzazione. Su tale « voce »,
appare, perciò, impossibile, allo stato attuale
delle cose, fare un qualsiasi affidamento eco-



DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

nomico per un preventivo di spesa a largo respiro nel tempo. Un punto c'è sul quale le categorie interessate invocano un provvedimento governativo, che potrebbe produrre un alleggerimento degli oneri: sarebbe quello di restituire ai fabbricanti di automobili, almeno per i veicoli esportati, gli « oneri di confine ». Tale restituzione era in atto prima del recente conflitto mondiale e lo è tutt'ora, ma limitatamente al settore delle industrie tessili.

Il carico salariale ed assicurativo, in rapporto anche al non ancora riconquistato rendimento unitario anteguerra della manodopera, e soprattutto il peso della manodopera improduttiva incidono anch'essi in misura non economicamente rapportata al prezzo di vendita degli automezzi sia sul mercato interno che sul mercato estero. Revisioni — per quanto auspicabili — appaiono lontane e di non facile concorde attuazione per la delicatezza della materia ed il ripetersi di contrasti su questo terreno.

2. *L'esportazione* (1). — I mercati esteri che nel 1945 — si era ancora in regime armistiziale — non avevano ufficialmente importato un solo veicolo di fabbricazione italiana, registrano già nel successivo anno 1946 l'assorbimento di 2.863 unità contro le 28.983 prodotte in Italia e nel 1947 ben 10.605 contro una produzione di 43.736, fino alle 2.525 unità nel solo primo trimestre di quest'anno contro 13.342 autoveicoli nello stesso tempo già usciti dalle nostre fabbriche.

Si tratta di un'esportazione per oltre il 90 % di autovetture che si irradia principalmente verso la Svizzera, il Belgio, ed altri mercati europei, nonché verso il Sud America, l'Egitto, la Palestina, la Siria, il Sud Africa e l'India, per un valore in lire che nell'anno 1947 può essere stimato all'incirca pari a 7 miliardi e 300 milioni. A parte l'anormalità dell'economia mondiale in genere e di quella europea in particolare, il problema dell'esportazione di autoveicoli è per il nostro Paese di prima grandezza. Alla sua soluzione ostano fattori di costo, specie se si considera la circostanza che Inghilterra e Francia, ad esempio, esportano in condizioni di favore, anche perchè quei governi corrispondono alle industrie del genere notevoli, ripetuti incoraggiamenti. Concludendo: l'esportazione va in primo luogo collegata al raggiungimento di costi di produzione economici e ad una politica governativa che sia tale da facilitarne la realizzazione.

3. *Prezzi ed oneri fiscali della benzina*. — Per il mercato interno quello della benzina è davvero un argomento serio, le cui ripercussioni sull'uso e sulla diffusione dell'autoveicolo sono incalcolabili. Citiamo cifre, perchè queste sono più eloquenti delle parole. Nel 1926 tra costo e spese di distribuzione il prezzo di un litro di benzina risultava di L. 1,88 su cui gravavano L.0,86 di oneri fiscali, per cui al pubblico il prezzo conclusivo era di L. 2,74.

Al mese di giugno 1948 il prezzo della benzina al consumatore è arrivato a lire 119! Raffrontando, inoltre, i prezzi della benzina in Italia e nei principali Paesi Europei abbiamo questi dati per il dicembre 1938:

| | Prezzo al litro | Cambio | Controvalore lire |
|---------------|---------------------|--------|-------------------|
| Belgio | Frsb. 2,80 | 0,64 | 1,80 |
| Bulgaria | Leva 12,— | 22,85 | 2,74 |
| Danimarca | Corone 28,— | 3,96 | 1,— |
| Francia | Frs. 3,10 | 0,50 | 1,55 |
| Germania | RM. 0,40 | 7,62 | 3,04 |
| Gran Bretagna | List. (gallone) 1,6 | 88,86 | (litr.) 1,47 |
| Norvegia | Corone 0,30 | 4,46 | 2,35 |
| Olanda | Fiorini 0,14 | 10,32 | 1,50 |
| Polonia | Zloty 0,60 | 3,60 | 2,16 |
| Portogallo | Esc. 2,75 | 0,80 | 2,20 |
| Romania | Lei 8,50 | 13,9 | 1,50 |
| Spagna | Pesetas 0,76 | 2,22 | 1,68 |
| Svezia | Corone 0,30 | 4,50 | 1,35 |

(1) Cfr. « Cronache Economiche » del 15 maggio 1948, n. 35/36, a pagg. 21-22: « L'esportazione italiana di autoveicoli », articolo del Dr. Giandomenico Cosmo.

| | Prezzo al litro | Cambio | Controvalore lire |
|------------|-----------------|--------|-------------------|
| Svizzera | Frs. 0,43 | 4,40 | 1,90 |
| Jugoslavia | Dinari 5,30 | 0,45 | 2,40 |
| ITALIA | | | 3,42 |

(I dati sul prezzo del carburante sono stati ricavati dal « Recueil de renseignements de tourisme » dell'A.I.A.C.R. (Association Internationale Automobile Clubs Reconnus) dell'aprile 1939. I cambi sono stati, invece, desunti dal Bollettino di Informazioni Commerciali n. 53 del 31 dicembre 1938 dell'Istituto Commercio Estero).

Al gennaio 1948 la situazione era la seguente:

| | Prezzo al litro | Cambio | Controvalore lire |
|----------------|---------------------|---------|-------------------|
| Belgio | Frsb. 5,70 | 10,55 | 60,15 |
| Cecoslovacchia | Kcs. 12,— | 10,— | 120,— |
| Danimarca | Cor. 0,58 | 72,98 | 42,30 |
| Francia | Fr. 27,04 | 2,9386 | 79,45 |
| Inghilterra | List. (gallone) 2,— | 1.690,— | (litr.) 37,20 |
| Olanda | Fior. 0,20 | 131,77 | 26,35 |
| Stati Uniti | Doll. 0,06 | 570,— | 34,20 |
| Svezia | Cor. 0,40 | 97,23 | 38,90 |
| Svizzera | Frs. 0,66 | 144,— | 95,05 |
| ITALIA | | | 119,— |

(Per la Francia sarà opportuno tenere conto di un cambio medio di 200 e quindi anche in questo Paese si avrà una quotazione proporzionata pari a lire 54 al litro). I dati precedenti ci sono stati cortesemente forniti dall'A.N.F.I.A.A.

Facili sono le conclusioni, ma anche mortificanti e pessimistiche: *In Italia il prezzo della benzina è sempre stato il più alto del mondo*. La manutenzione dell'autoveicolo, in specie per l'utente privato, ha la sua enorme importanza e quanto si è fin qui detto e citato non approda che a dimostrare, purtroppo, il fallimento di ogni politica di motorizzazione e di diffusione dell'autoveicolo, soprattutto come *mezzo di lavoro!*

4. *Illecite concorrenze sul mercato interno*. — Agli aspetti negativi fino a questo punto adombrati della situazione attuale del mercato italiano va aggiunto un altro fattore, anch'esso negativo, che è rappresentato dalla concorrenza degli autoveicoli A.R.A.R. Pur tenendo conto delle caratteristiche tecniche — limitata portata, alto consumo, pezzi di ricambio — non intonate all'ambiente in cui gli anzidetti autoveicoli si muovono, questo fenomeno ha costituito, per la sua parte, un'altra remora allo sviluppo della produzione delle automobili nazionali e quindi al maggiore suo assorbimento da parte del mercato interno.

Concludendo: l'industria automobilistica italiana e le altre attività ad essa direttamente o indirettamente collegate vanno verso il XXXI Salone Internazionale dell'Automobile con questo non leggero fardello di problemi, pur sapendo di poter ancora fare affidamento su di una tradizione di inventiva, di tecnica e di specializzazione di lavoro che le hanno rese, a buon diritto, famose nel mondo intero. Ma il fiato è grosso e non sempre la chiave di volta per la risoluzione di pesanti situazioni aziendali e di mercato si trova nel recinto stesso delle fabbriche che da queste situazioni sono afflitte o depresse. Tuttavia una revisione sembra necessario fare tenendo conto di ogni aspetto del fenomeno produttivo in rapporto anche al rimodernamento delle attrezzature, ad una oculata analisi dei costi, ad una saggia politica di economie e ad un approfondito esame dei mercati interno ed estero, eccitando nel primo le sopite possibilità reattive e nel secondo quelle preferenze che può soltanto suscitare una saggia politica di esportazione a costi economici. Il tutto nella cornice di un'azione delle autorità di governo che, lungi dal coincidere con forme di cripto-protezionismo, si origini, invece, da una rapida e adeguata valutazione delle sempre nuove e ricorrenti necessità dell'industria, per tradursi in intelligente appoggio agli sforzi ed all'ardire degli imprenditori, senza mortificarne con remore burocratiche e inopportuni provvedimenti fiscali la marcia verso la rinascita.

LORENZO ACCIANI

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ALGERIA

Etablissements Felix Nathan
Rue de Chêne - ALGERI
Importa: tela candida di cotone alt. 90-80 cm., peso da 10 a 11 kg. per 100 m., appretto 2 kg. ogni 100 m.; tessuto stampato di cotone in due o tre tinte, peso 10-11 kg. per 100 m., appretto 2%; tessuto stampato fantasia 12-13 kg. per 100 m., appretto 3%. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Alfred Zeraffa & C.ie
Rue de Constantine 48 - ALGERI
Importa: trasformatori elettrici, macchine utensili, macchine agricole, macchine da cucire, macchine da scrivere e calcolatrici, macchine elettriche, macchinari in genere, motociclette, tessuti greggi e Vichy. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Ireo Prosdociimi
Rue Guillaume 12 - ORANO
Imprese edili italiane disposte concorrere aggiudicazioni importanti lavori pubblici e privati in Algeri (100 milioni a 1 miliardo di franchi francesi), con personale e materiale proprio, possono rivolgersi a Prosdociimi.

AFRICA OCCIDENTALE

Société Commerciale et Industrielle Africaine
Boîte Postale 467 - DAKAR
Importa: tessuti e cotonerie per indigeni, filati di cotone, articoli casalinghi smaltati, articoli sanitari, piastrelle in ceramica, piastrelle in cemento per pavimentazione e materiale da costruzione in genere. - Esporta: miele di buona qualità quotazione corrente e desidera prendere contatti con Case e fabbricanti italiani, importatori-esportatori (corrispondenza in francese).

ARGENTINA

Miguel Gutierrez
Calle Salta N. 226 - BUENOS AIRES
Importa: un impianto completo per l'industria del cemento Portland (la cui produzione supera le quattrocento tonnellate) e trattori di più di sessanta cavalli di forza (corrispondenza in spagnolo).

« Infim »
Sarmiento 356, Casilla Correo 3061 - BUENOS AIRES
Importa: coltelli da tavola, coltelli per cucina e per macelleria (corrispondenza in francese).

Camara Argentina de Comercio
Av. de Mayo 560 - BUENOS AIRES
Importa: macchine per la lavorazione segamento e ripulitura del marmo e della pietra (corrispondenza in spagnolo).

G. Centanni & Hijos Ltda.
Cale Corrientes N. 1878 - BUENOS AIRES
Esporta: prodotti chimici per specialità medicinali, farmaceutiche ed industriali. Offre la rappresentanza per l'Italia (corrispondenza in spagnolo).

C. R. Hertig & Hijos
R. Pena 399 Esq. M. Castro 1637 - BANFIELD (Buenos Aires)
Importa: materiale elettromeccanico e particolarmente: compressori d'aria, centrali elettriche, gruppi elettrogeni ed accessori, motori Diesel ed elettrici, trasformatori e rettificatori, pompe centrifughe, apparecchi di misura e di controllo, interruttori automatici per scale e corridoi; frigoriferi (corrispondenza in spagnolo).

Klaus Heumann
Casilla Correo 339 - BUENOS AIRES
Offre: thé di Ceylon, thé del Paraguay, caffè (corrispondenza in spagnolo).

AUSTRALIA

A. Riconi
49 Bagot Road Western - SUBRACO
Si offre come agente agli importatori e fabbricanti italiani di lana e per esportazione-importazione di altri generi, tra cui cuoio, spaghetti e alimentari (corrispondenza in inglese).

BELGIO

Paul Stevens & C.
Kipdorp 21 - ANVERSA
Importa: catrame per agglomerare il carbone, urèa, carburo di calce, acido acetico glaciale e industriale, solfato di ammoniaca 25% N, cloruro di potassa 70% 160 tonnellate, cloruro di magnesio in pezzi non idroscopico 200 tonnellate, cloruro di calce 100 tonnellate, cloruro di bario 250 tonnellate; arseniato di soda 100 tonnellate, solfuro d'antimonio 5 tonnellate, olio di creusoto per impermeabilizzazione 500 tonnellate, nitrato d'ammoniaca 34,5 100 tonnellate, solfato di soda, acido salicilico, acetone puro, bicarbonato di soda, carbonato di soda, ceneri di ossa di animali 38% P2 O5, nitrato di soda, minio di piombo, bachelite in polvere, acido tartarico, acido solforico, alcool metilico, caseine, graffi, olio di lino, ossido di zinco, nero fumo, bitume, potassa, caustica, burro, cacao. Desidera prendere contatti con produttori e esportatori italiani e riceve offerte. Esporta: 10.000 chili di Chlorinated Phtalic (corrispondenza francese o inglese).

S. Halberstadt
Avenue Rogier 235 - BRUXELLES
Importa: pelli di vitello e di mucca e desidera prendere contatti con raccoglitori diretti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

BRASILE

Agenzia Consolare d'Italia
Rua Dr. Barata 222 - NATAL - RIO GRANDE DO NORTE
Commerciante di Natal si offre come rappresentante a Ditte italiane produttrici di tessuti, macchinario in genere, e tutti gli articoli di produzione italiana in esportazione. (corrispondenza in italiano).

CANADA'

Empire Export Company
Empire Life Building - 1434 St. Catherine St. West - MONTREAL 25, Que.
Importano in grande quantità qualsiasi tipo di tessile a metraggio, servizi da tavola, da bridge, da tè, con tovaglioli, asciugamani, copriletti, tovaglie, federe, lenzuola, grembiuli bimbi, costumi da sole, bavaglioli, per immediata o futura consegna. Potrebbe eventualmente essere presa in considerazione la rappresentanza esclusiva per il Canada. Abbiamo la possibilità di dare il 100% di rappresentanza in Canada base di commissione a fabbricanti di fiducia. Inviare campioni, listino prezzi, termini di consegna e dettagli a giro di posta (corrispondenza in inglese).

CIPRO

Spyros Petsas
P.O.B. 151 - NICOSIA
Importano dai fabbricanti piastrelle per pavimenti (corrispondenza in inglese).

Nicos S. Nicolaidis
P.O. Box 22 - LIMASSOL
Importano articoli ottici (corrispondenza in inglese).

ECUADOR

Armengol Aguillar Orellana
Casilla Postal 796 - GUAYAQUIL
Assume agenzie e rappresentanze per conto di Ditte italiane che intendono introdurre i loro prodotti sui mercati dell'Ecuador. Si dichiarano ben attrezzati all'uopo. A richiesta, danno qualsiasi informazione circa i prodotti ecuadoriani (corrispondenza in inglese ed in spagnolo).

EGITTO

A. H. A. Macquart
4, Sharia Guinenah - CAIRO
Importa: armi e munizioni, radio ed accessori, prodotti farmaceutici, chimici, maioliche, porcellane, coltelli, guanti, marocchini, maglierie, velluti, popeline, cotoneami, coperte, sargia, stoffe di ogni genere, materiale elettrico; lampadine elettriche, cristallerie, vetrerie, articoli domestici (in alluminio ed altri), generi alimentari di ogni qualità, vini, acquavite, liquori, filati di cotone e di seta, articoli in seta, carta per stamperia, carta per imballaggio, carta per sigarette, merceria (filo, aghi, bottoni), filo di ogni colore per cucito e per ricamo, gioielli di imitazione (corrispondenza in francese).

Edward T. Buhagiar
184, Avenue Prince Ibrahim Cléopatra-Ramleh - ALEXANDRIA
Importa: filati di cotone — mercerizzato od altro — per maglierie e tessiture, lana per maglieria, maglierie in cotone per signora e per ragazzi, calze di seta e di cotone, nastri in genere, merletti, legacci, veli, tulle, ecc.; tessuti, stoffe per camicie, pigiama e cravatte, coltelli in genere, vetri e porcellane ordinarie e stoviglie, articoli smaltati, articoli casalinghi in ferro bianco ed in alluminio, giocattoli meccanici, bottiglie da latte ed altre, articoli per merceria in generale, articoli sportivi, articoli elettrici in genere, accessori per automobili e biciclette, chiodi in ferro, rame e zinco, viti per legno e metallo, bulloni, ferramenta e chincaglieria, articoli sanitari, carta, tele e carte smeriglio, metalli, articoli di novità e per bazar. Chiede cataloghi, illustrazioni, campioni (nei limiti del possibile), condizioni, listini prezzi F.O.B. in sterline, e sua eventuale commissione (corrispondenza in francese).

Office Egyptian d'importation
23, Avenue De La Reine Farida - CAIRO
Importa: aghi e macchine per maglieria di marca italiana e ne chiede la rappresentanza (corrispondenza in francese).

FRANCIA

Sexton Company
Place des Saussaies 4 - PARIGI 8°
Esporta: metalli non ferrosi in genere, rame in piastre, liste rotoli per ogni uso, leghe ottone, leghe bronzo, leghe argento nichel, rame nichel, fili metallici, tubi di ogni genere, munizioni e pezzi per munizioni, cuscinetti a sfera, generatori «Kober», apparecchio sollevamento pesi a ingranaggio cilindrico capacità 3 tonnellate marca Cyclone, chiodi in filo di rame, chiodi di alluminio, matite, pneumatici, zinco doce in fogli, zinco in lastre ondulate, lampada marittima di sicurezza automatica marca «Save-U-Lite» Mod. I, lampada per ferrovie mezzi di trasporto marca

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.660.000.000

TORINO - Corso Montevecchio, 39

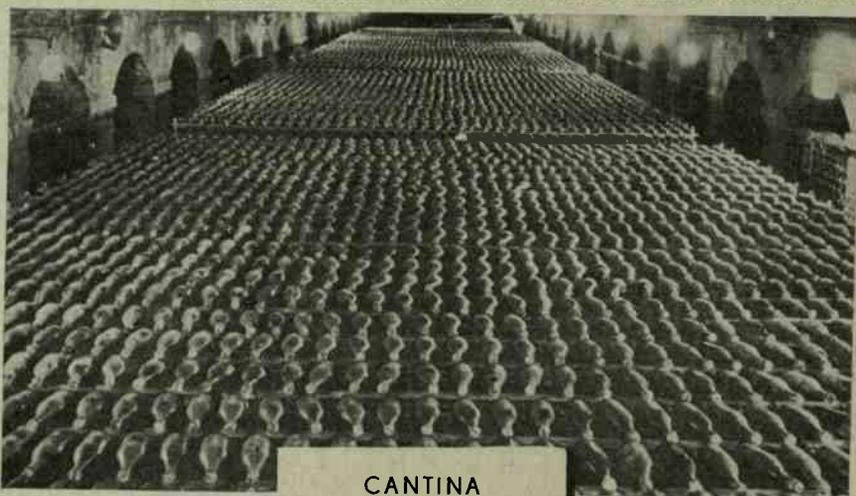
Stabilimenti in PIEVE VERGONTE - AVENZA - BORGARO TORINESE - VANZONE S. CARLO
Miniere e Stabilimenti Minerari in VAL D'OSSOLA - SARDEGNA e CALABRIA

PRODOTTI:

Acidi grassi
Acido Carbonico
Acido Cloridrico sintetico e puro per analisi
Acido Formico 85 %
Acido Solforico 58/60 Bé e 66 Bé
Acido Tannico all'etere
Acido 8 Ossichinolin 5 Solforico
Alborin (per trattamenti invernali alle piante)
Ammoniac
Anidride Arseniosa 99 % (acido arsenioso)
Anidride Solforica
Arseniati di calcio, di piombo, di zinco
Arsenico Metallico
Arsenito sodico in polvere 60/62%
Arsenica Rumianca (specialità arsenicale)
Bisolfito di Sodio liquido 34/36 Bé
Calce agricola (idrato di calce speciale)
Cloridrina solforica ed etilenica
Clorobenzolo
Cloro liquido
Cloruro di Calce
Cloruro di Calcio fuso e liquido
Cloruro di zolfo
Coccitox (contro le cocciniglie)
Cuscutox Rumianca (contro la cuscuta)
Decalidronaftalina (decalina)
Diditox (Diclorodifeniltricloroetano)
Dicloroetilene (Dielina)
Fruttasan (insetticida agricolo per contatto)
Glicerina

Granovit (per la disinfezione dei semi del grano)
Idrogeno
Ipoclorito di sodio
Nicosol (contro gli Afidi)
Oleina
Oleum 20/25 % So_3 e 60/65 % So_3
Ossichinolina pura e per analisi
Ossido di etilene
Paradiclorobenzolo
Polisolfol (miscela solfocalcica 47 % zolfo attivo)
Polvere Rumianca (Ossicloruro 16 % rame)
Prodotti fitormonici (Fruitone - Rootone - Transplan-
tone - Weedone)
Ramital (anticrittogamico a base di rame)
Saponi, Profumi e Cosmetici
Saprex (prodotti ausiliari per l'industria tessile)
Soda caustica fusa 97/98 %
Soda caustica liquida 35/36 Bé e 48/50 Bé
Sodio Metallico
Sodio Solfato Anidro e in Cristalli
Solfato di Rame Microcristallino 98/99 %
Solfuro di Carbonio
Stearina
Terre decoloranti attivate
Tetracloretano
Tetracloruro di carbonio
Tetraidronaftalina (Tetralina)
Tricloroetilene (Trielina)
Toxin (insetticida per contatto)
Vertox (per la preparazione di esche avvelenate)
Zolfo attivato

Indirizzo Telegrafico: **RUMIANCA-TORINO** — Telefoni: 47241 - 2 - 3 - 4 — C/C Postale n. 2/12161
U. P. I. C. Torino 57162 — Iscritta presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Torino



CANTINA
INVECCHIAMENTO SPUMANTE
CINZANO
SANTA VITTORIA-D'ALBA

«Save-U-Lite» Mod. 2 e desidera prendere contatti con importatori italiani (corrispondenza in francese).

F. Fagnoni

METZ

Importa: macchine da lavare, macchine frigorifere, materiale elettrico in genere (corrispondenza al Consolato d'Italia Nancy)

Etablissements Albatros

Rue Vernier 34 - NIZZA

Importa: utensileria, ferri-lame per pialle, scalpelli per la lavorazione del legno. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Laboratoires André

Rue Borghese 70 - NEUILLY SUR SEINE

Esporta: essenze e prodotti aromatici per la fabbricazione di profumi e saponi e desidera prendere contatti con importatori italiani (corrispondenza in francese).

Raoul Aboulker

Rue Michel-Ange 2 - PARIGI XVI

Importa: filo di rame di spessore 2/10 di mm., doppia fodera in seta naturale, rayon o nylon e desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (corrispondenza in francese).

GERMANIA

Franz Jörg

Aicherstrasse 4 - FÜRSTENFELD-BRUCK VOR MÜNCHEN

Si offre come rappresentante per la Baviera e sud Danubio a Case italiane produttrici di vermut (corrispondenza in italiano).

Leis & Schramm

Rheinstrasse 24 - (16) VTESBADEN-BIEBRICH (Zona Americana).

Forniscono immediatamente dal deposito dischi speciali da arrotare per l'industria delle calzature, e cercano un rappresentante (corrispondenza in italiano e tedesco).

GRAN BRETAGNA

Charles Martin

311/313 Bethnal Green Road - LONDON E. 2

Importa come rappresentante di ditte italiane legname, intarsiati, compensati, intagliato, cornici, vetro e vetrerie, porcellane da tavola (corrispondenza in inglese).

Adam Machine Tool Co. Ltd.

Henley Road - Finsbury Park - LONDRA N 4

Cercano un rappresentante per il Piemonte per la vendita dei loro prodotti, specialmente staffa universale bloccaggio, macchine per fresare taglio di testa di vite, gruppi di comando (illustrazioni e listini prezzi presso la Camera di Commercio - Sezione Commercio Estero) (corrispondenza al Consolato Britannico - via Bogino 29 - Torino).

INDIA

Saifudeen Trading Co.

P. O. Box 800 - COLOMBO (Ceylon) Importano tessuti, cotone di qualsiasi tipo. Inviare campioni e quotazioni (corrispondenza in inglese).

IRAN

Ezra Salman Shamash

Seray Amir - P.O.B. 600 - TEHERAN Importa filati di rayon (corrispondenza in inglese).

IRAQ

The United Trading & Building Co. Ltd.

Rashid Street, N. 158 - BAGHDAD Importa: lucchetti e serrature di ogni genere, molle per porta, pelli di camoscio, dadi e viti a testa esagonale, bulloni e dadi a filettatura Whitworth, ferramenta e ferro forgiato e ogni genere di utensili per meccanici, falegnami, ebanisti, ecc. (corrispondenza in inglese).

LIBANO

Elie H. Chagouri & C.ie

Boîte Postale 814 - BEYROUTH Sono disposti a studiare la possibilità di smercio sul mercato libanese per ogni offerta corredata di campioni che provenga da industriali ed esportatori italiani desiderosi di venir rappresentati. Per ogni offerta faranno pervenire agli interessati un rapporto dettagliato sulle possibilità di vendita (corrispondenza in francese).

Hrant Kaprielian

P.O.B. 59 - BEYROUTH

Importa: nastri di veluto, nastri di rayon, merletti di cotone, merletti colorati, scarpe e fazzoletti di rayon, spilli, bottoni a pressione, chiusure lampo, spilli di sicurezza, ganci ed occhietti, cravatte di seta naturale, calze di cotone per uomo, aghi per lavori a maglia, ditali (corrispondenza in inglese).

MAROCCO

Casarex - Zilberman B.

Boulevard de la Gare 95 - CASABLANCA

Importa macchine da scrivere e calcolatrici e desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori (corrispondenza in francese).

MARTINICA

Goulam Housen Mamode Locate

Rue des Bons Enfants - ST. PIERRE

Desidera prendere contatti con Case italiane interessate all'importazione-esportazione qualsiasi prodotto. - Esportatori: fare offerte dettagliate con documenti-fatture pro forma e relazione circa le possibilità e disponibilità. - Importatori: indicare fabbisogno zucchero, vaniglia, caffè, cotone grezzo, lana, petrolio, ecc. Fornire referenze bancarie (corrispondenza in francese).

MESSICO

Industrias Asociadas S. A.

Apartado Postal 791 D. F. Importa petro (corrispondenza in spagnolo).

OLANDA

P. Knoester Junior

Herring-Export - SCHEVENINGEN Esportano aringhe salate e affumicate e desiderano mettersi in contatto con ditte italiane conosciute per la vendita di aringhe salate ed affumicate (corrispondenza in inglese).

STATI UNITI

George Dumas Co.

1424, K Street N. W. Realty Building - WASHINGTON 5, D. C.

Esportano: prodotti chimici, industriali, agricoli, attrezzi per l'agricoltura, ferramenta, prodotti di ferro ed acciaio, macchinari (corrispondenza in inglese).

Leon Rovetta

P. O. Box 3196 - Rincon Annex - SAN FRANCISCO

Importano ogni genere di merce ed attualmente interessa: torrone, olio d'oliva, tessuti, prodotti alimentari. Inviare cataloghi e listini merci (corrispondenza in inglese).

Farmer Mold & Machine Works, Inc.

Mold Engineers

815 West 71st. Street - CHICAGO 21

Esportano: macchine per griglie a fusione automatica, per finiture, forni per fondere metalli, griglie per macchinari e azionati a mano, macchinari per lamiere (corrispondenza in inglese).

SVIZZERA

Ulmann

Postfach 3263 - ZURIGO 23

Importa macchine da ricamo e desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani.

TANGERI

Transoceanic Trading Company Importation - Exportation - Rue de la Kasbah 50 - TANGERI (Zona Internazionale)

Casa Franco-Americana importazione esportazione desidera prendere contatti con importatori-esportatori italiani. Offre in esportazione i seguenti prodotti: tonno, sardine in salsa piccante e sott'olio, carni in conserva, legumi e frutti d'America, legumi secchi delle Colonie portoghesi, zucchero, tè nero e verde dell'America del Sud e Portoghese, ferro bianco, lamiera nera e galvanizzata, cemento, legname, alluminio, mattoni in vetro, piombo, stagno, rame, wolfram, crine vegetale del Marocco, radio, macchine da scrivere, zolfo, soda caustica, nitrato di potassa, penicillina, streptomina, ecc. Offerte dettagliate a richiesta (corrispondenza in francese).

TUNISIA

Abderrahman M'hamed Abid

Rue Cheikh Ellakhmi 11 - SFAX

Esporta: cordicella d'Alfa, treccia di palma, mandorle con guscio e sbucciate, noccioli di datteri, fichi secchi, fave e legumi secchi, carrube, primizie tunisine, scorza d'arancio, polpi secchi, tannino e desidera prendere contatto con importatori italiani e con fabbricanti esportatori italiani eventualmente disposti affidare rappresentanza qualsiasi prodotto locale per smercio in Tunisia (corrispondenza in francese).

N. Temmam Jeune

Rue de la Kasbah 69 - TUNISI

Importa: tessuti di ogni genere e desidera prendere contatti con fabbricanti italiani esportatori (corrispondenza in francese).

TURCHIA

Ziya Güngör Ve Recep Özpa-mukcu

Sukrül Saraçoğlu Bulvarı 26 - IZMIR

Offrono uova al prezzo di 50 dollari U.S.A. per 144 pezzi, cif porto italiano. Importano macchine automatiche Jacquard per tessitura, strumenti musicali (soprattutto corno, clarinetto, flauto e pezzi di ricambio).

Si offrono come rappresentanti esclusivi a Ditte italiane esportatrici verso la Turchia di qualsiasi merce, in particolare di macchine per la fabbricazione di calze (telai Jacquard) (corrispondenza in italiano).

Necati Arna

P. O. B. 1683 Galata Rihim Cad. 155 - ISTANBUL

Importa: ogni sorta di tessuti, macchinari, articoli elettrici, filati di cotone, lana e rayon, ferramenta, chincaglierie, materiale da costruzione, carta, articoli per ufficio, prodotti chimici, ecc. (corrispondenza in inglese).

VENEZUELA

Agencia Metropolitana C. A.

Apartado 1981 - CARACAS

Importa: filtri per acquedotto, articoli casalinghi, articoli da toilette, piastrelle, articoli ornamentali e casalinghi di vetro, porcellana, maiolica e smalto, articoli per ufficio, giuochi, tessuti per confezioni uomo, donna e bambini, confezioni per uomo e per signora, biancheria per uomo donna bambini, foderame, lenzuola, copriletto, calze, cravatte, nastri, olio d'oliva, ecc. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani eventualmente disposti affidare rappresentanza (corrispondenza in francese).

GENERAL EXPORT

CORSO SOMMEILLER 17. TORINO (Italy). TELEFONO N. 682.220



Exportation: Ferronnerie et outillage en général (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, robots, faux, villebréquins, trepans, grilles, soudeurs electriques.

Ironworks and tools: Tweezers, Hammers, Padlocks, locks for trunks and common, planes, Scythes, Drills - Wimbles, Wire nets, electric welding

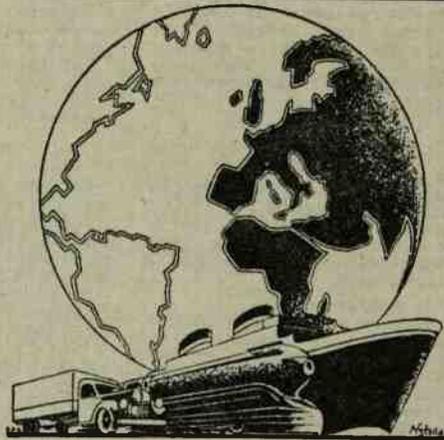
CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENDOLA & PEPINO

Amministrazione: **TORINO**
VIA ANDREA DORIA 7
TEL. INT. 47-285 - 42-007

Stabilimento: **CASTELLAMONTE**
TELEFONO 13
C. C. I. Torino 64388

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE



V. & F. SOZZI

Soc. per Az. Cap. L. 10.000.000 int. vers.

**TRASPORTI INTERNAZIONALI
MARITTIMI E TERRESTRI**

SEDE IN TORINO

Via Carlo Alberto 32 - Tel. 553-251/2/3/4/5 - Telegr. Spedeso

Case proprie: Alessandria - Biella - Canelli - Chieri - Fiumicino - Genova - Milano - Napoli - Prato - Roma.

Case consociate: **Chiasso**: V. e F. Sozzi S. A., Via Ai Grotti 6
Buenos Aires: I. A. T. I. - Italo Argentina
de Transportes Internacionales - Chacabuco 77

Agenzie: Bolzano - Domodossola - Fortezza - Livorno - Luino - Modane - Ponterra - Ponte Chiasso - Reggio Emilia - Savona - Trieste - Venezia - Ventimiglia.

Case alleate: Basilea - Zurigo - Bruxelles - Oslo - Stoccolma - Copenaghen - Amsterdam - Rotterdam - Berlino - Amburgo - Bratislava - Praga - Zagabria - Belgrado - Vienna - Budapest - Bucarest - Sofia - Lione - Parigi - Londra - Istanbul - Alexandria - New York - Montreal.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE ED ESTERE
UNA DELLE MIGLIORI ORGANIZZAZIONI PER I TRAFFICI CON L'ESTERO



**SOCIETÀ
NAZIONALE
DELLE OFFICINE DI**

Savigliano

FOND. NEL 1880 CAP. L. 600.000.000 VERS. 450.000.000

DIREZIONE TORINO CORSO MORTARA 4

COSTRUZIONI: METALLICHE - MECCANICHE - ELETTRICHE - ELETTROMECCANICHE
FERROTRAMVIARIE - APPLICAZIONI AD ALTA FREQUENZA

TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ITALIA - PAESI BASSI

ACCORDO COMMERCIALE DEL 25 MAGGIO 1948

Il Governo italiano e il Governo olandese, al fine di regolare e sviluppare per quanto possibile gli scambi commerciali tra i loro Paesi, si sono accordati sulle seguenti disposizioni:

Art. 1. — La Repubblica italiana e il Regno dei Paesi Bassi si accorderanno, in conformità delle disposizioni vigenti nei due paesi, un trattamento per quanto possibile favorevole nella reciproca concessione delle licenze d'importazione e d'esportazione.

Art. 2. — Gli scambi commerciali tra la Repubblica italiana e il Regno dei Paesi Bassi saranno effettuati provvisoriamente sulla base di affari di reciprocità soggetti a previa autorizzazione delle competenti autorità dei due paesi. Gli affari di reciprocità saranno autorizzati tenendo conto dell'importanza economica dei prodotti da scambiare e fino alla concorrenza delle quantità o valori che sono fissati nelle Tabelle A e B allegate. Le autorità competenti dei due paesi potranno, di comune accordo, autorizzare affari di reciprocità globali.

Art. 3. — Le operazioni di importazione e di esportazione relative ad ogni affare di reciprocità dovranno, di regola, essere effettuate entro un periodo di tempo non superiore a tre mesi a partire dalla data della concessione dell'autorizzazione, a meno che, tenuto conto della particolare natura degli scambi, le autorità competenti dei due paesi non accordino un periodo di tempo superiore.

Art. 4. — Le autorità competenti dei due paesi seguiranno da una parte e dall'altra gli affari di reciprocità non soltanto per quanto concerne il loro regolamento attraverso gli istituti designati all'art. 5, ma anche per quanto concerne l'esecuzione di ogni operazione autorizzata.

Art. 5. — Il regolamento degli affari di reciprocità sarà effettuato sulla base delle disposizioni previste nell'allegato al presente accordo e secondo le intese che saranno prese tra il *Centrale Dienst voor In-en Uitvoer* e l'Ufficio italiano dei cambi.

Art. 6. — Le operazioni di reciprocità che alla data dell'entrata in vigore del presente accordo sono già state approvate dalle competenti autorità dei due paesi si effettueranno in conformità delle condizioni previste nelle rispettive autorizzazioni e le merci relative non saranno imputate ai contingenti previsti nelle tabelle allegate.

Art. 7. — Al fine di facilitare gli scambi tra i due paesi sarà costituita una Commissione mista, composta di delegati ufficiali italiani e olandesi, che avrà l'incarico di sorvegliare il buon funzionamento del presente accordo. La Commissione suddetta sarà autorizzata a risolvere tutte le difficoltà che potessero sorgere per l'esecuzione del presente accordo. Essa inoltre formularà tutte le proposte tendenti a migliorare le relazioni commerciali e finanziarie tra i due paesi.

I contingenti previsti nelle tabelle allegate al presente accordo, potranno essere aumentati o modificati per decisione della Commissione mista. Inoltre dalla stessa potranno essere fissati nuovi contingenti.

La Commissione mista si riunirà a domanda del presidente di una delle due delegazioni.

Art. 8. — Il presente accordo entrerà in vigore alla data della sua firma con effetto retroattivo a datare dal 1° marzo 1948.

Esso resterà in vigore fino al 1° marzo 1949.

PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALL'ACCORDO COMMERCIALE

1. — La zona fiorino comprende i Paesi Bassi, le Indie olandesi, il Surinam, l'isola di Curaçao e le isole adiacenti.

2. — Di regola i contingenti fissati nelle tabelle A e B saranno applicabili a tutti gli scambi di merci tra un territorio della zona fiorino da una parte ed un territorio della zona lira dall'altra.

Fin d'ora alcuni contingenti indicati nella tabella sono destinati espressamente per l'esportazione italiana verso le Indie olandesi, rispettivamente per la esportazione dalle Indie olandesi verso l'Italia.

Presentandosi il caso le esportazioni italiane verso gli altri territori olandesi d'oltremare saranno imputate sui contingenti generali per le merci in questione, e le importazioni italiane originarie da tali territori saranno imputate sul contingente « altre merci ».

3. — I contingenti previsti per l'esportazione verso l'Italia di prodotti originari dalle Indie olandesi saranno riservati in primo luogo per gli affari di reciprocità con le esportazioni italiane destinate alle Indie olandesi, e viceversa. Se alcune transazioni non possono essere effettuate, le autorità competenti dei due paesi potranno autorizzare, entro il limite dei contingenti, esportazioni italiane verso le Indie olandesi in reciprocità contro importazioni in Italia di prodotti originari dai Paesi Bassi e viceversa.

Inoltre le autorità olandesi ed italiane potranno auto-

rizzare le esportazioni italiane verso le Indie olandesi, e le esportazioni dalle Indie olandesi verso l'Italia, contro pagamento in altre valute e senza imputazione sui contingenti previsti nelle tabelle A e B.

Tabella A

Esportazioni italiane verso i Paesi Bassi

| MERCE | Quantità o valore |
|--|-------------------|
| Semi da orto, semi di fiori e d'alberi, bulbi di scalogno, semi di piante forestali, noccioli (semi) d'alberi fruttiferi | fiorini 400.000 |
| Prodotti di vivaio | » 300.000 |
| Frutta fresca | tonn. 1.000 |
| Arance e mandarini | » 5.000 |
| Limoni | » 3.000 |
| Frutta secca (mandorle, nocchie, noci, pistacchi e pinoli) | » 1.000 |
| Bacche di ginepro | » 70 |
| Succo d'agrumi | fiorini 200.000 |
| Scorze d'agrumi | tonn. 40 |
| Erboristeria, comprese le foglie d'alloro | fiorini 100.000 |
| Fiori recisi | » 50.000 |
| Piante giovani e botture | » 25.000 |
| Polpa di frutta | tonn. 100 |
| Cedri in salamoia | » 300 |
| Vini e vermut | hl. 12.000 |
| Oli eterei ed essenze di agrumi | fiorini 1.000.000 |
| Acido tartarico e cremore di tartaro | tonn. 5 |
| Sughero grezzo | » 250 |
| Radici e derivati per l'industria farmaceutica, di cui 10 tonn. di succo di liquirizia per le Indie olandesi | fiorini 100.000 |
| Pelli di vacca conciate al cromo per calzature | » 150.000 |
| Sale marino | tonn. 30.000 |
| Talco | » 300 |
| Canapa | » 300 |
| Fiati di canapa | » 300 |
| Crine vegetale | » 300 |
| Seta greggia | » 1 |
| Filati di crespò e « fristone » | fiorini 750.000 |
| Tessuti: di lana e lana mista | » 300.000 |
| di fibre artificiali, pure o miste | » 4.000.000 |
| di fibre artificiali, pure o miste per fodere | » 500.000 |
| di fibre artificiali per essere stampati | » 1.000.000 |
| Tessuti di cotone o misti di cui fiorini 4 milioni e 500.000 per le Indie olandesi | » 5.000.000 |
| Calze e calzini di cui fiorini 100.000 per le Indie olandesi | » 2.500.000 |
| Cappelli di feltro da uomo | n. 15.000 |
| Campane di cappelli di feltro da uomo | » 80.000 |
| Campane e cappelli da donna | fiorini 50.000 |
| Filati di cascami di seta (schappe) | » 500.000 |
| Cascami di filati di cotone | tonn. 100 |
| Prodotti farmaceutici diversi di cui fiorini 100.000 per le Indie olandesi | fiorini 500.000 |
| Permanganato di potassio | tonn. 100 |
| Urea | » 100 |
| Spatofluore (fluorina) | » 400 |
| Zolfo | » 1.000 |
| Baritina | fiorini 200.000 |
| Marmo grezzo e squadrato | » 600.000 |
| Pietre da costruzione (granito, travertino) | » 200.000 |
| Corallo rosso grezzo, semilavorato e lavorato | » 150.000 |
| Pietra pomice | » 200.000 |
| Legno per apparecchi radiofonici | » 100.000 |
| Estratto secco di castagno ed estratto di sommacco | tonn. 800 |
| Spugne naturali | fiorini 200.000 |
| Celluloide grezza | » 800.000 |
| Articoli in celluloide | » 200.000 |
| Prodotti chimici diversi | » 285.000 |
| di cui: sublimato | fiorini 70.000 |
| acido borico | tonn. 50 |
| borace | » 100 |
| Prodotti chimici diversi per Indie olandesi | » 50.000 |
| di cui: solfuro di sodio | tonn. 50 |
| Guanti di pelle | » 150.000 |
| Vetri e montature per occhiali e pezzi staccati | » 500.000 |
| Accessori per odontoiatria, compresi i denti e molari artificiali e spazzolini per pulire i denti | » 70.000 |
| Strumenti chirurgici ed odontoiatrici | » 300.000 |
| Strumenti ottici, di precisione e di misura | » 700.000 |
| Articoli di gomma e similgomma, per uso tecnico e medico | » 300.000 |
| Articoli di cuoio per uso tecnico | » 20.000 |

MERCE

Quantità o valore

Tabella B

| | n. | 800 |
|---|---------|---------------|
| Macchine da cucire per uso domestico | | |
| Macchine da scrivere e pezzi staccati di cui fiorini 350.000 per le Indie olandesi | florini | 1.350.000 |
| Macchine calcolatrici e pezzi staccati | | 1.000.000 |
| Registratori di cassa e pezzi staccati | | 300.000 |
| Automobili, di cui fiorini 800.000 per le Indie olandesi | | 5.800.000 |
| Autobus | | 3.000.000 |
| Camionette | | 700.000 |
| Pezzi staccati per auto, autobus e camionette, di cui fiorini 400.000 per le Indie olandesi | | 1.900.000 |
| Motori elettrici e materiale connettore | | 900.000 |
| Macchine diverse compresi i pezzi staccati | | 12.000.000 |
| Pezzi staccati per biciclette compresi catene e cuscinetti | | 500.000 |
| Cuscinetti a sfere | | 2.000.000 |
| Pezzi staccati per trattori agricoli | | 20.000 |
| Tubi senza saldature, di cui fiorini 100.000 per le Indie olandesi | | 1.500.000 |
| Raccordi, di cui fiorini 50.000 per le Indie olandesi | | 450.000 |
| Utensili diversi compresi gli utensili a mano, utensili agricoli, utensili per garage, utensili per officine di costruzione e riparazione, utensili per la fabbricazione di macchine utensili | | 2.000.000 |
| Biciclette | | 100.000 |
| Fili e cavi elettrici | | 250.000 |
| Prodotti diversi dell'industria meccanica ed elettrotecnica | | 2.450.000 |
| di cui: tubi industriali fiorini | 180.000 | |
| tubi emittenti | 220.000 | |
| trasformatori | 250.000 | |
| generatori e zaddrizzatori | 300.000 | |
| condensatori elettrolitici, a mica e cubilari | 300.000 | |
| materiale telefonico | 300.000 | |
| materiale d'amplificaz. | 100.000 | |
| apparecchi di comunic. interna per uffici | 100.000 | |
| carboni e grafiti | 150.000 | |
| apparecchi radio | 150.000 | |
| materiale cinematografico compresi i proiettori per films normali | 150.000 | |
| proiettori per films a formato ridotto | 100.000 | |
| articoli per saldare | 100.000 | |
| proiettori e fari per automobili | 100.000 | |
| apparecchi di illuminazione per biciclette | 50.000 | |
| Articoli tecnici per disegni ed altri per ufficio | | 250.000 |
| Ossido di titanio | tonn. | 100 |
| Forniture per calzaturifici | florini | 500.000 |
| Pneumatici (lavorazione per conto secondo le disposizioni in vigore) | | |
| Pellicole sensibilizzate, non impressionate, comprese le pellicole per apparecchi Rontgen | | 500.000 |
| Carta fotografica sensibilizzata | | 50.000 |
| Bottoni di corozo e simili | | 300.000 |
| Prodotti dell'artigianato | | 400.000 |
| Porcelane elettrotecniche, materiali per installazioni e isolante | | 1.100.000 |
| Carta per stampe artistiche | | 500.000 |
| Carta da sigarette in rotoli e bobine | | 65.000 |
| Carta da sigarette in cartine e tubetti | | 35.000 |
| Cellofane | | 50.000 |
| Coloranti d'anilina | | 3.000.000 |
| Lavori di vetro per uso tecnico | | 350.000 |
| Strumenti musicali e pezzi staccati | | 450.000 |
| Specialità di pasticceria | | 100.000 |
| Minio di piombo | tonn. | 300 |
| Cascami di foglie di tabacco | » | 500 |
| Liquori ed alcoolici | florini | 100.000 |
| Libri, giornali, periodici ed edizioni musicali | | 50.000 |
| Chincaglierie, serrature, guarnizioni ed altri prodotti di metallo | | 150.000 (1) |
| Ceramiche e prodotti simili per uso domestico | | 50.000 (1) |
| Materiale elettrotecnico | tonn. | 400 (1) |
| Viti da legno e bulloni | | 100 (1) |
| Chiodi | | 500 (1) |
| Tele e reti metalliche | | 200 (1) |
| Altre merci compresi i motori per motociclette di piccola cilindrata | florini | 7.000.000 (2) |

Esportazioni olandesi verso l'Italia

| MERCE | Quantità | o valore |
|---|----------|------------|
| Cavalli da tiro di puro sangue o mezzo sangue | capi | 2.000 |
| Tori e torelli | » | 250 |
| Vacche e giovenche | » | 4.500 |
| Ovini da allevamento | » | 500 |
| Pesci di mare | tonn. | 200 |
| Aringhe salate, affumicate ed essiccate compresa la qualità per l'industria alimentare | florini | 2.000.000 |
| Uova | n. | 40.000.000 |
| Piselli secchi da semina | tonn. | 500 |
| Patate da semina | » | 20.000 |
| Semi di lino da semina | » | 150 |
| Semi di fiori (al massimo fiorini 50.000), semi da orto e semi di legumi a baccello | florini | 400.000 |
| Insetticida e disinfettanti speciali per semi | » | 20.000 |
| Semi di barbabietola zuccherina | tonn. | 300 |
| Bulbi da fiori | » | 350 |
| Prodotti di vivaio | florini | 200.000 |
| Semi di colza | tonn. | 100 |
| Semi di carvi | » | 50 |
| Semi di papavero azzurro (pavot bleu) | » | 500 |
| Fiori recisi | florini | 50.000 |
| Piante giovani e botture | » | 25.000 |
| Pollame morto | tonn. | 50 |
| Uova da cova e pulcini di un giorno | florini | 200.000 |
| Oli di noccioli per fonderia | tonn. | 1.000 |
| Lino stigliato | » | 150 |
| Fecola di patate | » | 6.000 |
| Derivati della fecola di patate | » | 600 |
| Budella salate | florini | 30.000 |
| Burro di cacao e prodotti simili | tonn. | 400 |
| Fiocchi d'avena | » | 100 |
| Orzo mondato | » | 50 |
| Specialità alimentari e prodotti vitaminizzati compresi i biscotti per bambini | florini | 100.000 |
| Cacao in polvere e coperture di cioccolato | tonn. | 500 |
| Alcoli grassi | » | 200 |
| Alcole etilico | hl. | 5.000 |
| Benzolo | tonn. | 5.000 |
| Oli essenziali ed essenze, oli eteri per profumerie, profumi sintetici e costituenti di essenze esclusi i derivati d'agrumi | florini | 1.000.000 |
| Oli di catrame compreso l'olio di creosoto | tonn. | 500 |
| Cera raffinata | » | 200 |
| Prodotti e specialità farmaceutiche di cui: insulina | florini | 150.000 |
| special. opoterapiche | » | 650.000 |
| Vaselina | tonn. | 100 |
| Paraffina liquida ed oli bianchi per uso tecnico | » | 60 |
| Alcaloidi d'oppio e di cocaina e derivati perfezionati | florini | 80.000 |
| Ferrocianuro di potassio | tonn. | 50 |
| Pece per birrerie | » | 25 |
| Grassi tecnici ed acidi grassi di cui: oleina | tonn. | 100 |
| stearina | » | 50 |
| stearati | » | 10 |
| acidi grassi distillati | » | 20 |
| acidi grassi raffinati | » | 150 |
| oli solfonizzati | » | 30 |
| Teobromina | tonn. | 6 |
| Carbone attivo | » | 200 |
| Inchiostro da stampa | florini | 100.000 |
| Colori secchi | » | 150.000 |
| Lacche | » | 300.000 |
| Biossido di manganese | tonn. | 500 |
| Prodotti chimici diversi di cui acido ossalico | tonn. | 50 |
| gelatina per fotogr. | florini | 100.000 |
| acido lattico | tonn. | 50 |
| prodotti diazoici ed azoici | florini | 40.000 |
| Naftalina raffinata | tonn. | 800 |
| Antracene purificato | » | 300 |
| Piridina | » | 1 |
| Smalto a fuoco, vetrificabile | » | 500 |
| Strumenti scientifici e da misura | florini | 300.000 |
| Macchine diverse comprese le macchine agricole e per l'industria alimentare | » | 800.000 |
| Prodotti Philips di cui: macchine per la fabbricaz. d'apparecchi e pezzi staccati | florini | 5.190.000 |
| materie prime e prodotti semilavorati | » | 1.871.000 |
| lampade ad incandescenza non fabbricate in Italia | » | 500.000 |
| tubi per apparecchi radio, esclusi quelli fabbricati in Italia | » | 630.000 |
| apparecchi Rontgen non fabbric. in Italia | » | 75.000 |

(1) Contingenti riservati per l'esportazione verso le Indie olandesi.

(2) Di cui fiorini 1.000.000 per le Indie olandesi.

| MERCE | Quantità o valore | | |
|---|-------------------|-----------|--|
| tubi Rontgen non fabbricati in Italia | florini | 75.000 | |
| apparecchi radio per vetture Fiat | » | 410.000 | |
| amplificatori non fabbricati in Italia | » | 40.000 | |
| apparecchi di misura non fabbric. in Italia | » | 50.000 | |
| tubi per l'industria non fabbric. in Italia | » | 100.000 | |
| apparecchi d'irradiaz. | » | 50.000 | |
| prodotti chimici | » | 20.000 | |
| « philshave » | » | 127.000 | |
| filiere | » | 100.000 | |
| prodotti altri per l'industria | » | 10.000 | |
| pubblicaz. tecniche, scientifiche e di propaganda | » | 27.000 | |
| Ghisa | tonn. | 8.000 | |
| Fili di molibdeno, tungsteno e zirconio | florini | 60.000 | |
| Sabbie per vetreria e metallurgia | » | 300.000 | |
| Diamanti industriali | » | 600.000 | |
| di cui: utensili diamantati | florini | 100.000 | |
| Polveri luminescenti | kg. | 200 | |
| Cascami di gomma | tonn. | 200 | |
| Metalli non ferrosi diversi | florini | 1.000.000 | |
| di cui: metallo bianco antiriflesso | tonn. | 100 | |
| anodi di nichelio | » | 60 | |
| Sfiacciati | tonn. | 300 | |
| Manicotti di gomma | » | 10 | |
| Bottoni fantasia | florini | 20.000 | |
| Stracci di prodotti tessili | » | 2.000.000 | |
| Liquori ed alcoolici | » | 100.000 | |
| Libri, giornali, periodici ed edizioni musicali | » | 50.000 | |
| Pepe | tonn. | 50 (1) | |
| Altre spezie | » | 50 (1) | |
| Tè | » | 15 (1) | |
| Stagno | » | 400 (1) | |
| Resine e gommesine | » | 100 (1) | |
| Gomma grezza | » | 2.000 (1) | |
| Solfato di chinina | » | 30 (1) | |
| Altre merci compresa la canna (rotin) selezionata | florini | 6.000.000 | |

Allegato all'accordo commerciale.

DISPOSIZIONI RELATIVE AL REGOLAMENTO DEGLI AFFARI DI RECIPROCIÀ

1. — Le domande di autorizzazione di affari di reciprocità dovranno essere fatte dai contraenti olandesi e italiani presso le competenti autorità dei rispettivi paesi.
2. — Quando le competenti autorità del Regno dei Paesi Bassi avranno dato il loro consenso ad un affare di reciprocità, la Central Dienst voor In- en Uitvoer (in appresso denominata C.D.I.U.) darà un numero all'operazione prospettata ed avviserà telegraficamente l'Ufficio italiano dei cambi (in appresso denominato U.I.C.) dell'affare di reciprocità, indicando:
 - numero d'ordine assegnato all'affare;
 - quantità, denominazione, prezzo e valore cif in florini olandesi delle merci da fornire ad ogni paese;
 - numero dei relativi contingenti;
 - nomi delle ditte olandesi ed italiane;
 - termini di consegna previsti;
 - durata di validità della transazione.
3. — La procedura prevista all'alinnea 2 di cui sopra, sarà seguita identicamente in Italia, dove l'U.I.C., ogni volta che un affare di reciprocità sarà autorizzato dalle competenti autorità italiane, darà il numero d'ordine all'affare approvato ed avviserà telegraficamente la C.D.I.U. delle operazioni di cui si tratta fornendo le informazioni previste all'alinnea sopraindicata.
4. — Se un affare di reciprocità proposto dalla C.D.I.U. è approvato anche da parte italiana, l'U.I.C. darà all'affare il suo numero d'ordine che esso comunicherà alla C.D.I.U. con la notifica della decisione affermativa. Se la decisione delle autorità italiane competenti è negativa, ciò sarà portato a conoscenza della C.D.I.U. La stessa procedura sarà seguita dalla C.D.I.U. per le proposte italiane di affari di reciprocità.
5. — Nel caso in cui un affare di reciprocità che è stato approvato da ambo le parti subisse una qualsiasi modifica relativa ai dati menzionati rispettivamente ai punti 2 e 3, la C.D.I.U. e l'U.I.C. se ne daranno subito comunicazione.
6. — Il regolamento dei pagamenti relativi agli affari di reciprocità autorizzati d'ambo le parti sarà effettuato nel modo seguente:
 - a) La Nederlandsche Bank aprirà un conto in florini « Reciprocità Italia » al nome dell'Ufficio italiano dei cambi. Il debitore olandese verserà in tale conto il controvalore della merce italiana. La Nederlandsche Bank comunicherà all'Ufficio italiano dei cambi gli importi ricevuti, che saranno amministrati separatamente per ogni

(1) Proveniente dalle Indie olandesi.

affare, mediante invio di avvisi di versamento espressi in florini.

Tali avvisi di versamento terranno luogo di ordini di pagamento nella misura degli importi ricevuti dal debitore italiano partecipante all'affare di reciprocità in questione.

b) Il debitore italiano verserà all'Ufficio italiano dei cambi il controvalore in lire italiane della somma dovuta al suo creditore al cambio convenuto tra le parti interessate.

Appena ricevuto il pagamento, l'Ufficio italiano dei cambi ne darà comunicazione alla Nederlandsche Bank, mediante invio di avvisi di versamento espressi in florini. Tali avvisi terranno luogo di ordini di pagamento per la Nederlandsche Bank. Detto Istituto eseguirà tali ordini di pagamento a debito del conto suddetto nella misura dei pagamenti ricevuti dal debitore olandese partecipante all'affare di reciprocità in questione.

7. — Negli affari di reciprocità si terrà conto delle spese accessorie relative alle operazioni (quali spese di trasporto, commissioni dovute a rappresentanti od intermediari, spese bancarie o simili).

8. — Se lo scambio commerciale previsto da un affare di reciprocità non si effettua in tutto od in parte, saranno adottate le seguenti misure:

a) Nel caso in cui la validità della transazione fosse scaduta e le prestazioni commerciali dell'affare di reciprocità non fossero state effettuate né da una parte né dall'altra, gli importi relativi all'affare versati presso la Nederlandsche Bank, o l'Ufficio italiano dei cambi, saranno rimborsati agli importatori.

Se tali importi fossero stati già pagati in favore di creditori, tale rimborso avrà luogo dopo riversamento degli importi relativi presso la Nederlandsche Bank e l'U.I.C.

b) Per quanto riguarda la parte dell'affare di reciprocità di cui una delle parti avesse eseguito le sue obbligazioni senza ricevere le prestazioni dovute dalla controparte, la C.D.I.U. e l'U.I.C. si intenderanno per assicurare un equo regolamento a questa parte dell'operazione; in particolare esse concederanno ogni facilitazione per l'utilizzo, attraverso la conclusione di un nuovo affare, degli importi restati inutilizzati.

9. — I numeri di riferimento italiani ed olandesi dovranno essere indicati in tutta la corrispondenza, su tutti gli avvisi e sui formulari relativi ad ogni affare di reciprocità.

Le spese delle comunicazioni telegrafiche relative ad ogni operazione saranno a carico delle parti contraenti.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-FRANCESE DEL 20 MARZO 1948

A modifica di quanto comunicato con la circolare numero 155380 del 31 marzo u. s., concernente le norme di applicazione dell'Accordo commerciale italo-francese, comunicasi che in via eccezionale le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione verso la zona del franco francese, a valere sul contingente « altre merci », dei seguenti prodotti: noci; lavori di alluminio e sue leghe; travertino, pietre da costruzione e pietre coti; pietre d'orologeria; altre ceramiche; trecce di scorza, di truciolo e materie simili; lavori di giunchi, di vimini di paglia, di truciolo e di altre simili materie vegetali esclusi i rivestimenti per faschi; altri mobili; scope di saggina; lavori in corallo, corna, ossa; cammei di conchiglia, bigiotterie; lavori di celluloido, cellophane, cellosite, bachelite, galalite e simili; radiche di liquorizia; terre coloranti naturali; piume e penne da ornamento e da letto; cappelli; budella secche per corde da strumenti musicali; cartoline e immagini di ogni sorta; pneumatiche e camere d'aria per ruote da veicoli anche miste a tessuti; liste per carrozze (baderne); articoli vari di gomma con e senza inserzioni; strati o parti tessili e metalliche, per usi tecnici, igienici, sanitari, sportivi o di merceria; calzature e soprascarpe di gomma anche commiste o foderate con stoffa; conterie.

RIPARTIZIONE CONTINGENTI DELL'ACCORDO COMMERCIALE ITALO-JUGOSLAVO

Il Ministero del Commercio con l'Estero comunica che procederà alla ripartizione della quota relativa al secondo semestre 1948 dei contingenti di importazione e di esportazione previsti dall'accordo di commercio e di collaborazione economica italo-jugoslavo del 27 novembre 1947. Pertanto le Ditte interessate dovranno fare pervenire al Ministero le relative domande, compilate per ogni singola voce del contingente e con le norme di uso, non oltre il 30 giugno.

Le domande che perverranno oltre tale termine o non in regola con le norme di cui sopra non saranno prese in considerazione.

La convocazione presso il Ministero dei competenti Comitati Tecnici resta fissata per le seguenti date:

1. Comitato Prodotti Alimentari e Chimici 5 luglio 1948
2. Comitato Prodotti Siderurgici e Macchine 7 luglio 1948.
3. Comitato Prodotti Tessili Legno e Pelli 9 luglio 1948.

DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

NORME PER L'APPLICAZIONE DELL'ACCORDO COMMERCIALE DEL 25 MAGGIO 1948 CON I PAESI BASSI.

Per l'applicazione dell'accordo commerciale del 25 maggio 1948 con i Paesi Bassi il Ministero del commercio con l'estero ha emanato le norme seguenti, che sostituiscono tutte quelle impartite precedentemente in materia di regolamentazione di scambi commerciali con il paese in questione.

CAPO I - Esportazioni italiane verso la zona del fiorino olandese (1).

a) - In via temporanea ed eccezionale le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione a mezzo affari di reciprocità, verso la zona del fiorino olandese, delle sottoelencate merci previste dalla lista contingente annessa all'accordo:

| MERCE | Contingente |
|---|---------------------|
| Semi da orto, semi da fiori e di alberi, semi di piante | fior. ol. 400.000 |
| Piante vive | » 300.000 |
| Frutta fresca | tonn. 1.000 |
| Anance e mandarini | » 5.000 |
| Limoni | » 3.000 |
| Frutta secca (mandorle, nocchie, noci, pistacchi, pignoli) | » 1.000 |
| Bacche di ginepro | » 70 |
| Succo di agrumi | fior. ol. 200.000 |
| Scorze di agrumi | tonn. 40 |
| Piante e parti di piante medicinali | fior. ol. 100.000 |
| Foglie di alloro | » |
| Fiori recisi | » 50.000 |
| Piantine e boccioli | » 25.000 |
| Poipa di frutta | tonn. 100 |
| Cedri in salamoia | » 300 |
| Vini e vermut | hl. 12.000 |
| Oilii essenziali d'agrumi ed eteri per profumeria | fior. ol. 1.000.000 |
| Acido tartarico e cremor di tartaro | tonn. 5 |
| Sughero greggio | » 250 |
| Radici e derivati per l'industria farmaceutica (di cui tonn. 10 di succo di liquirizia per le Indie olandesi) | fior. ol. 100.000 |
| Pelli di vitello conciate al cromo per calzature | » 150.000 |
| Sale marino | tonn. 30.000 |
| Talco | » 300 |
| Filati di canapa | » 300 |
| Crine vegetale | » 300 |
| Seta greggia | » 1 |
| Filati di crespò e frisotine | fior. ol. 750.000 |
| Tessuti: | |
| — di lana e misti di lana | » 300.000 |
| — di fibre artificiali, puri o misti | » 4.000.000 |
| — di fibre artificiali puri o misti per foderami | » 500.000 |
| — di fibre artificiali per essere stampati | » 1.000.000 |
| Tessuti di cotone o misti (di cui fior. ol. 4.500.000 per le Indie olandesi) | » 5.000.000 |
| Calze e calzini (di cui fior. ol. 100.000 per le Indie olandesi) | » 2.500.000 |
| Cappelli di feltro per uomo | n. 15.000 |
| Cloches di cappelli di feltro per uomo | » 80.000 |
| Cloches e cappelli da donna | fior. ol. 50.000 |
| Filati di cascami di seta (schappe) | » 500.000 |
| Cascami di filati di cotone | tonn. 100 |
| Prodotti farmaceutici diversi (di cui fior. ol. 100.000 per le Indie olandesi) | fior. ol. 500.000 |
| Permanganato di potassa | tonn. 100 |
| Urea | » 100 |
| Fluorina | » 400 |
| Zolfo | » 1.000 |
| Baritina | fior. ol. 200.000 |
| Marmo grezzo e segato | » 600.000 |
| Pietre da costruzione (granito e travertino) | » 200.000 |
| Conchale rosso grezzo, semilavorato e lavorato | » 150.000 |
| Pietra pomice | » 200.000 |
| Legno per apparecchi T.S.F. (compresi i mobili) | » 100.000 |
| Estratto secco di castagno ed estratto di sommacco | tonn. 800 |
| Spugne naturali | fior. ol. 200.000 |
| Celluloide grezza | » 800.000 |
| Articoli in celluloide | » 200.000 |

| MERCE | Contingente |
|--|---------------------|
| Prodotti chimici diversi, di cui: | fior. ol. 285.000 |
| — sublimato | fior. ol. 70.000 |
| — acido borico | tonn. 50 |
| — borace | » 100 |
| Prodotti chimici per le Indie, di cui: | » 50.000 |
| — solfuro di soda | tonn. 50 |
| Guanti di pelle | » 150.000 |
| Vetri e montature per occhiali e pezzi staccati | » 500.000 |
| Accessori odontologici, compresi i denti artificiali e spazzolini per denti | » 70.000 |
| Strumenti chirurgici e odontologici | » 300.000 |
| Strumenti ottici, di precisione e di misura | » 700.000 |
| Articoli di gomma e similgomma per usi tecnici e sanitari | » 300.000 |
| Articoli di cuoio per uso tecnico | » 20.000 |
| Macchine da cucire, per uso domestico e pezzi staccati | n. 80 |
| Macchine da scrivere e pezzi staccati (di cui fior. ol. 350.000 per le Indie olandesi) | fior. ol. 1.350.000 |
| Macchine calcolatrici e pezzi staccati | » 1.000.000 |
| Registratori di cassa e pezzi staccati | » 300.000 |
| Automobili (di cui fior. ol. 800.000 per le Indie olandesi) | » 5.800.000 |
| Autobus | » 300.000 |
| Camioncini | » 700.000 |
| Pezzi staccati per automobili, autobus e camioncini (di cui fior. ol. 400.000 per le Indie olandesi) | » 1.900.000 |
| Motori elettrici e connettori | » 900.000 |
| Macchine diverse e pezzi staccati | » 12.000.000 |
| Pezzi staccati per biciclette, comprese le catene e le sfere | » 500.000 |
| Cuscinetti a sfere | » 2.000.000 |
| Pezzi staccati per trattori agricoli | » 20.000 |
| Tubi senza saldatura (di cui fior. ol. 400.000 per le Indie olandesi) | » 1.500.000 |
| Raccordi (di cui fior. ol. 50.000 per le Indie olandesi) | » 450.000 |
| Utensili diversi, compresi utensili a mano, utensili agricoli, utensili per autorimesse, utensili per imprese di costruzioni e riparazioni, utensili per la fabbricazione di macchine utensili | » 2.000.000 |
| Biciclette | » 100.000 |
| Fili e cavi elettrici | » 250.000 |
| Prodotti diversi dell'industria meccanica ed elettrotecnica, di cui: | » 2.450.000 |
| — tubi industriali | fior. ol. 130.000 |
| — tubi emittenti | » 220.000 |
| — trasformatori | » 250.000 |
| — generatori e raddrizzatori | » 300.000 |
| — condensatori | » 300.000 |
| — materiali telefonici | » 300.000 |
| — materiali per amplificatori | » 100.000 |
| — apparecchi di comunicazioni interne per uffici | » 100.000 |
| — carboni e grafite | » 150.000 |
| — apparecchi di T.S.F. | » 150.000 |
| — materiali per cinematografia compresi gli apparecchi di proiezione a passo normale | » 150.000 |
| — apparecchi di proiezione a passo ridotto | » 100.000 |
| — articoli per saldatura | » 100.000 |
| — proiettori e fari per automobili | » 100.000 |
| — apparecchi di illuminazione per biciclette | » 50.000 |
| Articoli tecnici per disegno ed altri per ufficio | fior. ol. 250.000 |
| Ossido di titanio | tonn. 100 |
| Fornimenti per l'industria delle calzature | fior. ol. 500.000 |
| Pellicole sensibilizzate non impressionate (comprese quelle per apparecchi Roentgen) | fior. ol. 500.000 |
| Carte fotografiche sensibilizzate | » 50.000 |
| Bottoni di ogni genere, esclusi quelli di metallo prezioso | » 300.000 |
| Prodotti dell'artigianato | » 400.000 |
| Porcellane elettrotecniche, materiali d'installazione e materiali isolanti | » 1.100.000 |

(1) La zona del fiorino comprende i Paesi Bassi, Indie olandesi, Suriman, Curaçao e isole adiacenti.

| MERCE | Contingente |
|--|-------------------|
| Carta per stampe artistiche | flor. ol. 500.000 |
| Carta da sigarette in rotoli e bobine | » 65.000 |
| Carta da sigarette in cartine e tubetti | » 35.000 |
| Cellophane | » 50.000 |
| Coloranti organici sintetici | » 3.000.000 |
| Lavori di vetro per uso tecnico | » 350.000 |
| Strumenti di musica e parti staccate | » 450.000 |
| Specialità di pasticceria | » 100.000 |
| Minio di piombo | tonn. 300 |
| Residui di foglie di tabacco | » 500 |
| Liquori e bevande alcoliche | flor. ol. 100.000 |
| Libri, giornali, pubblicazioni periodiche ed edizioni musicali | » 50.000 |
| Utensili e vasellame per uso domestico, di lamiera di ferro e di acciaio; serrande per porte e finestre, di lamiera di ferro e di acciaio; serrature e loro parti di ferro o di acciaio; guarniture di ghisa, di ferro o di acciaio per mobili, per porte o finestre (per le Indie olandesi) | » 150.000 |
| Ceramiche e terracotte per uso domestico (per le Indie olandesi) | » 50.000 |
| Materiali elettrotecnici (per le Indie olandesi) | tonn. 400 |
| Viti e bulloni (per le Indie olandesi) | » 100 |
| Chiodi (per le Indie olandesi) | » 500 |
| Tele e setacci metallici (per le Indie olandesi) | » 200 |

Per quanto riguarda i prodotti non compresi nella lista annessa all'accordo le dogane sono parimenti autorizzate, in via eccezionale, a consentire direttamente l'esportazione verso la zona del fiorino olandese — sempre a mezzo affari di reciprocità e a valer sul contingente « altre merci » — dei seguenti prodotti:

Agli e cipolle; Frutta solforata o altrimenti preparata; Frutta, legumi ed ortaggi nell'aceto, in salamoia e nello spirito e sott'olio, eccetto olive; Frutta essiccata; Farine di frutta secca; Ortaggi secchi preparati per minestra o polverizzati per condimento; Capperi freschi; Pasta di albicocche, fichi, datteri, pesche; Gelatina e marmellata di frutta; Crostacei e molluschi; Pectina di limone; Tartufi; Conserva di pomodoro; Pomodoro pelati; Pesci preparati in scatole e altri recipienti; Fichi secchi; Fogli e lamiere di rame e sue leghe per dorare a falso; Alluminio e sue leghe in fogli o lamiere (della grossezza sino a 0,25 mm.); Colori metallici in polvere e in qualunque modo preparati; Lavagnette di ardesia con cornici di legno; Sali e solfuro di mercurio; Ombrelli e parti staccate di ombrelli; Chiavure lampo; Balocchi e bambole; Mercerie; Accessori vari per ufficio; Lavori di cartone, fibra vulcanizzata, pegamoide, similcuoio, ecc.; Rubinetteria; Penne stilografiche e matite automatiche; Pipe di terracotta, di radica e altre; Smeriglio e corindone artificiale, corundum e simili; Smeriglio e corindone naturale; Lavori di smeriglio, di corindone e simili; Tubetti, spo.e, fusi e roccetti di legno; Spazzole e pennelli; Manici da frusta; Motociclette; Pietre per orologeria; Cristallerie e conterie; Fiale, tubetti e flaconi di vetro; Ardesie; Ambrogette; Mosaico vetroso.

b) - Per le merci qui sotto elencate, anch'esse comprese nella lista contingente annessa all'accordo, l'importazione potrà essere effettuata — sempre attraverso affari di reciprocità — soltanto su presentazione alla dogana di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle finanze, su conforme richiesta del Ministero del commercio con l'estero, Servizio compensazioni:

| MERCE | Contingente |
|-----------------------|---------------------|
| Canapa | tonn. 300 |
| Altre merci | flor. ol. 7.000.000 |

CAPO II - Importazioni in Italia dalla zona del fiorino olandese.

a) - In via temporanea ed eccezionale le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'importazione in Italia, a mezzo affari di reciprocità, delle sottoelencate merci di origine e provenienza della zona del fiorino olandese previste dalla lista contingente annessa all'accordo:

| MERCE | Contingente |
|--|---------------------|
| Pesci di mare | tonn. 200 |
| Aringhe salate, affumicate e secche (ivi comprese quelle per l'industria alimentare) | flor. ol. 2.000.000 |
| Uova | n. 40.000.000 |
| Piselli secchi da semina | tonn. 500 |
| Semi di lino da semina | » 150 |
| Semi da fiori | flor. ol. 50.000 |
| Semi da orto e semi di leguminose a baccello | » 350.000 |
| Semi di barbabietole e zuccherine | tonn. 300 |
| Bulbi da fiore | » 350 |
| Piante vive | flor. ol. 200.000 |
| Semi di colza | tonn. 100 |
| Semi di carvi | » 50 |
| Semi di papavero | » 500 |
| Fiori recisi | flor. ol. 50.000 |
| Piantine e boccioli | » 25.000 |

| MERCE | Contingente |
|--|-------------------|
| Pollame morto | tonn. 50 |
| Uova da covare e pulcini di un giorno | flor. ol. 200.000 |
| Olio per noccioli da fonderia | tonn. 1.000 |
| Lino stigliato | » 150 |
| Budella salate | flor. ol. 30.000 |
| Flocchi d'avena | tonn. 100 |
| Orzo mondo | » 50 |
| Cera raffinata | » 200 |
| Ferrocianuro di potassio | » 50 |
| Pece da birrai | » 25 |
| Oleina | » 100 |
| Stearina | » 50 |
| Biossido di manganese | » 500 |
| Prodotti chimici: | |
| — acido ossalico | » 50 |
| — gelatina per fotografia | flor. ol. 100.000 |
| — acido lattico | tonn. 50 |
| — prodotti azoici e diazoici | » 40.000 |
| Strumenti scientifici e di misura | flor. ol. 300.000 |
| Frammenti di molibdeno, tungsteno, zirconio | » 60.000 |
| Diamanti industriali | » 500.000 |
| Polveri per luminescenza | kg. 200 |
| Cascami di gomma elastica grezza | tonn. 200 |
| Sfilacciati | » 300 |
| Bottoni fantasia | flor. ol. 20.000 |
| Stracci | » 2.000.000 |
| Libri, giornali, pubblicazioni periodiche, edizioni musicali | » 50.000 |
| Pepe (proveniente dalle Indie olandesi) | tonn. 50 |
| Altre spezie (provenienti dalle Indie olandesi) | » 50 |
| Resine e gommoresine (provenienti dalle Indie olandesi) | » 100 |
| Gomma elastica grezza (proveniente dalle Indie olandesi) | » 2.000 |
| Ghisa | » 8.000 |

b) - Per le merci qui sotto elencate, anch'esse comprese nella lista contingente annessa all'accordo, l'importazione potrà essere effettuata — a mezzo affari di reciprocità — soltanto su presentazione alla dogana di apposita licenza rilasciata dal Ministero delle finanze, su conforme richiesta del Ministero del commercio estero, Servizio compensazioni:

| MERCE | Contingente |
|---|---------------------|
| Patate da semina | tonn. 20.000 |
| Cavalli di servizio, a sangue freddo e mezzo sangue | capri 2.000 |
| Tori e torelli | » 250 |
| Vacche e giovenche | » 4.500 |
| Montoni e arieti d'allevamento | » 500 |
| Insetticidi e disinfettanti speciali per sementi | flor. ol. 20.000 |
| Fecole di patate | tonn. 6.000 |
| Derivati della fecola di patate | » 600 |
| Specialità alimentari e prodotti vitaminizzati; ivi compresi i biscotti per bambini | flor. ol. 100.000 |
| Burro di cacao e prodotti similari | tonn. 400 |
| Polvere di cacao e copertura di cioccolato | » 500 |
| Alcoli grassi | » 200 |
| Alcool etilico | hl. 5.000 |
| Benzolo | tonn. 5.000 |
| Oli essenziali ed essenze; eteri per profumi e liquori; profumi sintetici e costituenti di essenze (ad esclusione dei derivati di agrumi) | flor. ol. 1.000.000 |
| Oli di catrame, compreso l'olio di creosoto | tonn. 500 |
| Prodotti e specialità farmaceutiche, di cui: | |
| — insulina | flor. ol. 150.000 |
| — specialità opoterapiche | » 650.000 |
| Vaselina | tonn. 100 |
| Paraffina liquida e oli bianchi per uso tecnico | » 60 |
| Alcaloidi di oppio e di cocaina e loro derivati | flor. ol. 80.000 |
| Grassi tecnici e acidi grassi, di cui: | |
| — stearati | tonn. 10 |
| — acidi grassi distillati | » 20 |
| — acidi grassi raffinati | » 150 |
| — olii solfonati | » 30 |
| Teobromina | tonn. 6 |
| Carboni attivi | » 200 |
| Inchiostri da stampa | flor. ol. 100.000 |
| Colori seechi | » 150.000 |
| Lacche | » 300.000 |
| Prodotti chimici diversi | » 500.000 |
| Naftalina raffinata | tonn. 800 |
| Antracene purificato | » 300 |
| Piridina | » 1 |
| Smalti a fuoco vetrificabili | » 500 |
| Macchine diverse, comprese le macchine agricole e per l'industria alimentare | flor. ol. 800.000 |

MERCE

Contingente

| Prodotti Phillips, di cui: | Contingente | Contingente |
|--|---------------------|---------------------|
| — macchine per la fabbricazione di apparecchi e pezzi staccati | flor. ol. 1.105.000 | flor. ol. 5.190.000 |
| — materie prime e semilavorate | » 1.871.000 | |
| — lampade a incandescenza non fabbricate in Italia | » 500.000 | |
| — tubi per T.S.F. dei tipi non fabbricati in Italia | » 630.000 | |
| — apparecchi Röntgen, non fabbricati in Italia | » 75.000 | |
| — tuzzi Röntgen non fabbric. in Italia | » 75.000 | |
| — apparecchi T.S.F. per vetture Fiat | » 410.000 | |
| — amplificatori, non fabbric. in Italia | » 40.000 | |
| — apparecchi di misura non fabbricati in Italia | » 50.000 | |
| — tubi per industria non fabbricati in Italia | » 100.000 | |
| — apparecchi d'irradiazione | » 50.000 | |
| — prodotti chimici | » 20.000 | |
| — rasoi e ettrici | » 127.000 | |
| — filiere p. trafileare | » 100.000 | |
| — prodotti diversi per l'industria | » 10.000 | |
| — pubblicazioni tecniche, scientifiche e di propaganda | » 27.000 | |
| Sabbie per vetreria e metallurgia | » 300.000 | |
| Utensili diamantati | » 100.000 | |
| Metalli non ferrosi diversi, di cui: | » 1.000.000 | |
| — metalli bianchi antifrizione | tonn. 100 | |
| — anodi di nikel | » 60 | |
| Manicotti di gomma | tonn. 10 | |
| Liquori e altre bevande alcooliche | flor. ol. 100.000 | |
| Tè | tonn. 15 | |
| Stagno | » 400 | |
| Solfato di chinina | » 30 | |
| Altre merci, comprese le canne | flor. ol. 6.000.000 | |

CAPO III - Norma per la esecuzione degli affari di reciprocità - Intercambio con le Indie olandesi.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e i Paesi Bassi si svolgeranno, d'ora innanzi, esclusivamente attraverso il sistema degli affari di reciprocità.

Le domande di affari di reciprocità relative a merci la cui importazione e esportazione è consentita — in base alla presente circolare — direttamente dalle dogane, debbono essere presentate direttamente all'Ufficio italiano dei cambi, secondo le norme all'uopo emanate dall'Ufficio stesso.

Qualora anche una sola delle merci previste nell'affare di reciprocità proposto sia — in base alla presente circolare — vincolata a licenza ministeriale, la relativa domanda deve essere presentata, per la necessaria autorizzazione, al Ministero del commercio con l'estero - Servizio compensazioni.

In linea di principio i contingenti annessi all'accordo e qui sopra riportati sono applicabili ad ogni scambio di merci che si effettui tra l'Italia e la zona del fiorino olandese. Alcuni contingenti (o quote di contingenti) sono, peraltro, destinati espressamente all'esportazione italiana verso le Indie olandesi nonché all'importazione in Italia dalle Indie stesse.

I contingenti previsti per l'esportazione verso l'Italia di prodotti originari dalle Indie saranno riservati in primo luogo, agli affari di reciprocità aventi come contropartita prodotti italiani destinati alle Indie, e analogamente nel caso inverso. Nell'eventualità che tali operazioni non potessero effettuarsi le autorità competenti dei due paesi potranno autorizzare, nei limiti dei contingenti, delle esportazioni italiane verso le Indie olandesi in reciprocità con delle importazioni in Italia di prodotti originari dei Paesi Bassi e inversamente.

Le autorità dei due paesi potranno, infine, autorizzare importazioni od esportazioni di merci provenienti o destinate — rispettivamente — da o verso le Indie olandesi contro pagamento in una terza moneta e senza imputazione ai contingenti previsti dall'accordo.

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI

(Prov. di Torino - Maggio 1948)

| PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ | Unità di misura | Prezzi legali a fine mese | Prezzi effettivi media mensile |
|--|-----------------|---------------------------|--------------------------------|
| Concimi chimici ed antiparassitari: | | | |
| Perfosfato minerale 14/16 | q.le | — | 2.140 |
| Solfato ammonico | » | — | 4.800 |
| Nitrato di calcio 13/14 | » | — | 4.400 |
| Calcioocianamide 15/16 - 20/21 | » | — | 5.000 |
| Solfato di rame | » | — | 14.000 |
| Zolfo raffinato | » | — | 15.200 |
| Arseniato di piombo | Kg. | — | 450 |
| Arseniato di calcio | » | — | 400 |
| Estratto di tabacco | » | — | 850 |
| Foraggi e mangimi concentrati: | | | |
| Paglia pressata | q.le | — | 1.650 |
| Crusca | » | — | 3.000 |
| Panelli di granoturco | » | — | 4.600 |
| Sementi: | | | |
| Granoturco da semina: | | | |
| bergamasco | » | 6.200 | |
| quarantino | » | 6.200 | |
| Utensili agricoli: | | | |
| Vanghe | Kg. | — | 360 |
| Zappe | » | — | 360 |
| Badili | » | — | 360 |
| Macchine ed attrezzi agricoli: | | | |
| Trattrici: | | | |
| a ruote Fiat 700 | | — | 1.950.000 |
| a cingoli | | — | 4.750.000 |
| Aratri: | | | |
| a trazione meccanica | | — | 330.000 |
| a trazione animale | | — | 45.000 |
| Seminatrici: | | | |
| da collina | | — | 70.000 |
| da pianura | | — | 165.000 |
| Falciatrici | | — | 170.000 |
| Mietitrici | | — | 450.000 |
| Erpici | | — | 20.000 |
| Estirpatoi | | — | 17.000 |
| Coltivatori | | — | 180.000 |
| Rastrelli | | — | 17.000 |
| Voltafeno | | — | 21.000 |
| Svecciatori | | — | 110.000 |
| Sgranatrici | | — | 135.000 |
| Produzione industriale per uso agrario: | | | |
| Petrolio agricolo | q.le | 4.955 | 12.500 |
| Benzina uso agricolo | » | 14.458 | 18.900 |
| Gasolio agricolo | » | 4.887 | 13.000 |

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

(Prov. di Torino - Maggio 1948)

| PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ | Unità di misura | Prezzi legali a fine mese | Prezzi effettivi media mensile |
|--------------------------------------|-----------------|---------------------------|--------------------------------|
| Grano | q.le | 4.000 | 10.000 |
| Segale | » | 4.000 | 6.000 |
| Granoturco | » | 3.500 | 5.500 |
| Avena | » | — | 5.000 |
| Patate | » | — | 3.000 |
| Insalate verdi | » | — | 4.000 |
| Sedani canna fine | » | — | 5.000 |
| Aglio secco | » | — | 8.000 |
| Carote | » | — | 7.500 |
| Spinaci | » | — | 6.000 |
| Mele (varietà diverse) | » | — | 15.000 |
| Ciliege | » | — | 12.000 |
| Fragole | » | — | 36.000 |
| Fragoloni | » | — | 38.000 |
| Vino (tipico del Piemonte) | hl. | — | 7.000 |
| Canapa taglio | q.le | 13.650 | — |
| Paglia di frumento | » | — | 1.500 |
| Fieno nuovo raccolto | » | — | 1.400 |
| » vecchio raccolto | » | — | 3.000 |
| Buoi (peso vivo) | Mgr. | — | 3.000 |
| | | — | 2.700 |
| Vacche (peso vivo) | » | — | 2.200 |
| | | — | 2.000 |
| Vitelloni | » | — | 2.900 |
| Sumi | Kg. | — | 400 |
| Latte | hl. | 4.841 | 5.255 |
| Uova (al cento) | » | — | 2.640 |
| Polli (peso vivo) | Kg. | — | 440 |
| Conigli | » | — | 250 |

La collaborazione a **Crarache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2.500
 semestrale « 1.300
 (Estero il doppio)
 Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrazione.
 TORINO
 Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
 Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
 Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)
 Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della Rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles

Accessoires for cars - motos - cycles

METRON

S.p.A. - OFF. PIEMONTESE
TORINO

TACHIMETRI - MANOMETRI - OROLOGI
INDICATORI LIVELLO BENZINA-DECOLLETAGE

CASE SPECIALIZZATE PER

L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées

pour l'importation-exportation en général

General import-export specialized firms



COMPLEX S. r. l.
Compagnia di Esportazione

TORINO - Via Giovanni
Giulitti, 41 - Tel. 86.191 -
Telegr.: ITALCOMPLEX.

Rappresentanze - Importazioni - Esportazioni -
Consulenza Commerciale.

Représentants et Commissionnaires exclusifs
pour l'exportation de Laines en genre - Filés
de laine, de coton et mixte - Cotonnages -
Confections pour hommes, femmes et enfants -
Fermetures éclair - Armoniques à bouche -
Quincailleries en genre - Conteries.

PATRUCCO & TAVANO S. r. l.

Représentation - Importations - Exportations
TORINO - Via Cordero di Pamparato, 36 -
Tel. 74.446 - Telegr.: PATAVAN.

Représentants exclusifs de Maisons Italiennes
et Étrangères - Import - Export.

Exportation: Quincailleries métalliques de toutes
sortes (aiguilles à tricoter - aiguilles à laine -
agrafes et boucles de toutes sortes pour tail-
leurs - grisoirs, fermoirs - bigoudis, épingles,
etc. pour la coiffure - épingles de sûreté - épin-
gles pour tailleurs et bureaux - dés de toutes
sortes - étuis à aiguilles, etc. - Peignes de
toutes sortes en rhodoid, aluminium. Trousses,
boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes
pour soleil, montures pour lunettes, en rho-
doid et rhodialite.

Importation: Quincailleries spéciales en métal
de production étrangère. Aiguilles à coudre à
main et à machine. Coutelleries de qualité et
de toutes sortes.

COMSCA s. r. l.

Export-Import.

TORINO - Via S. Agostino, 2 - Telefono 48.360
Telegrammi: COMSCA - TORINO.

Utensileria - Macchine utensili - Casalinghi -
Arredamenti metallici speciali e grandi cucine.
Outillages - Machines-outils - Articles ménag-
ers - Ammeublements métalliques spéciaux et
installations grandes cuisines.

Tools - Machine Tools - Household Articles -
Special Metallic Furnishing - Large Kitchen
Ranges.



« RIVERT » - S. r. l.

Rappresentanze Importazioni Ven-
dite Esportazioni Riunite

Direzione: TORINO (Italia) - Corso
Peschiera 3 - Telef. 42-308 - Indir.

Telegrafico: Rietitalia - Torino.

Agenzia: Genève (Suisse) - Rue Petitôt 6 -
Telefono 54-615.

Exportateurs directs d'Italie de: Machines à
coudre - Remailleuses électropneumatiques -
Machines spéciales pour fabriques de chaussures
- Chaines industrielles - Moteurs hors-bord -
Fermetures éclairées - Jouets en tous genres -
Images religieuses et chapelets - Peignes - Ap-
pareils combinés pour bar et pour famille -
Bas et chaussettes - Mouchoirs.

Exportateurs directs de Suisse de: Montres -
Briquets de luxe - Bracelet-montre en métal -
Rasoirs de sûreté - Appareils à raser sans
moteur, etc.

**ACCEPTE POUR L'ITALIE DES REPRESEN-
TATIONS ETRANGERES SOUS FORME D'EX-
CLUSIVITE**

S. I. R. I. R. - S. r. l.

TORINO - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - Te-
lefono: 50.863.

Telegr.: SIRIR TORINO.

Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodom-
estici - Rubinetteria.

Outillage - Ferronnerie - Robinets.

Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodo-
mestic-ware - Cocks.

**S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi
coll'Estero e Rappresentanze.**

TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telet. 43.193.
Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise
Commissions - Representations - Importation -
Exportation.

Comisiones - Representaciones - Importacion -
Exportacion.

CARTIERE

Fabriques de papier - Paper mills

CARTIERE BURGO

SEDE LEGALE: VERZUOLO - Direzione e
Amministrazione: TORINO - Piazza Solferi-
no, 11 - Tel.: 44-381 - 82 - 83 - 84 - Telegr.:

CARTEBURGO.

Stabilimenti: Verzuolo - Corsico - Pavia - Tre-
viso - Romagnano Sesia - Lugo di Vicenza -
Maslianico - Mantova - Ferrara - Cuneo - Ger-
magnano.

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Vallengio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946
- 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.

Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel
XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia
«India», per copialelettere, per calchi e lucidi,
per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da
registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Sta-
bilimento di Quarona brevettata produzione di
«membrane e centratori per altoparlanti» e
prodotti vari «Presfibra» (imbals per 6 botti-
glie vermouth custodie per flaschi, cassette
imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, fla-
coni, ecc.).

Nello scrivere agli inserzionisti citate "Cronache Economiche"

**CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI
PER IL CONTROLLO TERMICO**

*Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments*

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 -
67-660. Telegr.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de
tous type - Indicateurs et enregistreurs de ni-
veau - Compteurs Venturi pour canaux - Indi-
cateurs enregistreurs de débit, de pression et
de température - Manomètres différentiels à
mercure pour les filtres - Régulateurs de débit,
de pression, de température - Mesureurs d'eau
pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs
de vapeur saturée et surchauffée - Appareils
pour le contrôle de la combustion - Tableaux
complets de mesure et de manoeuvre - Bancs
d'essai et d'étalonnage.

ETICHETTE IN RILIEVO

*Etiquettes en relief
Embossed labels*



TORINO

Via Rivarolo, 3

Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte
stampate e paraffinate.
Etiquettes en relief - Etais - Papier imprimé
et paraffiné.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

*Files - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres*

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESA

S. A. Capitale interam. versato L. 225.000.000
Sede e Dir. Gen. in TORINO, C. Gal. Ferraris 26
Tel.: 45-976 - Telegr.: MERINOS TORINO
Filatura con tintoria in Borgosesia - Tel.: 3-11
Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Te-
lefono 80-911

Filati di lana pettinata greggi e tinti
Raw and dyed Threads of combed Wool.

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.

Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in
pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.

Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze
di cotone, rayon e fiocco.

TAPPETIFICIO GIOVANNI PARACCHI & C.

Sede Centrale degli Stabilimenti: TORINO,
via Pianezza 17.

Telefoni 21-631 - 21-633 - 21-836 - 21-860

Telegrammi: Tappetificio Paracchi - Torino

Scendilette - Canapés - Carpettes moquettes,
jacquard, hautelaine - Tappeti persiani anno-
dati - Passatoie unite e jacquard - Tappeti
uniti - Tappeti per chiesa, automobili, alber-
ghi, ferrovie, marina.

La più antica e più importante fabbrica ita-
liana di tappeti. Esportazione in tutto il mondo.

TURATI FRATELLI

TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.
Telegr.: FRATURATI.

Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di ca-
scame titoli dall'1 1/2 al 6 - unici e ritorti -
greggi, candidi, tinti, mercerizzati - Confezione
in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche,
pacchi e pacchetti per industria e commercio.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056
- 40.057 - 40.058.

Telegr.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e dop-
pie altezze - Tissus de coton blancs en simple
et double largeur - Bleached cotton, sheetings.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO

Vellutificio e Nastrificio Torinese

TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.

Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

MACCHINE - APPARECCHI

E MATERIALI ELETTRICI

*Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials*

E.I.A.T.

TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.

Materiale elettrico di installazione - interruttori
a parete e da incasso - portalampade a baionetta
- spine, ecc.

Apparecchi snodati per illuminazione di uffici
e di officine.

Electrical equipment for installations - wall and
enclosed switches - bayonet lamp holders -
plugs, etc.

Flexible lighting installations for offices and
work-shops.

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821

Commercio di macchine utensili nuove e d'oc-
casione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Ret-
tifiche - Presse - ecc.

Agente esclusivo di vendita per l'Italia della
produzione Magneti Marelli-Samas: torni a re-
volver S. 36 tipo PITTILER - torni a revolver
26 N tipo BOLEY.

Agente esclusivo di vendita della produzione
C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod.
K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paral-
leli - rettifiche - costruzioni meccaniche in
genere.

GARBARINO RICCARDO

TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.

CARTE E TELE ABRASIVE

per tutte le industrie

**TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Tous les outils pour menuiserie - Machines à
bois.

All kinds of tools for carpentry - Wood-
working machines.

PONS & CANTAMESSA S. A.

TORINO - Corso Racconigi, 208.

Costruzione specializzata di utensili in acciaio
rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Se-
ghe circolari per metalli - Frese di tutti i tipi
- Divisori universali di precisione per fresatrici.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.

Capitale L. 593.000.000

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

CO. MA. U. RA.

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Limeuses mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuse universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles pour banc et pour colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

MAGLIFICI - CALZIFICI

Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
Hosiery and stocking manufacturers

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.

TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serreflancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

“ Bijou ”

di TALPONE
dott. CARLO

TORINO
Via Balme, 25.

Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production de fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

**PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
E AFFINI**

Produits pharmaceutiques
Pharmaceutical products

OTTOLENGHI & RESTANO

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671

Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati Fiale - Compresse - Confetti.

TALCO GRAFITE

Talc graphite - Talc graphite

SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

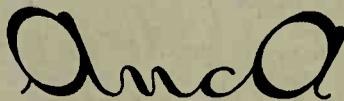
Soc. p. Azioni Cap. L. 100.000.000 int. vers.

PINEROLO

Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in Grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica.

OTTICA

Optique - Optical goods



Industria
occhiali

TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloido. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.

ILOS

S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000

INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE

TORINO - Via Nizza 82 - Tel. 65-345

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloido - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Esportazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloido - Lentilles gradués blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. — Exportation dans le monde entier.

PIANOFORTI

Pianos - Pianoforte Manufacturers.

Steinbach**FABBRICA PIANOFORTI**

TORINO - Corso San Maurizio 75

Fabbrica pianoforti verticali, pianetti e mezza coda - Esportazione in tutto il mondo

Pianoforte Manufacturers - Types - Upright, Small and Grand Pianos - Export.

Fabrique pianos verticaux et demi queue - Petits pianos - Exportation dans le monde entier.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents


C.I.T.I.

Compagnia Italiana

Trasporti Internazionali.

Filiale di Torino - Corso G. Ferraris

n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616

Telegr.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.

Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere - Messaggerie pacchi e campioni estero, via ordinaria e espresso.

Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

MARINI E MELLI

TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.

GENOVA, Piazza Pellicceria 3-12 - Telef. 28-385. Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.

Agenzia dell'organizzazione Danzas e Co.

Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

PIETRO SICCO

Spedizioni e Trasporti internazionali terrestri e marittimi

Sede: TORINO - Via Cialdini, 17, 21 - Telefoni: 70-744 - 73-228 - 772-317

Filiali: MILANO: Via Tartaglia, 7-9, Tel. 95-678

- ROMA: Via Girolamo Benzoni, 55, Tel. 586-238

- BIELLA: Via Lamarmora, 10, Tel. 35-13 -

BORGOMANERO: Corso Garibaldi, 47, Tel. 167

- BORGOSIESIA: Via V. Veneto, 13, Tel. 319 -

OMEGNA: Via Vallesesia, 37, Tel. 298 -

GENOVA: Piazza S. Siro, 4, Tel. 25-690

Agenzie: CHIASSO - LUINO - DOMODOSOLA - TRIESTE - VENEZIA

When writing to advertisers please mention "Cronache Economiche"

ITALCELERE

di Berardinelli e Urbani

Casa di Spedizioni

Via Principe Amedeo 12 - TORINO - Tel. 43-006

Trasporti rapidi interno ed estero. Corrispondenti in tutte le frontiere e città italiane ed estere. Spedizionieri doganali. Organizzazione completa per qualsiasi trasporto in importazione esportazione. Affari di reciprocità.

VINI

Vins - Wines

F.LLI OCCHETTI DI PIETRO

TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14

Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione. Wines - Sweet Thick Wines - Mustelle Wine - Exportation.

Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation.

VERMUT - Vermouth**CARPANO****VERMUTH
TORINO****CARPANO G. B.**

FONDATA NEL 1786

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554

Telegrammi: **CARPANO VERMUTH TORINO**

Specialità esclusive: **Vermuth - Vermuth Amaro** detto **PUNT E MES** - **Vermuth Preparato** detto **VANILCHINA**

Rappresentanti esclusivisti: FRENCH ITALIAN WINE CO. - 377-91 East 163rd St. - BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.) - BENVENUTO SOC. AN. COMMERCIAL E INDUSTRIAL - Calle Victoria, 2576 - BUENOS AIRES (ARGENTINA) - E. MARTINELLI COMPANHIA COMERCIAL S. A. - Rua 15 de Novembro, 178 - SAO PAULO (BRASILE) - RUVERTONI HERMANOS - Antes 25 de Agosto - MONTEVIDEO (URUGUAY) - CRONOS - Perico a Monroy, 92 - CARACAS (VENEZUELA) - COMMERCIAL E AGENCY CO. OF EGYPT LTD. - 10, Rue du Général Earle - ALEXANDRIA (EGITTO) - P. J. JOUBERT - Main e Kruis Streets - JOHANNESBURG (SUD AFRICA).

Catello Tribuzio**FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI****TORINO**

VIA COAZZE, n. 18

TELEFONO 70-187

“SILVANIA,,CAPRETTI AL CROMO COLORATI
NERI - VERNICIATI NERI**“CREOLE,,**

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI**S A L P****S. p. A. LAVORAZIONE PELLI**AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)****T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT
TORINO****IMPORTS:** Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknitt and all kind of knitted fabrics.

Office: **Corso Galileo Ferraris 57, Torino**Cables: **DRORIMPEX, Torino**Telephone: **45.776**Code: **BENTLEY'S SECOND****SOC. AN. - SILESIA - TORINO****Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali**

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfezione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1

TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.



MICRONA V

IL PROIETTORE SONORO 16 mm

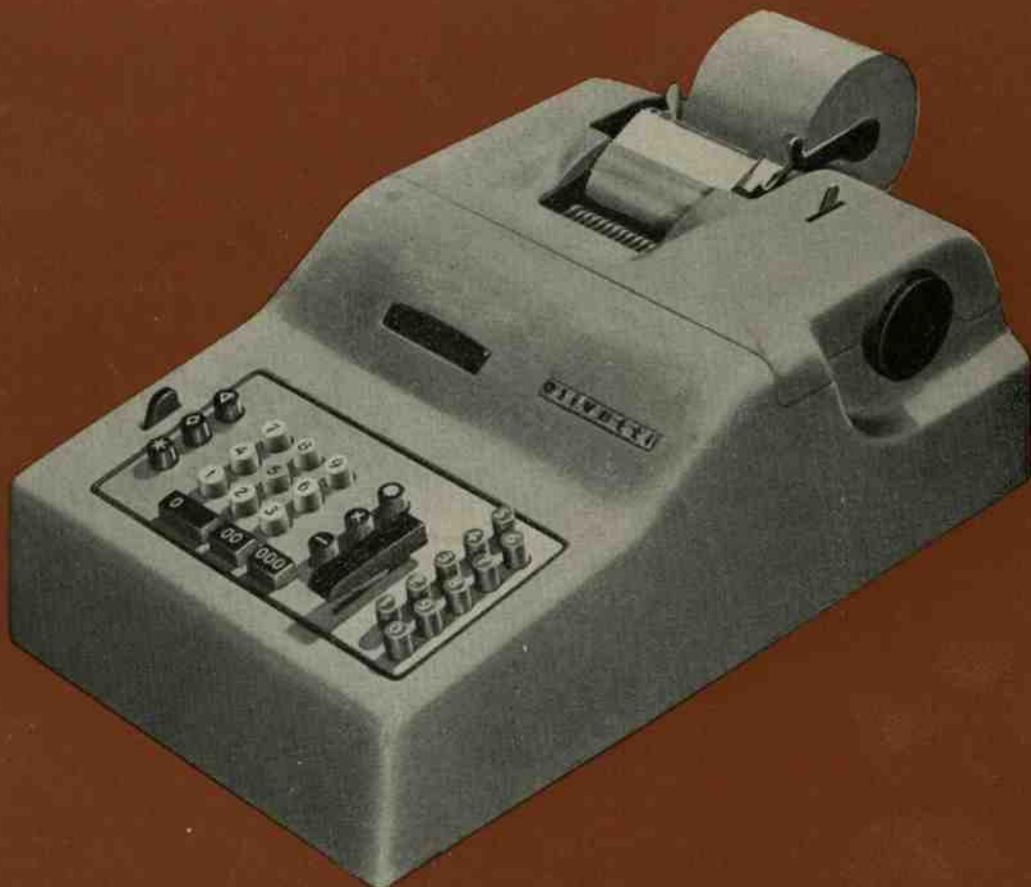


- *eccellente proiezione...*
- *alta fedeltà...*
- *funzionamento sicuro...*
- *facilità di manovra...*
- *silenziosità perfetta...*
- *ne fanno l'apparecchio ideale per la proiezione cinematografica sonora in famiglia.*



MICROTECNICA

TORINO



MULTISUMMA 14

olivetti

TUTTI I CALCOLI IN UN ATTIMO

LA MULTISUMMA 14
È FINALMENTE L'ATTESA
ADDIZIONATRICE E MULTI-
PLICATRICE VELOCE ELET-
TRICA SCRIVENTE CHE PER-
METTE DI LEGGERE NON
SOLO IL RISULTATO MA AN-
CHE I DUE FATTORI DELLA
OPERAZIONE, QUESTA MAC-
CHINA SFRUTTANDO IL
CAMPO DEI NUMERI NEGA-
TIVI PUÒ ESEGUIRE CON
ESTREMA RAPIDITÀ ANCHE
OPERAZIONI CHE ESCONO
DALLA NORMALE ARITME-
TICA ED ASSICURA ECCE-
ZIONALI SEMPLIFICAZIONI
NELLA ORGANIZZAZIONE
DEI SERVIZI CONTABILI, AM-
MINISTRATIVI, BANCARI,
STATISTICI E TECNICI